

398.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Saonara	2-01316 19122
Ruffino	7-00549 19113	Bampo	2-01317 19125
d'Ippolito	7-00550 19113		
Vascon	7-00551 19114	Interrogazioni a risposta orale:	
Interpellanze urgenti		Acierno	3-02722 19127
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Guerra	3-02723 19127
Occhionero	2-01310 19117	Siola	3-02724 19127
Comino	2-01311 19117	Taradash	3-02725 19128
Interpellanze:		Vendola	3-02726 19129
Manziona	2-01308 19119	Gasparri	3-02727 19129
Rogna	2-01309 19119	Gasparri	3-02728 19129
Crema	2-01312 19120	Taradash	3-02729 19130
Frattra Pasini	2-01313 19121	Teresio Delfino	3-02730 19131
Tassone	2-01314 19121	Taradash	3-02731 19131
Taborelli	2-01315 19122	Maiolo	3-02732 19132
		Taradash	3-02733 19133
		Turrone	3-02734 19134
		Rava	3-02735 19135

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1998

		PAG.			PAG.
Volontè	3-02736	19136	Lucchese	4-19078	19159
Nan	3-02737	19136	Lucchese	4-19079	19159
Rebuffa	3-02738	19137	Nappi	4-19080	19160
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Borghезio	4-19081	19160
Borrometi	5-04940	19138	Borghезio	4-19082	19160
Romano Carratelli	5-04941	19138	Leccese	4-19083	19160
Marinacci	5-04942	19138	Dozzo	4-19084	19161
Olivieri	5-04943	19139	Tortoli	4-19085	19161
Gasparri	5-04944	19139	Scalia	4-19086	19162
Attili	5-04945	19139	Cesetti	4-19087	19162
Attili	5-04946	19140	Carboni	4-19088	19163
Carboni	5-04947	19140	Storace	4-19089	19163
Gramazio	5-04948	19141	Storace	4-19090	19164
Gasparri	5-04949	19141	Storace	4-19091	19164
Barral	5-04950	19142	Storace	4-19092	19165
Piccolo	5-04951	19142	Migliori	4-19093	19166
Marengo	5-04952	19143	Lento	4-19094	19166
Borrometi	5-04953	19143	Berlusconi	4-19095	19167
Luciano Dussin	5-04954	19143	Lenti	4-19096	19167
Alboni	5-04955	19144	Saonara	4-19097	19167
Repetto	5-04956	19145	Ruzzante	4-19098	19168
Cola	5-04957	19145	Cardiello	4-19099	19169
Gramazio	5-04958	19146	Cardiello	4-19100	19170
Savarese	5-04959	19147	Cardiello	4-19101	19170
Cananzi	5-04960	19148	Cangemi	4-19102	19170
Lucidi	5-04961	19149	Trantino	4-19103	19171
Pezzoni	5-04962	19150	Bosco	4-19104	19171
Raffaelli	5-04963	19150	Pecoraro Scanio	4-19105	19171
Boghetta	5-04964	19151	Tringali	4-19106	19171
Gasperoni	5-04965	19151	Conti	4-19107	19172
Bono	5-04966	19152	Berselli	4-19108	19172
Cananzi	5-04967	19153	Procacci	4-19109	19173
Foti	5-04968	19155	Santori	4-19110	19173
Interrogazioni a risposta scritta:			Boghetta	4-19111	19173
Proietti	4-19070	19156	Saia	4-19112	19174
Piscitello	4-19071	19156	Saia	4-19113	19175
Dedoni	4-19072	19156	Borrometi	4-19114	19175
Vendola	4-19073	19157	Martini	4-19115	19176
Cento	4-19074	19157	Delfino Teresio	4-19116	19176
Michelangeli	4-19075	19158	Maselli	4-19117	19177
Lenti	4-19076	19158	Vendola	4-19118	19177
Tortoli	4-19077	19159	Leccese	4-19119	19178
			Pecoraro Scanio	4-19120	19179
			Parenti	4-19121	19179

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Aracu	4-19122	19180	Cè	4-19134	19188
Bressa	4-19123	19180	Fredda	4-19135	19188
Pivetti	4-19124	19181	Contento	4-19136	19189
Cesetti	4-19125	19182	Stajano	4-19137	19189
Raffaldini	4-19126	19182	Diliberto	4-19138	19190
Borghesio	4-19127	19183	Storace	4-19139	19191
Carli	4-19128	19183	Bielli	4-19140	19191
Faggiano	4-19129	19183	Storace	4-19141	19192
Iacobellis	4-19130	19184			
Costa	4-19131	19185			
Carli	4-19132	19185	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Cesaro	4-19133	19187	tivo		19192

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

premessi che:

la legge 22 dicembre 1980, n. 880, prevede l'estensione alle « portatrici » della Carnia e zone limitrofe dei riconoscimenti previsti dalla legge 8 marzo 1968 n. 263;

le cosiddette « portatrici » prestano servizio in favore delle truppe italiane operanti in zona di combattimento nella prima guerra mondiale, rifornendole di viveri e munizioni;

l'articolo 1 della citata legge n. 880 definisce beneficiarie del provvedimento tutte « le portatrici della Carnia e delle zone limitrofe nate entro l'anno 1905 »;

il comando della Regione militare nord-est fu appositamente interpellato e fece conoscere con i fogli n. 231/91804 del 25 febbraio 1981 e n. 411/91804 del 22 febbraio 1983 l'elenco dei comuni della Carnia e quelli che, a parere del comando stesso, potevano essere considerati compresi nelle zone limitrofe;

scorrendo tale secondo elenco si evince che il comando della Regione militare vi ha compreso solo i comuni direttamente confinanti con la Carnia, alcuni dei quali peraltro non interessati al provvedimento, escludendone altri in cui sono presenti decine di portatrici riconosciute tali dal consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto presso il ministero della difesa;

tale interpretazione della legge è assolutamente restrittiva ed in evidente contrasto con l'intento del legislatore che, estendendo i benefici alle donne interessate delle zone limitrofe della Carnia, intendeva senza dubbio affermare criteri di equità fra persone che assolvero ad eguali funzioni nello stesso periodo e su una unica linea del fronte;

tale interpretazione è confermata dal fatto che la legge in oggetto non parla di « comuni confinanti » o di « comuni limitrofi », ma di « zone limitrofe », evidentemente intendendo riferirsi a quelle zone, come il Canal del Ferro o le Valli del Torre e del Natisone, sempre comprese nella parte montana della provincia di Udine, che durante la prima guerra si trovarono nella stessa condizione della Carnia;

sulla base di tale interpretazione restrittiva ed inaccettabile della legge n. 880, sono state respinte decine di domande presentate da portatrici che hanno assolto al loro difficile e rischiosissimo compito nella grande guerra esattamente come le loro compagne carniche, ma che hanno la ventura di vivere in comuni come Dogna, Chiusaforte o Pontebba:

impegna il Governo

a correggere questa sperequazione ed a garantire che la legge n. 880 del 1980 sia correttamente applicata e permettere quindi che la Repubblica Italiana possa conferire il riconoscimento ampiamente meritato da queste donne coraggiose.

(7-00549)

« Ruffino ».

La XIII Commissione,

premessi che in questo periodo l'opinione pubblica nazionale appare sensibilmente preoccupata per le notizie, ampiamente diffuse dai *mass media*, di incendi boschivi che hanno interessato ed interessano in modo particolare il Mezzogiorno d'Italia;

in linea generale, trattasi di incendi dolosi o colposi, in ogni caso di origine antropica, che puntualmente ogni anno come tragico rituale si ripetono non appena le condizioni climatiche diventano favorevoli allo sviluppo del fuoco;

il danno subito dal Paese è di enorme entità, non essendo esso solo di natura

economica, in dipendenza della distruzione di materiale legnoso, ma anche di natura ambientale, biosferica e paesaggistica, tenuto conto della multifunzionalità del bosco;

la distruzione del bosco si accompagna anche alla distruzione di biodiversità animale e vegetale nonché al deterioramento della diversità paesaggistica;

il Corpo forestale dello Stato costituisce il più antico e valido baluardo per la tutela del patrimonio forestale nazionale e di tutti i valori espressi dalla foresta;

il Corpo forestale dello Stato, a causa della limitatezza degli organici e delle risorse finanziarie e strumentali, non riesce ad arginare il triste fenomeno degli incendi boschivi ed a difendere adeguatamente il patrimonio boschivo nazionale, anche in considerazione del fatto che il personale è chiamato a svolgere altri ed impegnativi compiti statali, quali:

- a) prevenzione e repressione dei reati ambientali;
- b) sorveglianza sulle aree protette;
- c) controlli sugli aiuti concessi dall'Unione Europea al settore agricolo;
- d) controllo del commercio internazionale della fauna e della flora minacciate di estinzione;

il personale del Corpo forestale dello Stato, a causa della sua spiccata professionalità in materia di tutela dell'ambiente agro-forestale viene sempre più spesso delegato dall'Autorità giudiziaria a svolgere attività di indagine per reati compiuti in danno dell'ambiente;

al Corpo forestale dello Stato, in quanto Corpo di polizia dello Stato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, deve essere garantita l'unitarietà e la statualità, quali presupposti fondamentali per ottenere efficienza operativa;

detta unitarietà e statualità non confligge con ipotesi di suo decentramento

funzionale-operativo nel quadro di un avviato federalismo;

impegna il Governo

ad adottare adeguati provvedimenti per confermare la centralità e promuovere il rafforzamento ed il potenziamento del Corpo Forestale dello Stato, prevedendo l'ampliamento degli organici al fine di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di tutela del bosco e dell'ambiente naturale, conferendo soprattutto maggiore incisività alle attività di prevenzione del danno ambientale.

(7-00550)

« d'Ippolito ».

La XIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, della legge n. 157 del 1992 precisa inequivocabilmente che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale;

in base alla Costituzione sono delegabili alle regioni le funzioni relative alla regolamentazione della caccia, ma non anche quelle relative alla tutela della fauna che è, e rimane, bene indisponibile dello Stato;

la tutela della fauna va distinta dalla regolamentazione dell'attività venatoria, già oggi totalmente delegata alle regioni che per favorire esclusivamente i cacciatori hanno pregiudicato in moltissimi casi la sopravvivenza di molte specie animali presenti nel loro territorio;

l'articolo 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992 dispone che le date di apertura e di chiusura della stagione venatoria possano essere modificate per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali; le regioni autorizzano le modifiche previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) e l'autorizzazione è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori;

i calendari venatori, in virtù di tale norma, hanno generalmente consentito un'apertura anticipata della stagione venatoria (1° settembre) per determinate specie sia appartenenti alla fauna migratoria sia, in taluni casi, a quella stanziale;

tali adempimenti del calendario venatorio sono avvenuti sia a norma di legge, cioè con il preventivo parere favorevole dell'INFS, sia, spesso, nonostante tale provvedimento fosse stato controindicato dallo stesso Istituto; tali circostanze si sono tradotte in un prelievo massiccio ai danni di quelle specie che per loro disgrazia sono state decretate cacciabili nei primi giorni di settembre: tra queste, oltre le tortore e le quaglie, anche le specie che per prime iniziano la loro migrazione verso sud e sulle quali viene concentrata la massiccia pressione da parte dei cacciatori;

l'apertura della caccia, quindi, nei primi giorni di settembre, risulta essere un atto distruttivo per il patrimonio faunistico per varie motivazioni di ordine ecologico: incide sulle popolazioni stanziali determinando l'abbattimento di una quota consistente sia di soggetti immaturi ancora in fase di adattamento all'ambiente naturale (quindi incapaci di fronteggiare adeguatamente il pericolo rappresentato dai cacciatori) sia di soggetti ancora in fase riproduttiva, con conseguente impoverimento del patrimonio faunistico; per quanto riguarda, poi, molti migratori, come ad esempio gli anatidi, la preapertura della caccia compromette lo stato di conservazione della popolazione nidificante in Italia poiché le caratteristiche della muta delle penne in quel periodo dell'anno rendono gli animali particolarmente vulnerabili; inoltre, si rileva che tali prelievi venatori avvengono su specie in grave declino numerico in Italia (ad esempio la quaglia), o su specie che, sebbene presenti ancora in buon numero nel nostro paese, manifestano a livello europeo una diminuzione delle popolazioni;

la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, sull'interpretazione dell'articolo 9 della direttiva

n. 79/409/CEE, attinente l'applicazione della deroga prevista dalla direttiva comunitaria in merito alla cattura o all'abbattimento di specie non previste tra quelle cacciabili dalle norme comunitarie, chiarisce che - come già espresso in sede di discussione della causa C-118/94 dell'Avvocato generale delle Comunità europee N. Fennelly - l'articolo 9 della direttiva non parla in nessun modo di abbattimento e quindi elimina la possibilità di far ricorso alla deroga per legittimare l'attività venatoria;

la Corte inoltre, ricordando che al giudice nazionale spetta il potere di disapplicare la norma di diritto interno contrastante con quella di diritto comunitario e ribadendo che l'interpretazione della deroga deve seguire rigidamente e circostanziatamente le condizioni indicate dall'articolo 9 della direttiva, invita i giudici a disapplicare l'articolo 18 della legge n. 157 del 1992, laddove prevede la caccia alle seguenti specie: colino della Virginia; corvo; taccola; passera d'Italia; passera mattugia; passera oltremontana; pittima reale; francolino di monte; storno;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 1997 (« Modificazioni dell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 »), proposto dal Ministro per le politiche agricole d'intesa con il Ministro dell'ambiente, è stato aggiornato l'elenco delle specie cacciabili in ottemperanza alle disposizioni comunitarie; il decreto inoltre stabilisce che le regioni, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole, adottino le deroghe nei modi e con i limiti del più completo rispetto della normativa comunitaria;

essendo la fauna selvatica patrimonio indisponibile dello Stato, chiunque - sia pure pubblico amministratore - consenta illegittimamente la caccia a specie non cacciabili contribuisce alla realizzazione di un danno a carico dello Stato e diviene responsabile al fine della risarcibilità di questo danno;

è lo Stato, e non le regioni, a dover rispondere direttamente alla Comunità europea ed eventualmente anche a dover pagare le pesanti sanzioni comunitarie causate dal mancato rispetto delle norme CEE da parte delle regioni alle quali taluni vorrebbero delegare in esclusiva i poteri sull'applicazione delle deroghe previste nella normativa CEE n. 79/409;

già varie regioni hanno autonomamente e illegittimamente applicato per loro conto le deroghe comunitarie senza mai rispettare le condizioni e i limiti posti dalla direttiva n. 79/409, esponendo lo Stato alle sanzioni comunitarie;

la probabile rinuncia da parte dello Stato a tutelare unitariamente la fauna

può portare alla distruzione di specie protette, come già accaduto in alcune regioni;

impegna il Governo:

affinché sia rigorosamente garantita la tutela delle specie selvatiche, a fare in modo che tutte le regioni ottemperino all'obbligo di adeguarsi al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 1997 nell'emanazione dei calendari venatori e non emanino leggi o altri provvedimenti che consentano la caccia a specie protette;

ad eseguire controlli più severi per garantire la corretta applicazione delle deroghe da parte delle regioni.

(7-00551)

« Vascon ».

INTERPELLANZE URGENTI
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

il decreto-legge del Ministro Pinto, che riguarda il divieto di pesca nel pieno del periodo estivo, dal 20 luglio al 3 settembre, ha creato un forte disagio e proteste (con danno economico e ripercussioni negative nella presenza turistica) tra gli operatori della pesca, delle aziende turistiche, dei ristoranti e degli alberghi della costa adriatica;

la motivazione di favorire la riproduzione della fauna marina appare non del tutto fondata —:

se non ritenga opportuna una modifica del periodo di fermo o una eventuale articolazione di un tempo più lungo dei tempi di rispetto.

(2-01310) « Occhionero, Abaterusso, Attili, Basso, Bielli, Bolognesi, Bonito, Bracco, Brunale, De Biasio Calimani, Cappella, Caruano, Cerulli Irelli, Chiappori, Cimadoro, Di Bisceglie, Di Capua, Di Fonzo, Di Nardo, Dozzo, Faggiano, Ferrari, Fredda, Gaetani, Gatto, Gerardini, Giacco, Giordano, Grignaffini, Guerra, Domenico Izzo, Labate, Lento, Malentacchi, Manzato, Manzini, Mariani, Massa, Mauro, Migliavacca, Misuraca, Monaco, Nardone, Niedda, Olivieri, Oliverio, Orlando, Panattoni, Petrella, Pezzoni, Pompili, Rabbito, Raffaelli, Raffaldini, Rava, Riccio, Rizza, Rossiello, Rotundo, Ruberti, Paolo Rubino, Saia, Scrivani, Sedioli,

Settimi, Solaroli, Stanisci, Susini, Tattarini, Trabattoni, Vascon, Veltri, Gaetano Veneto, Vigni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le politiche agricole e della sanità, per sapere — premesso che:

il Governo ha presentato alla Commissione agricoltura alla Camera dei deputati lo schema di decreto legislativo sulla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento, che recepisce la direttiva 93/119/CE; e su tale provvedimento è stato espresso parere favorevole a maggioranza da tale Commissione dopo un dibattito serrato in cui alcune componenti della maggioranza hanno espresso delle perplessità su alcuni punti dello schema;

il punto di maggior frizione concerne l'articolo 2, comma 1, lettera h), che sembra disporre che l'autorità competente all'applicazione e al controllo sulle macellazioni per alcuni riti religiosi (islamico ed ebraico) sia l'autorità religiosa stessa per la quale sono effettuate le macellazioni;

la direttiva comunitaria 93/119/CE a cui fa riferimento lo schema di decreto legislativo sul punto sopra citato è vaga e confusa e lascia discrezionalità agli Stati membri per quanto riguarda l'intervento legislativo;

il Governo non ha saputo chiarire, su sollecitazione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, l'interpretazione esatta della norma comunitaria sul ruolo delle comunità religiose in merito all'abbattimento e alla macellazione, presente al comma 8, articolo 2, della direttiva 93/119/CE, e il Presidente della XIII Commissione agricoltura ha posto in votazione la proposta di parere, forzando secondo gli interpellanti rispetto alla prassi che vuole il rinvio delle votazioni in caso di incertezze da parte dell'Esecutivo;

le macellazioni secondo questi rituali rappresentano ad avviso degli interpellanti una pratica barbara e crudele non degna di alcuna religione né tanto meno di un Governo moderno —:

se non ritengano urgente e necessario adottare ogni iniziativa tesa a chiarire aspetti e dubbi relativi alle disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 2 della direttiva in questione con particolare riferimento ai seguenti problemi:

a) se l'autorità competente all'abbattimento e alla macellazione, in mancanza di esplicita delega, sia sempre lo Stato o possa essere considerata altra autorità; se la concessione della delega è necessaria, con quali modalità, in quali termini e in presenza di quali circostanze possa essere revocata;

b) se l'autorità religiosa possa avere competenza sui procedimenti di abbattimento oltre che sul processo di macellazione, ove con il termine macellazione si intenda il taglio delle pesature di carne pur sotto il controllo del veterinario ufficiale, come si evince chiaramente dalla normativa europea 64/433/CE, e se sì su quali basi autorizzative;

c) se veterinari ufficiali debbano sovrintendere anche ai procedimenti di abbattimento di qualsivoglia tipologia.

(2-01311) « Comino, Lembo, Vascon, Anghinoni, Dozzo, Oreste Rossi, Terzi, Copercini, Cavaliere, Chincarini, Fongaro, Dalla Rosa, Bampo, Calzavara, Santandrea ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata dal « responsabile giustizia » Democratici di sinistra Folena è stato anticipato il prossimo arresto del boss mafioso Bernardo Provenzano;

il vicepresidente della Commissione antimafia Vendola non è riuscito a nascondere la sua preoccupazione, non spiegandosi le ragioni di tale improvvisa anticipazione, peraltro non smentita;

già il 15 luglio 1998 il quotidiano *La Repubblica* aveva pubblicato la foto del boss Provenzano realizzata dagli esperti della polizia scientifica, con l'aiuto di pentiti, attraverso una ricostruzione al computer;

nei giorni successivi, i due giornalisti Francesco Viviano e Attilio Bolzoni del quotidiano *La Repubblica* sono stati raggiunti da un avviso di garanzia emesso dalla procura di Palermo per violazione del segreto istruttorio (ed hanno subito la perquisizione delle loro abitazioni) per avere diffuso l'*identikit* che sarebbe dovuto restare segreto e riservato per gli investigatori —:

se sia a conoscenza delle inquietanti e gravissime contestazioni mosse alla Arma dei carabinieri, accusata di collusione con ambienti mafiosi ed in particolare con Bernardo Provenzano, latitante dal 1963, così come riportato dal quotidiano *la Repubblica* in un articolo a firma Attilio Bolzoni del 15 luglio 1998;

se conosca quali sono gli ambienti politico-giudiziari da cui provengono queste accuse;

se esistano inquietanti rapporti tra ambienti giudiziari e *clan* famosi per gettare discredito sull'Arma dei carabinieri;

se il Governo sia stato informato dalle fonti investigative in questi mesi in ordine a possibili strategie stragiste da parte di *clan* mafiosi, tese a rilanciare un clima di indignazione di massa all'interno del quale accrescere il ruolo del pentitismo mafioso, capace di attutire le severe sanzioni penali e restrittive inflitte a componenti di spicco di « cosa nostra »;

se conosca le fonti attraverso le quali è pervenuta all'onorevole Folena notizia, come afferma una nota di agenzia Ansa del 20 luglio 1998, successivamente riportata da organi di informazione, della imminente cattura del mafioso Bernardo Provenzano.

(2-01308) « Manzione, Teresio Delfino, Volontè, Tassone, Di Nardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica delle città di Moncalieri e Torino è stata fortemente turbata dal grave ferimento della studentessa Federica Ferrero, colpita da un proiettile, sia pure fortuitamente, da parte di esponenti della malavita albanese;

altro episodio che ha turbato il clima di sicurezza della città è stato l'ulteriore investimento di una madre e figlioletto, provocando gravissime ferite, da parte di uno scippatore in fuga;

questi due episodi hanno accentuato il senso di insicurezza dei cittadini anche in aree centrali ed un'indagine del quotidiano *La Stampa*, pubblicata il 21 luglio 1998, riporta un allarmante aumento del numero di cittadini che si sentono insicuri —:

quali misure intenda assumere per il potenziamento delle forze di polizia nel torinese ed in particolare quali rinforzi

inviati in città durante il periodo di Ostensione della Sacra Sindone, siano rimasti in città;

quale attuazione concreta abbiano avuto le norme relative all'espulsione di extracomunitari irregolari o palesemente dediti alle attività di spaccio di droga e di sfruttamento della prostituzione, che in alcune aree sembrano contendere il controllo della città ai cittadini onesti, compresi gli extracomunitari che regolarmente lavorano e non creano problemi di ordine pubblico.

(2-01309)

« Rogna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

in data 19 febbraio 1998, è stata presentata un'interpellanza riguardante l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (ISRT), interpellanza alla quale non è stata data ancora risposta;

le modifiche dello statuto approvate nell'assemblea dell'ISRT del 25 ottobre 1997, la cui illegittimità era stata segnalata nella precitata interpellanza, sono state sospese dal tribunale di Firenze con ordinanza del 11 marzo 1998, in accoglimento al ricorso presentato da un gruppo di autorevoli studiosi e soci dell'ISRT;

nella citata ordinanza si rileva esplicitamente che « la delibera del 20 ottobre 1997, appare illegittima perché adottata senza il rispetto delle norme statutarie in materia » ed inoltre che « indipendentemente dall'esame... della tenuta degli archivi Giustizia e Libertà e Salvemini il giudice ritiene che già in astratto una sostanziale modifica dell'accordo di base dell'associazione - cioè lo statuto - e degli organi sociale, determini un pregiudizio immediato ed irreparabili, incidendo ... sul complessivo ordinamento interno dell'associazione e sull'organizzazione collettiva con la quale gli associati perseguono l'interesse comune;

anche l'elezione del direttivo in data 29 novembre 1997, la cui illegittimità era stata segnalata nella precitata interpellanza, è stata sospesa dalla predetta ordinanza del tribunale di Firenze;

a tutt'oggi non è stato ancora pubblicato il primo volume dell'inventario dell'archivio Salvemini, pubblicazione che avrebbe dovuto essere terminata entro il 1990 a seguito degli accordi presi tra il comitato Salvemini e l'ISRT anche tramite apposita convenzione;

il presidente dell'ISRT con lettera al dirigente della divisione V beni archivistici del ministero in data 1^o ottobre 1996 dette comunicazione dell'invio del testo del I volume, già revisionato dal Ministero e pronto per la stampa e con lettera del 15 ottobre 1996, sollecitò la stampa informando che la prefazione e l'indice (completamento) sono di prossimo invio e « il relativo numero di pagine rientra nelle percentuali d'uso »;

era previsto fino all'ottobre 1996, un numero di 350 pagine per il primo volume e successivamente tale numero è stato ampliato ad 800, con ulteriori oneri finanziari, ed in assenza di disposizioni pervenute dall'ISRT e di un controllo di merito scientifico da parte del comitato Salvemini;

ancora è in una fase iniziale la redazione del secondo e ultimo volume dell'inventario riguardante l'epistolario;

il comitato Salvemini considerando un gravissimo danno, arrecato alla conoscenza dell'opera di Salvemini, il ritardo nel rendere disponibile il catalogo sul piano internazionale agli storici ha richiesto formalmente il ritiro dell'archivio dall'ISRT ed a seguito di rifiuto ha citato l'ISRT presso il tribunale di Firenze in data 28 maggio 1998, affinché l'ISRT sia condannato alla restituzione dell'archivio Salvemini ex articolo 1771 cc e al risarcimento di danni che risulteranno patiti dall'archivio -;

se non ritenga necessario dare chiarimenti sulla gestione dell'IRST che è destinataria di finanziamenti sociali in rela-

zione agli archivi e ai rapporti fra l'IRST e la divisione V beni archivistici del Ministero per quanto riguarda la pubblicazione dell'inventario dell'archivio Salvemini.

(2-01312) « Crema, Calderisi, Boselli, Rebuffa, Villetti, Colletti.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere premesso che:

da tempo abbiamo denunciato le gravi carenze strutturali della linea ferroviaria del Brennero, per esempio il mancato raddoppio della tratta Verona-Bologna;

risulterebbe da notizie di stampa che ora le Ferrovie avrebbero accantonato il progetto del traforo del Brennero, privilegiando la direttrice del Gottardo per i collegamenti ferroviari con l'Europa centrale;

tali propositi sarebbero stati espressi dal presidente delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, in una sede ufficiale;

se questo fosse vero saremmo di fronte all'ennesimo episodio di gravissima, assurda, immotivata penalizzazione non solo di Verona, ma dell'interno nord-est, cioè dell'area del nostro paese più produttiva, più vitale e più proiettata verso l'Europa —:

se il Governo sia a conoscenza di tali gravi affermazioni;

se non ritenga il Governo che chi amministra le ferrovie italiane farebbe meglio a porre rimedio alla fallimentare gestione dell'azienda, costellata di disservizi e purtroppo anche di tragici incidenti, invece di anticipare scelte strategiche che andrebbero discusse in sede parlamentare e politica;

se il Governo intenda chiarire una volta per tutte le sue effettive intenzioni in materia di collegamenti ferroviari con l'Europa;

se in particolare il traforo del Brennero ed anche la linea Torino-Lione) rientrano fra le priorità di ammodernamento e di europeizzazione delle rete ferroviaria italiana.

(2-01313) « Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

sono sempre presenti, preoccupanti stati di incertezza e di confusione nell'azione riformatrice della scuola, dove si avverte l'assenza di un rapporto con la società in una prospettiva di inserimento del giovane nei circuiti informativi, l'innalzamento di un anno della scuola d'obbligo è vincolato da un quadro di riferimento strategico per quanto riguarda la fase evolutiva nella capacità di apprendimento del giovane per prepararlo ad un serio rapporto produttivo e soprattutto dotandolo delle fondamentali acquisizioni formative e culturali essenziali per lo sviluppo del Paese che poggia su valori umani inalienabili;

fino ad oggi la politica del Governo si è contraddistinta per una serie di iniziative tese ad imporre versioni ideologizzanti e quindi parziali e devianti sacrificando un impegno che assicuri la crescita complessiva del giovane attraverso la libertà della ricerca e degli approfondimenti socio-storico-culturali —:

se intenda rivedere il provvedimento dell'innalzamento di un anno della scuola dell'obbligo attraverso la predisposizione di atti parziali e dannosi aderenti quindi alle esigenze del Paese ed estranei ai processi europei;

così come evidenziato dal *Corriere della Sera*, per quale ragione non abbia adempiuto ad una legge di attuazione costituzionale, la n. 845 del 21 dicembre 1978, che imponeva di passare alle regioni gli istituti professionali che ad esso facevano capo e, secondo Panebianco, « per l'opposizione di due potentissime mafie

quella burocratica ministeriale e quella sindacale che da sempre controllano quegli istituti »;

a giudizio dell'interrogante questa non attuazione della legge avrebbe creato confusione tra scuola e formazione professionale.

(2-01314)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione della sicurezza pubblica dell'Olgiatese, in provincia di Como, e particolarmente preoccupante in questo periodo, a causa della recrudescenza di una serie di fenomeni di criminalità minore, che mettono tuttavia a rischi i beni e l'incolumità dei cittadini;

tali fenomeni appaiono collegati al dilagare dell'immigrazione clandestina di extracomunitari;

le Forze dell'ordine non sembrano in grado di assicurare, di fronte a questi episodi, un adeguato controllo del territorio;

si segnalano situazioni anomale, in conseguenza di questa situazione, nelle quali sono i sindaci a tentare di supplire, talora in modo bizzarro, a queste carenze della pubblica sicurezza;

per esempio il comune di Binago stipendia guardie giurate che assicurino il controllo notturno delle strade del comune, mentre il sindaco di Olgiate Comasco provvede addirittura personalmente ad effettuare giri di perlustrazione e di sorveglianza delle vie cittadine;

tutto quanto sopra contemporaneamente mette in pericolo la sicurezza dei cittadini e rischia di gettare nel ridicolo la credibilità delle istituzioni —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra esposto;

se il Governo intenda disporre un adeguato rafforzamento della presenza delle forze dell'Ordine nell'Olgiatese;

quali altri provvedimenti il Governo intenda assumere per un immediato ricupero del controllo di legalità in questo territorio.

(2-01315)

« Taborelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici per sapere, premesso che:

la concessione alla società Autostrade Spa è stata prorogata fino al 2038 con la motivazione che si tratterebbe di una attuazione del dettato normativo emergente dalle leggi n. 385 del 1968, n. 351 del 1985 e n. 359 del 1992, nel migliore interesse dell'aumento di valore della società ai fini di una più efficace privatizzazione;

nello scorso mese di giugno, l'Anas avrebbe dovuto formulare una proposta tecnica in ordine all'eventuale rinnovo delle restanti ventiquattro concessioni autostradali, coinvolgenti i concessionari locali;

alla luce delle riserve formulate dalla Corte dei conti in ordine alla proroga della concessione ad Autostrade Spa, ed alla luce dell'incertezza determinata dall'eventuale applicabilità della normativa comunitaria, l'Anas non ha ritenuto di potere formulare tale proposta tecnica, trattandosi di questione da affrontare tramite indicazioni politiche che solo gli organi di Governo potrebbero fornire; la decisione, in quanto ritenuta strettamente politica, è stata quindi demandata alla responsabilità del Governo;

intanto, il Cipe ha spostato il termine per la decisione in ordine agli eventuali rinnovi delle concessioni dalla fine di aprile alla fine di ottobre 1998, lasciando quindi un certo margine di tempo per la definizione delle questioni emergenti in ordine alla problematica delle proroghe;

di conseguenza, il Governo sarà obbligato a decidere delle sorti delle concessioni in scadenza entro il mese di ottobre 1998; per tale decisione, è prevista una apposita direttiva i cui probabili contenuti si possono apprendere da numerose fonti di stampa;

gli orientamenti governativi quali emergono dalle dichiarazioni degli organi ministeriali coinvolti sembrano andare nel senso dell'esclusione di proroghe automatiche e generalizzate, e propendono piuttosto, in assenta osservanza ai principi ed alle norme dettate dall'Unione europea, verso il principio generale dell'indizione di gare per l'affidamento delle concessioni alla scadenza delle stesse, con possibilità di partecipazione anche degli attuali concessionari; le concessioni verrebbero affidate con il meccanismo del « subentro », con il rimborso ai concessionari uscenti delle quote di costo non ammortizzate; proroghe di concessioni sarebbero previste solo in specifici casi ed in via eccezionale, per sanare situazioni di contenzioso determinate dai lavori imposti ai concessionari in occasione di Italia 90 e delle Colombiadi 92, nonché dai blocchi agli incrementi tariffari per ragioni inflazionistiche; l'entità del contenzioso determinerebbe direttamente il numero degli anni di durata dei rinnovi;

quanto ai concessionari locali, riuniti nell'associazione Aiscat, gli stessi non chiedono proroghe indiscriminate e generalizzate, ma agganciate alle situazioni di contenzioso di cui si è detto, ed ai relativi modi di risoluzione che, escluse le possibilità di sovvenzioni finanziarie pubbliche (che determinerebbero peraltro ipotesi di aiuti statali in contrasto con le normative nazionali e comunitarie sulla concorrenza) e degli aumenti tariffari (agganciati al meccanismo del price cup), si concretano appunto nello strumento del rinnovo;

i concessionari rilevano inoltre la necessità di garanzie di certezza e prospettive concrete per 30.000 miliardi di investimenti, interamente a carico dei concessionari e senza oneri pubblici, sulla rete au-

tostradale, previsti dai piani finanziari dei quali è necessaria la piena e corretta attuazione, e richiesti dalle esigenze di mobilità locale al cui soddisfacimento dovrebbe servire lo stesso strumento concessorio, ed in ordine alle quali sussistono concreti impegni dei concessionari con gli enti locali;

i criteri transattivi in base ai quali andrebbero risolte le questioni di rinnovo sono individuati dai concessionari appunto nelle singole situazioni e fattispecie concessorie, e nelle esigenze di mobilità ed infrastrutture degli enti locali, che gli attuali concessionari fronteggiano e gestiscono da tempo e con volontà di organizzazione ed investimento; nei concreti impegni assunti dai concessionari con gli enti locali in relazione a tali condivise esigenze; infine, nella disponibilità ai nuovi investimenti, possibili grazie ad oculate politiche di gestione, portate avanti dai concessionari nell'interesse generale;

in sintesi, dal cruciale rapporto concessionari-enti locali emerge il carattere strategico del rapporto enti di governo-enti locali, poiché il Governo nelle proprie determinazioni dovrà necessariamente considerare le esigenze locali ed i relativi impegni assunti dai concessionari per soddisfare le stesse;

i concessionari temono tuttavia una sorta di « esproprio burocratico » delle risorse oculatamente gestite ed incrementate per fare fronte agli impegni di investimento assunti, tramite la costituzione di una struttura di controllo centralizzata in cui confluirebbero le società meno pregiate dell'Iri, alimentate dalle risorse degli enti caratterizzati da disponibilità maggiori, il cui scopo di destinazione sarebbe in tale modo alterato, con pesanti ricadute sulla competitività anche comunitaria dei soggetti operanti nel settore viario; il che impedirebbe agli stessi anche una partecipazione efficace a quelle gare che il Governo sembra appoggiare in via generale;

inoltre, i concessionari contestano l'esistenza di norme comunitarie che espressamente escludano o addirittura vie-

tino la concessione di proroghe nel settore autostradale; al contrario, espresse norme di legge e disposizioni Cipe consentirebbero tali proroghe; d'altra parte, proprio di tali norme di legge il Governo si è avvalso per giustificare la proroga alla società Autostrade SpA;

da quanto esposto, sembra che sia Governo che concessionari locali siano in accordo nella volontà di escludere rinnovi automatici, generalizzati ed indiscriminati; entrambe le parti menzionate sembrano convenire sull'opportunità di agganciare eventuali proroghe al contenzioso in atto e determinato dai lavori imposti ai concessionari in occasione di Italia 90 e delle Colombiadi 92, e dai blocchi agli aumenti tariffari per ragioni inflazionistiche; d'altronde, sul pregiudizio economico e conseguente squilibrio gestionale derivato ai concessionari da queste imposizioni politiche non sussistono contestazioni, così come è condivisa e certa l'esistenza del relativo contenzioso e la necessità di risolverlo; Governo e concessionari hanno individuato lo strumento per tale risoluzione nei possibili rinnovi caso per caso delle concessioni;

quanto alla incompatibilità delle proroghe con espresse norme comunitarie, addotta dal Governo a sostegno del principio generale della gara a scadenza delle concessioni, a fronte della posizione dei concessionari che negano l'esistenza di tali espresse disposizioni, si deve necessariamente convenire che in effetti non esistono espressi divieti formulati per la proroga delle concessioni autostradali; le norme cui il Governo fa riferimento sono quelle generalmente valide per gli appalti di lavori pubblici, la cui applicabilità al settore specifico delle concessioni autostradali è questione interpretativa; ed anche ammettendo tale applicabilità, resta ancora aperta la questione della definizione della concessione autostradale come concessione di costruzione e gestione di opere, con relativa necessità di gara per il suo affidamento, ovvero come concessione di gestione di servizio, e quindi possibilità di procedure più elastiche, comprese quelle

negoziali; peraltro, lo stesso Governo ha ritenuto di prorogare la concessione ad Autostrade SpA sulla base di una interpretazione della stessa come concessione di gestione a norma della legge n. 157 del 1995; sarebbe dunque incoerente mutare avviso con riferimento alle, peraltro più modeste, concessioni locali; dunque la proroga non dovrebbe essere esclusa in linea di principio per asserite incompatibilità normative che, se ritenute sussistenti, andrebbero ad inficiare quanto già fatto sino ad oggi; d'altronde, risulta che l'Anas abbia in passato espresso parere favorevole ad una proroga sino al 2014 di una determinata concessione, con l'autorizzazione a realizzare nuove opere autostradali per un valore superiore ai 1.500 miliardi;

dunque, la questione dell'incompatibilità normativa e comunitaria è di natura interpretativa; mentre ai fini della conciliazione delle posizioni apparentemente in contrasto, possono individuarsi punti di contatto nell'esclusione di proroghe automatiche o generalizzate, nell'aggancio delle stesse al contenzioso in atto, e nell'attenzione alle peculiarità delle singole fattispecie concessorie; il che significa necessariamente tenere conto delle esigenze di infrastrutture e mobilità delle realtà locali, degli impegni giuridici assunti dai concessionari per soddisfare tali esigenze, e della volontà e disponibilità dei singoli concessionari a compiere nuovi investimenti senza oneri per lo Stato, e restando soggetti competitivi anche sul piano comunitario -:

se, alla luce della complessa situazione esposta, degli evidenti punti di contatto nelle posizioni di Governo e concessionari, della possibilità di risolvere in diversi modi la questione interpretativa dell'incompatibilità normativa, dell'effettiva assenza di divieti espressi, e delle precedenti determinazioni del Governo in ordine alla qualificazione giuridica delle concessioni autostradali come concessioni di gestione (il che conferma il carattere interpretativo della questione), ed anche in considerazione di quanto disposto dal decreto n. 112 del 1997, in attuazione della

legge n. 59 del 1997, e dunque dei principi di autonomia e decentramento « federale » anche in materia viaria, nonché con riguardo ai relativi adempimenti concernenti tra l'altro la riorganizzazione integrale, anche quantitativa, dell'Anas e delle competenze statali in genere, non ritengano evidente la connessione dei rapporti tra concessionari ed enti locali con quelli tra enti locali e Governo, con riguardo alla possibile conciliazione delle posizioni apparentemente contrastanti;

se, in relazione a tali connessioni, agli impegni assunti dai concessionari con gli enti locali, ai rapporti di questi ultimi con il Governo, ed in considerazione della volontà e possibilità dei concessionari di effettuare investimenti massicci utili non solo nell'immediato per il progresso e la competitività in ambito viario, ma anche mediatamente per l'occupazione e l'economia a livello nazionale, non ritengano, con riguardo alla problematica dei rinnovi delle concessioni, di potere adottare una linea di condotta che, onde evitare il blocco totale degli investimenti utilmente programmati, ed evidenziando le possibilità di conciliazione emergenti dai punti di contatto, sia maggiormente orientata verso la negoziazione e la considerazione delle singole fattispecie in relazione alle esigenze di mobilità, piuttosto che verso posizioni e dichiarazioni di principio inopportuna-mente rigoristiche e preconcrete. Ciò senza negare l'ovvio e condivisibile obiettivo di pervenire ad una maggiore concorrenza nel settore autostradale, concorrenza che tuttavia presuppongono la competitività dei soggetti coinvolti.

(2-01316)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

la « questione del lavoro », pur essendo un problema di grande portata, potrebbe ricevere un qualche significativo

giovamento se esistesse una seria politica di informazione riguardo i bandi internazionali promossi dalle varie organizzazioni internazionali e soprattutto europee;

l'Italia più volte è stata ammonita dalla Comunità europea in merito alla scarsa utilizzazione delle opportunità che vengono offerte per favorire il lavoro, a livello europeo, principalmente attraverso i fondi strutturali;

recentemente la Commissione europea offriva, per missioni umanitarie di breve o lunga durata, opportunità di lavoro nei vari settori professionali e senza limiti di età;

gli interpellanti nei propri limiti si sono prodigati, affinché la sopra menzionata opportunità potesse avere divulgazione nel territorio di appartenenza, trovando aiuto presso due quotidiani a diffusione locale (*Il Gazzettino* e *Il Corriere delle Alpi*) e presso l'emittente televisiva « TeleBelluno », e da alcune emittenti radiofoniche bellunesi, che hanno fatto proprio il problema;

l'informazione, soprattutto nel campo del lavoro, non dovrebbe essere affidata alla sola iniziativa individuale dei parlamentari o di qualche quotidiano locale, ma dovrebbe essere compito principale dell'autorità di Governo competente in materia di lavoro;

in epoca di teleinformazioni, di autostrade informatiche, di diffusione della cosiddetta pubblicità progresso è paradossale che l'ostacolo più evidente, per chi cerca lavoro, sia la carenza della pubblicità d'informazione;

i problemi relativi alla informazione sostanzialmente si incentrano sulla raccolta delle informazioni e sulla diffusione delle informazioni;

per quanto riguarda la raccolta dei dati relativi ai concorsi internazionali essi sono facilmente reperibili presso gli organismi internazionali medesimi raggiungibili tradizionalmente o via *internet*; la diffusione dell'informazione, invece, presenta

aspetti più problematici, ma comunque risolvibili attraverso la buona volontà —:

se il Governo ed i Ministri interrogati non ritengano urgente e necessario adottare ogni iniziativa tesa ad attuare una seria e capillare politica di diffusione dell'informazione su tutte le opportunità lavorative che il mercato del lavoro nazionale o internazionale offre;

se non ritenga, altresì, opportuno considerare come ipotesi di soluzione, per

quanto riguarda la diffusione dell'informazione, quella di fare esporre i bandi di concorso fino alla scadenza presso gli uffici postali di tutto il territorio dello Stato. Questi sono collocati ovunque, persino nella più piccola località di montagna o nella più sperduta frazione di un comune insulare e sono più facilmente raggiungibili di qualsiasi municipio o altra struttura pubblica o privata.

(2-01317)

« Bampo, Calzavara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom spa ha promosso nel mese di giugno 1998 una costosa campagna pubblicitaria denominata «fissa il prefisso»;

tale iniziativa che avrebbe dovuto prevedere a partire dal 19 giugno 1998, l'utilizzo di prefissi telefonici su tutto il territorio nazionale anche per le telefonate all'interno dello stesso distretto telefonico;

ad oggi gli utenti continuano a telefonare senza la composizione del prefisso telefonico —:

a quanto ammonti il costo complessivo della campagna pubblicitaria promossa dalla Telecom spa;

se i consiglieri di amministrazione in rappresentanza del Tesoro abbiano sollevato la questione della obbligatorietà del prefisso telefonico che tanta confusione sta generando negli utenti del servizio telefonico di base;

se nelle strategie aziendali di Telecom la questione del prefisso interurbano rappresenti una priorità o piuttosto un espediente per recuperare ingenti risorse a spese degli utenti attraverso un nuovo sistema di fatturazione mascherato da esigenze tecniche;

se non esisteva un altro sistema più semplice e più pratico per avere un maggior volume di numeri a disposizione in ragione della crescita dell'utenza telefonica.

(3-02722)

GUERRA, PEZZONI, OLIVIERI, VIGNALI, ACCIARINI, ALOISIO, ALTEA, BIELLI, SCIACCA, BOLOGNESI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Senegal, nella mattinata del 20 luglio 1998, la polizia ha arrestato Mademba Sock, segretario generale dell'organizzazione sindacale Unsas e Sutelec e altri ventotto membri del comitato esecutivo del Sutelec;

i dirigenti sindacali sono stati arrestati mentre era in corso uno sciopero proclamato dal Sutelec e dall'Unsas ed erano in corso trattative con il governo. Un incontro era addirittura previsto per lo stesso giorno nel quale sono invece avvenuti gli arresti;

l'accaduto è gravissimo e occorre far crescere la pressione dell'opinione pubblica e della comunità internazionale per ripristinare i diritti di libertà —:

quali notizie abbia il Governo sull'accaduto e quali iniziative possano essere utilmente assunte dal Governo e dalle rappresentanze diplomatiche per chiedere alle autorità del Senegal la liberazione degli arrestati e il ripristino delle libertà. (3-02723)

SIOLA, GAMBALE, CENNAMO, JANNELLI, VOZZA, BARBIERI, GIARDIELLO, RANIERI e PETRELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 20 luglio 1998, quattro sicari incappucciati a bordo di una Lancia Thema hanno ucciso a Pomigliano d'Arco (Napoli) tre giovani operai incensurati impiegati presso un locale pastificio;

una giovane barista è rimasta ferita ed è tuttora ricoverata in ospedale;

il numero di colpi esplosi, le barbare circostanze degli omicidi, con l'inseguimento di due delle tre vittime, le armi usate (mitragliatori Kalashnikov, pistole e fucili a pompa) portano ad escludere, benché i tre operai fossero incensurati, un tragico errore di persona;

si è dunque trattato dell'ennesima strage di camorra, dalle motivazioni ancora oscure, ma ricollegabile alla feroce lotta per il controllo del territorio tra i clan

della zona dopo il pentimento del boss Carmine Alfieri;

di fronte a tanta ferocia occorre una ferma reazione da parte dello Stato che deve garantire indagini che portino rapidamente all'individuazione dei colpevoli ma che deve, soprattutto, riappropriarsi, nella provincia di Napoli, del pieno controllo del territorio -:

quali misure ritengano di adottare, con l'urgenza che il caso richiede, a tutela della sicurezza dei cittadini e per garantire allo Stato il pieno controllo del territorio;

se risultino gravare sulle forze dell'ordine impegnate nella zona carenze di uomini, mezzi e strutture investigative;

se risulti che i *clan* locali siano stati, di fatto, favoriti, per la decorrenza dei termini di custodia cautelare, dalla mancata o ritardata celebrazione dei processi a carico dei loro affiliati per l'eccessivo carico di lavoro gravante sul tribunale di Nola e sulle altre strutture giudiziarie.

(3-02724)

TARADASH. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della demolizione e della ricostruzione *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente sovrintendenza, del Palazzo ex Seminario - Mulini del Vescovo e Sala Pubblica dell'Università (del 1639) ex Caserma dei Carabinieri (dal 1860) di Torre Orsaia (Salerno) non solo di alto valore storico, ma anche antico e di pregio, in un'interrogazione presentata il 26 novembre 1997 (Taradash, 4-14135) si chiedeva « se il Governo intenda intervenire presso i competenti uffici, affinché la Soprintendenza per i beni ambientali di Salerno ed Avellino possa costituirsi parte civile prima dell'apertura del dibattito (articolo 484 codice di procedura penale) nell'udienza che si terrà il 22 gennaio 1998 », non essendosi costituita all'udienza del 16 ottobre 1997, nel procedimento penale n. 458/93 R.G. e n. 424/93 R.G. Gip;

in data 15 ottobre 1997, la Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzava l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno a costituirsi parte civile per conto del Ministero dei beni culturali ed ambientali;

all'udienza del 22 gennaio 1998, il tribunale di Vallo della Lucania dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del Ministero dei beni culturali ed ambientali, perché « intervenuta successivamente alla formalità di costituzione delle parti, esaminatasi nell'udienza del 16 ottobre 1997. Dunque, oltre il termine previsto dagli articoli 79 e 94 codice di procedura penale a pena di decadenza ed individuato nel compimento degli adempimenti di cui all'articolo 484 codice di procedura penale ... ». (Si veda ordinanza tribunale Vallo della Lucania, udienza 22 gennaio 1998, procedimento n. 274/96 R.G. tribunale);

è indubbio che la distruzione del Palazzo ex Seminario ed ex caserma dei carabinieri, di significativo valore storico ed artistico, sottoposto a tutela in base agli articoli 1 e 4 della legge n. 1089/1939, ha costituito un grave danno per il patrimonio dei beni storici ambientali e culturali dello Stato e non solo del Cilento e di Torre Orsaia, testimonianza con la Torre Campanaria e la chiesa di San Lorenzo, del Casale denominato Terrae Turris Ursajae, fondato dal Vescovo Pagano nel 1301, come si evince dalla citata interrogazione, dalla documentazione storica, dalla relazione tecnica dell'ispettore centrale, architetto di Paola, n. 2114 del 13 giugno 1997;

i cittadini di Torre Orsaia si interrogano sui motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato non si è presentata all'udienza del 16 ottobre 1997, pur essendo stata svolta un'istruttoria, come per prassi, per le vie brevi e chiedono che, indipendentemente dal procedimento penale in atto, venga avviato un procedimento civile ai fini risarcitori, ammesso in base al codice di procedura penale, essendo indubbio il grave danno arrecato alla collettività -:

quali siano i motivi per cui l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si è costituita parte civile, in tempo utile, all'udienza

del 16 ottobre 1997, nonostante l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1997 e l'istruttoria per le vie brevi e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se intendano intervenire presso la predetta Avvocatura, affinché venga avviato, al più presto, il procedimento civile per il risarcimento del danno, come previsto dalla legge, indipendentemente da quello penale in corso. (3-02725)

VENDOLA, NARDINI e PISAPIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli assistenti giudiziari sono attualmente inquadrati nella VI qualifica funzionale dei ruoli del ministero di grazia e giustizia;

il loro profilo professionale prevede che svolgano mansioni integrative della giurisdizione (documentazione fidefacente e necessaria partecipazione alle udienze);

si occupano in modo autonomo e con responsabilità personale e diretta di attività organizzative che spettano a chi è inquadrato alla qualifica di funzionario;

il Consiglio di Stato ha riconosciuto agli assistenti la qualità di funzionari « dell'ordine giudiziario », avendo la loro attività « valenza esterna di carattere giudiziale » (Consiglio di Stato - sezione III - parere reso al ministro di grazia e giustizia il 17 novembre 1981);

il ministero delle finanze ha riconosciuto la VII qualifica funzionale agli assistenti tributari, che - al pari di quelli giudiziari - coadiuvano il giudice nelle udienze;

ciò nonostante, recenti improvvise iniziative pretendono che gli assistenti siano inquadrati in un'area comune alle qualifiche IV o V (la relativa piattaforma contrattuale si discute davanti all'Aran);

questi ultimi intendimenti appaiono in contrasto con la normativa che delinea il profilo professionale dell'assistente giu-

diziario ed importano una ingiustificata mortificazione per l'alta professionalità conseguita dalla categoria -:

se il Ministro di grazia e giustizia intenda adoperarsi perché sia normativamente riconosciuta la peculiarità delle funzioni assegnate agli assistenti giudiziari, impedendo così che si realizzino ingiustificati livellamenti con figure professionali non specializzate. (3-02726)

GASPARRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

al tribunale di Bologna dove da tempo giace un'inchiesta che coinvolge nomi eccellenti del PCI-PDS bolognese;

nel 1996 la procura di Bologna ha richiesto ventiquattro rinvii a giudizio riguardanti tra l'altro anche la società Ecolibri e Porta Castello, quest'ultima società responsabile della gestione del patrimonio immobiliare del PDS a Bologna;

si sono ipotizzati bilanci truccati, un credito simulato, perfino uno strano versamento di 390 milioni bonificati dalla società editoriale sul conto corrente del portinaio della sede del PCI-PDS in via Barberia;

Paola Occhetto risulta coinvolta in questa vicenda -:

quali ragioni la giustizia non segua il suo corso;

se non sia il caso di attivare un'ispezione per rimuovere gli ostacoli che stanno impedendo l'accertamento della verità; ciò anche nell'interesse degli imputati e degli indagati che, attraverso regolare processo, potrebbero, se ne saranno nella condizione, dimostrare la loro estraneità ai fatti di cui sono accusati. (3-02727)

GASPARRI e MARTINAT. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino alle 3,50 di domenica 9 luglio 1998 Federica Ferrero di 23 anni di

Moncalieri è stata colpita da un proiettile vagante in piazza Carducci;

tale vicenda è stata immediatamente ricollegata ad un regolamento di conti tra albanesi;

perfino il sindaco Castellani ha rivelato essere insufficiente la vigilanza delle forze dell'ordine nella città di Torino;

il comandante dei carabinieri generale Romano che in un'intervista ha affermato che ci sono pochi carabinieri a Torino poiché molto personale è stato spostato « in Puglia e in Sicilia dove sono impegnati per i controlli degli sbarchi dei clandestini e ne ho — afferma il generale di brigata Franco Romano in questa intervista pubblicata da *La Stampa* il 21 luglio — anche in Campania con compiti di ordine pubblico »;

il contratto stipulato tra il ministero dell'interno ed il comune di Torino non ha garantito nessun miglioramento degli standard di sicurezza e quindi la politica del Viminale anche a Torino si rivela totalmente fallimentare;

gli *squatter* continuano a seminare violenza in maniera preoccupante nella città di Torino dimostrando un'arroganza pari alla debolezza della risposta del Governo —;

quali misure si intendono garantire per assicurare maggiore sicurezza nella città di Torino;

quanti immigrati extracomunitari siano stati espulsi;

se sia vero che il presunto responsabile del grave ferimento di Federica Ferrero, Hysi Arianit sarebbe già stato in precedenza espulso dall'Italia;

perché l'Arianit benché espulso girasse liberamente nella città di Torino pronto a seminare violenza come si è poi puntualmente verificato;

se i carabinieri di Torino siano stati spostati in altre regioni anche a seguito del

ritiro delle forze armate dalla Sicilia e dalla Campania ed erano stati impiegati in attività di ordine pubblico;

se tale spostamento dei Carabinieri non confermi la intempestività del ritiro delle Forze Armate;

quali siano gli intendimenti del Governo per dare finalmente risposta ai cittadini di Torino che in troppe occasioni sono stati coinvolti in gravissime vicende di violenza causate da extracomunitari o da azionisti di sinistra con ferimenti e danni gravi a liberi cittadini;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato sul ridicolo provvedimento di vietare nella zona di piazza Castello la vendita di bottiglie di vetro come se si potessero risolvere i problemi della violenza di Torino con misure così limitate e risibili. (3-02728)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nelle proprie campagne pubblicitarie, la società Omnitel Pronto Italia (OPI) dichiarava al 15 settembre 1997 di aver raggiunto con la propria rete Gsm una copertura territoriale del 66 per cento;

al 30 ottobre 1997, la copertura dichiarata raggiungeva il 69 per cento del territorio;

improvvisamente, alla data del 31 dicembre 1997, in soli due mesi, la percentuale di copertura territoriale subiva un vistoso incremento, passando all'83 per cento. La pubblicità OPI affermava, per la prima volta, che detta copertura era calcolata « applicando il Modello nazionale »;

l'ultimo messaggio pubblicitario di Omnitel, risalente al 4 maggio 1998, dichiara una copertura territoriale, ottenuta sempre « applicando il Modello nazionale », dell'88 per cento;

la Convenzione stipulata tra OPI e il ministero delle comunicazioni e telecomunicazioni, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1994,

prevede all'allegato B, un *performance bond* con cui OPI si impegna a garantire, entro la fine del maggio 1998, una copertura pari al 98 per cento del territorio nazionale. In caso di mancato rispetto di quest'obbligo, il ministero delle comunicazioni può escutere una cifra non inferiore a cinquanta miliardi di lire -:

a cosa si riferisca la dizione « Modello nazionale », atteso che in sede ministeriale è stato definito a suo tempo, d'intesa con le parti interessate, soltanto un « algoritmo nazionale » e cioè un metodo di calcolo da applicare ai « data base » morfologici e orografici dei singoli operatori, metodo che porta quindi a risultati difformi a seconda dei diversi « data base » utilizzati. Al contrario, la dizione « Modello nazionale » induce nel pubblico l'errata convinzione che si tratti di un metodo certo ed obiettivo, anziché dipendente dai dati morfologici e orografici immessi nel sistema di calcolo dal singolo operatore;

quale nuovo « data base » e/o quale nuovo sistema abbia adottato OPI sotto il nome di « Modello nazionale » per poter passare in soli tre mesi dalla percentuale territoriale del 66 per cento (ottobre 1997) a quello dell'83 per cento (dicembre 1997) e se questo sia stato verificato dall'amministrazione. Si rammenta che OPI aveva, in precedenza, impiegato un periodo di oltre due anni per raggiungere la percentuale del 66 per cento;

quale rilevanza abbia assunto il parametro costituito dall'obbligo di copertura del 98 per cento nella gara pubblica per la scelta del secondo gestore che ha vista preferita l'offerta Omnitel;

se il nuovo sistema non sia stato utilizzato da OPI unicamente per raggiungere i livelli di copertura territoriale previsti dal *performance bond* e così liberarsi della cauzione prevista nell'allegato B della suddetta convenzione;

quali controlli il ministero abbia effettuato e quali iniziative intenda adottare nei confronti di OPI in quanto - nonostante il cambiamento del modello di cal-

colo - quest'ultima non ha rispettato l'impegno di garantire una copertura territoriale del 98 per cento entro il mese di marzo 1998. (3-02729)

TERESIO DELFINO, MARINACCI e GRILLO. - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel 1997, come negli anni precedenti, è perseguita l'erosione degli occupati in agricoltura con una riduzione del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente;

le coltivazioni legnose hanno fatto registrare una sensibile caduta produttiva, con una diminuzione del 12,2 per cento in meno di vino prodotto anche se le produzioni hanno fatto registrare una buona resa qualitativa;

le demagogiche iniziative che intendono assimilare gli effetti del vino a quelli del tabacco possono portare gravi conseguenze sull'occupazione di un forte comparto produttivo di alcune regioni italiane come il Piemonte, la Sicilia e la Toscana orientate all'esportazione -:

se siano state attentamente esaminate le conseguenze di una legislazione che con il consenso del Governo prevederebbe l'etichettatura delle bottiglie con l'aggiunta « il vino fa male alla salute »;

se intendano intervenire urgentemente per evitare che, una legislazione improntata al folclore provochi seri e irreparabili danni alla produzione e all'occupazione nel settore vinicolo. (3-02730)

TARADASH. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'8 agosto 1997 alle ore 11.00 circa, precipitava sui Monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare italiana, decollato alle ore 10.47 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare;

nell'incidente perdeva la vita uno solo dei tre componenti dell'equipaggio, il capitano navigatore Maurizio Poggiali, di 32 anni;

il medico legale incaricato di sottoporre ad esame autoptico il cadavere del capitano Poggiali, il dottor Fortunato Lazzaro, ha stilato due distinte e successive perizie necroscopiche, consegnate, la prima, il 15 novembre 1997 e, la seconda, il 12 dicembre 1998, nelle quali è pervenuto a discordanti conclusioni in merito all'ora del decesso;

nella perizia del 15 novembre 1997, peraltro consegnata con grande ritardo rispetto al giorno in cui l'esame era stato svolto presso l'ospedale di Latina, l'epoca della morte è riferita ad arco temporale circoscritto alle ore pomeridiane dell'8 agosto, in quanto « i reperti tanatologici ci indicano che quella data e quell'orario sono compatibili con i riferimenti di specifica »;

nella perizia del dicembre successivo, stilata anch'essa su incarico del pubblico ministero del procedimento aperto in seguito all'incidente, si riferiva che « la causa della morte legata al violento traumatismo cranico e facciale abbia agito in tempi rapidi (pochi minuti) dal momento dell'impatto »;

il perito della famiglia del Poggiali, il professor Luigi Macchiarelli, già nell'esaminare la prima perizia del dottor Lazzaro, sottolineava « l'insufficienza dell'indagine tecnica in merito alle questioni di carattere etiopatogenetico e medico-legali », evidenziando alcune « incongruenze e carenze interpretative emergenti dalla lettura dell'elaborato peritale redatto dal dottor Lazzaro » che conducono a ritenere che « i dati e i rilievi tanatologici descritti dal dottor Lazzaro sono anche compatibili con una morte del *de cuius* avvenuta tra le ultime ore dell'8 agosto e le prime ore del 9 agosto 1997 »;

il professor Macchiarelli ha altresì rilevato nella sua relazione che « il dottor Lazzaro non ha affatto tenuto conto delle prove testimoniali fornite dagli altri due

occupanti il velivolo, prove testimoniali che descrivono il capitano Poggiali subito dopo l'impatto in vita e in posizione seduta con il busto sostenuto dalla cintura di sicurezza ovvero sia in posizione decisamente diversa da quella in cui il corpo oramai privo di vita veniva rinvenuto », adducendo altresì la considerazione che, nella perizia del dottor Lazzaro, nulla si esprime « in merito alle possibilità di salvezza del *de cuius* se i soccorsi fossero avvenuti con maggiore tempestività », considerando che « le lesioni descritte (...) consentono di ipotizzare una lenta e graduale perdita ematica che giustifica l'emorragia massiva così come riscontrata e causa di morte soltanto dopo un lasso di tempo piuttosto prolungato »;

assume rilievo prioritario, ai fini dell'individuazione delle responsabilità in merito alla tempestività ed efficienza delle operazioni di ricerca e di soccorso, la determinazione dell'ora del decesso, considerando che l'aereo con a bordo il capitano Poggiali è stato rinvenuto solo ventitré ore dopo l'incidente -:

se non ritengano indispensabile promuovere tutte le iniziative necessarie per pervenire ad una conclusione definitiva e univoca sulla determinazione dell'ora del decesso, considerando la rilevanza che tale dato assume nell'individuazione di eventuali responsabilità quanto all'efficienza operativa dei soccorsi;

a tal fine se non ritengano opportuno che siano verificati i motivi per i quali sono state successivamente corrette le conclusioni peritali che, in entrambe le versioni, si fondano sulle medesime premesse quanto ai rilievi effettuati nonché la procedura mediante la quale sono state prodotte due distinte versioni peritali, procedura che non apporta in alcun caso chiarezza nella descrizione degli eventi e nella determinazione delle responsabilità.

(3-02731)

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i funzionari del ministero di grazia e giustizia hanno accettato l'accordo rag-

giunto il 24 gennaio 1997 grazie alla commissione La Greca istituita presso il ministero suddetto; detto accordo, secondo quanto previsto nell'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29, avrebbe dovuto essere tradotto in regolamento governativo: una proposta in tal senso fu infatti inserita come emendamento nel progetto di legge A.C. n. 2199;

tale scelta avrebbe dovuto dare una maggiore forza alla disciplina relativa alle mansioni dei funzionari del ministero di grazia e giustizia che, peraltro, sarebbero state meno attaccabili dalle forze più tradizionali della magistratura;

l'iter sarebbe stato più breve in quanto quel disegno di legge avrebbe goduto in Parlamento della corsia preferenziale. Fissato il termine ultimo di approvazione del disegno di legge entro il primo semestre di quest'anno si deve purtroppo riscontrare che la formulazione del testo dell'emendamento sminuisce rispetto al testo originario della Commissione La Greca il ruolo dei funzionari; a tal fine si ricorda che in un incontro con i consiglieri ministeriali Piccininni e Ippolito una delegazione dell'Associazione nazionale dirigenti del ministero di grazia e giustizia fu rassicurata che *l'iter* parlamentare sarebbe stato sollecitato e che le preoccupazioni dei dirigenti erano in sintonia con i progetti del Ministro di grazia e giustizia e quindi sarebbero state prese nella giusta considerazione;

si evidenzia, inoltre, che a tutt'oggi il progetto di legge 2199/AC assegnato in un primo tempo alla Commissione Giustizia della Camera in sede deliberante è stato trasmesso all'Assemblea per l'esame e finora mai posto all'ordine del giorno dei lavori;

il ministero ha ultimamente emanato i decreti di conferimento delle funzioni ai propri dirigenti ignorando i dirigenti periferici che allo stato altro non sono che i consulenti amministrativi dei capi degli uffici;

essendo inoppugnabile per prassi consolidata che la riorganizzazione degli

uffici giudiziari impone a tutti i dirigenti un ruolo di primo piano per il raggiungimento di risultati positivi nell'attività quotidiana —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se essendo noto il suo interesse per la valorizzazione di tutte le risorse valide nell'amministrazione giudiziaria intende adoperarsi perché *l'iter* legislativo del progetto di legge 2199/AC abbia un esito quanto mai rapido nel rispetto dei contenuti inizialmente previsti. (3-02732)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Giuliano Palmarini, imputato in un procedimento penale per il reato di violenza sessuale aggravata, nel corso del primo grado di giudizio, a seguito della celebrazione del processo con rito abbreviato, veniva condannato dal dott. Otello Lupacchini, giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, alla pena di due anni e quattro mesi di reclusione contro cui l'imputato ha proposto appello;

il giudizio di appello veniva assegnato alla III sezione penale della Corte di appello di Roma;

in data 10 luglio 1998, nel corso dell'udienza e prima della discussione del processo che vedeva imputato il Palmarini, i difensori di quest'ultimo, aprendo il fascicolo processuale notavano un foglio dattiloscritto contenente le conclusioni del procuratore Generale, le conclusioni della difesa, lo svolgimento del processo ed un dispositivo del seguente tenore: « P.Q.M. — Visti gli articoli 605 e 592 c.p.p. — In riforma della conferma la sentenza del Gip del tribunale di Roma in data 26 gennaio 1998 appellata da Palmarini Giuliano che condanna al pagamento delle ulteriori spese processuali. — Gg — per il deposito della motivazione. — Roma »;

immediatamente, veniva proposta istanza di riconsuazione (articolo 37 e seg. c.p.p.) nei confronti del consigliere relatore, dottor Eugenio Bettiol, il quale, predisponendo tale foglio ed inserendolo nel fascicolo processuale, aveva, nell'esercizio delle funzioni e prima della pronuncia della sentenza, indebitamente manifestato il proprio convincimento sui fatti oggetto dell'imputazione;

la confusa indicazione « in riforma della conferma » non vale ad escludere la piena manifestazione del convincimento del consigliere relatore; a tale riguardo, la menzione dell'articolo 592 c.p.p., il quale prevede la condanna alle spese dell'ulteriore grado di giudizio per il solo caso di inammissibilità o di rigetto dell'impugnazione, la dattiloscritta espressa previsione della condanna al pagamento delle ulteriori spese processuali, l'assoluta mancanza di ipotesi alternative alla conferma della sentenza di primo grado e la tendenziale completezza del foglio redatto dal consigliere, dottor Eugenio Bettiol, non lasciavano dubbi circa la possibilità che l'indebita manifestazione del convincimento da parte del relatore influenzasse l'intero collegio;

la IV sezione della Corte d'appello penale di Roma, competente a conoscere dell'istanza di riconsuazione proposta nei confronti del dottor Bettiol, al contrario, dichiarandola inammissibile, perché manifestamente infondata, affermava che trattasi « di modulo predisposto ed aperto a tutte le soluzioni com'è nella prassi attuale e comune della stesura dei dispositivi e/o minute dei provvedimenti »;

nel nostro ordinamento vige il principio costituzionale della presunzione di innocenza fino a che la sentenza non sia divenuta definitiva;

in casi come quello prospettato, il giudice relatore, esorbitando dalle proprie funzioni, anziché riferire semplicemente i fatti agli altri membri del collegio giudicante, finisce per anticipare singolarmente ed autonomamente il giudizio di colpevolezza dell'imputato così influenzando l'intero collegio, anticipando persino le con-

clusioni del procuratore generale e mostrando di non tenere in alcun conto le future (perché ancora da discutere) prospettazioni dei difensori dell'imputato che vede, per questo verso, oltremodo leso il diritto alla difesa (articolo 24 Cost.);

se intenda accertare se effettivamente corrisponda ad una prassi in uso presso la Corte d'Appello di Roma di predisporre ed introdurre nel fascicolo processuale, prima della discussione della causa, fogli del tenore di quello cui si è fatto riferimento;

se ritengano che tale prassi sia conforme alle norme del codice di procedura penale vigente e alle norme deontologiche dei magistrati;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda informare il Consiglio superiore della magistratura dei fatti descritti.

(3-02733)

TURRONI, PROCACCI, SCALIA, PECORARO SCANIO, CENTO, GARDIOL, NARDONE, NOVELLI, GERARDINI, VOZZA, SARBATI, BOATO, DALLA CHIESA, SARACA, PITTELLA, TASSONE, VIGNI, TATTARINI, GIARDIELLO, SARACENI, SODA, LENTI, GALDELLI, DE CESARIS, CREMA, PAISSAN, LECCESE, BARTOLICH, DE BIASIO CALIMANI, DE BENETTI, STRADILLA, RADICE, GALLETTI, CASINELLI, BRACCO, TARADASH, MARCO FUMAGALLI, LORENZETTI e RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministro interrogato è in corso la procedura di Via relativa al progetto di approdo per mototraghetti in località Lazzaro, frazione di Ginostra, nell'isola di Stromboli in comune di Lipari;

tale procedura, di cui è stata data informazione attraverso pubblico avviso dal sindaco di Lipari pubblicato sulla stampa il 23 giugno 1998, riguarda il solo pontile d'attracco e una passerella di collegamento con l'isola;

l'attracco è motivato dai proponenti il progetto come opera necessaria per ragioni

di pubblica incolumità e di protezione civile per consentire una rapida evacuazione della popolazione in caso di eruzione del vulcano;

la zona prevista per l'attacco dista dall'abitato di Ginostra oltre un chilometro ed è collegata ad esso con antico sentiero scosceso che sovrasta la falesia franata recentemente in alcuni tratti e già percorso dal fuoco durante l'incendio che ha investito l'isola con eccezione dell'abitato di Ginostra e dall'attuale porticciolo di Pertuso;

è stata recentemente autorizzata, ai fini di protezione civile, una superficie per l'atterraggio di elicotteri che sarà posta in costruzione nei prossimi mesi —:

se il progetto sottoposto a Via sia comprensivo della strada di collegamento fra la località Lazzaro e l'abitato di Ginostra, essendo tale opera strettamente connessa e indispensabile per l'utilizzo e l'agibilità dell'approdo per mototraghetti, atteso che il progetto della strada già approvato dal comune di Lipari prevede un importo di lavori pari a 2.263.844.558 di lire e ha una sezione carrabile di due metri, con pavimentazione poggiate su sottofondo di cemento armato con canalizzazioni e muretti laterali ed è adatto alla circolazione di moto-api;

se non ritenga quindi necessario di dover disporre l'acquisizione del medesimo progetto di strada al fine di una sua valutazione contestuale con quella dell'approdo atteso che si tratta di opere funzionalmente connesse e reciprocamente necessarie;

se non ritenga quindi di dover valutare l'impatto che in località Lazzaro provocano i tornanti della strada su un territorio fragile e di straordinaria qualità ambientale e sull'antichissimo tracciato del vecchio sentiero che sarebbe irrimediabilmente manomesso ed alterato;

se non ritenga quindi di dover valutare gli stessi presupposti su cui si basa il progetto di approdo, atteso che le esigenze di protezione civile sembrano essere state

totalmente soddisfatte attraverso la piattaforma per elicotteri e da altre misure previste dal dipartimento competente, dimostrando così l'inconsistenza della motivazione a sostegno del progetto;

se non ritenga di dover valutare in connessione i rischi a cui sarebbe eventualmente sottoposta la popolazione se, in caso di esecuzione, essa dovesse celermente portarsi da Ginostra a Lazzaro, percorrendo una zona esposta alla caduta di massi eruttivi e di nubi di vapori roventi, atteso che trattasi di zona già investita da grandi incendi;

se non ritenga perciò di dover disporre l'acquisizione dei pareri del competente dipartimento per la protezione civile al fine di valutare i rischi connessi al nuovo approdo e alla connessa strada;

se risulti che l'attracco al pontile di Lazzaro potrebbe avvenire unicamente con il mare al traverso e quindi solo in condizioni di moto ventoso assai lieve, rendendo perciò inutilizzabile l'approdo per un consistente numero di giorni;

se non ritenga di dover valutare contestualmente le alterazioni che verrebbero determinate nell'ambiente ginostrese dalla introduzione dei veicoli a motore, resa possibile e consentita dalla realizzazione della strada di collegamento fra approdo di Lazzaro e l'abitato di Ginostra;

se le opere previste, strada e approdo, non siano in contrasto clamoroso con i severi vincoli previsti dalla istituita area protetta regionale e con quelli stabiliti dalla legge n. 431 del 1985. (3-02734)

RAVA, PENNA, DAMERI, DI ROSA e LABATE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il notevole sviluppo dell'attività del sistema portuale ligure, ed in particolare del porto di Genova, sta creando notevoli problemi di trasporto merci tra la Liguria e la Pianura Padana;

un ulteriore notevole incremento del trasporto su gomma comporterebbe, oltre che problemi di viabilità, anche notevoli problemi ambientali, legati all'inquinamento dell'aria ed acustico;

le vecchie linee di valico dell'Appennino ligure-piemontese hanno caratteristiche strutturali (dimensione delle gallerie, pendenze, armamento) del tutto inadeguate alle nuove necessità;

come si evince dalla relazione finale dei Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente relativa alla verifica di Governo sul progetto alta velocità ferroviaria, ai sensi dell'articolo 2 comma 15 legge 23 dicembre 1996, n. 662, il terzo valico appenninico è inserito come prioritario nel programma infrastrutturale governativo coerentemente alle più recenti previsioni di realizzazione di una linea ad alta capacità, quale la Genova-Milano, raccordata, per quanto possibile, con le tratte ferroviarie esistenti;

sono stati effettuati ingenti lavori di prospettazione geologica e geomorfologica;

è stato opportunamente avviato un tavolo tecnico tra i ministeri interrogati, la regione Piemonte, la regione Liguria, la provincia di Alessandria e Italfer-Sis-Tav;

tale tavolo ha visto un impegno forte e concreto dei soggetti partecipanti al fine di addivenire ad una ipotesi progettuale concordata e compatibile;

il ministero dell'ambiente ha espresso parere negativo alla valutazione di impatto ambientale relativa al 2° progetto presentato dal COCIV;

tale parere contiene peraltro due affermazioni che rimandano esse stesse alla necessità del valico, laddove si dice che «relativamente al traffico merci, non risulta giustificata la realizzazione dell'intera linea Genova-Milano come soluzione al problema, di natura più limitata, del terzo valico appenninico» e laddove si afferma «il progetto non risulta coerente con le indicazioni della verifica governativa ... in particolare riguardo all'accertata en-

tità del terzo valico appenninico: da tali indicazioni il terzo valico per ora risulta progettabile e realizzabile solo come tratto montano, mentre per il resto della direttrice vanno valutate ed attuate le diverse possibilità di potenziamento delle esistenti linee... » -;

se non intendano adottare iniziative per una sollecita soluzione progettuale della linea Genova-Milano secondo i criteri della verifica ministeriale in premessa citata, confermando, quindi, la volontà governativa di realizzare in tempi ragionevolmente brevi un'opera essenziale per lo sviluppo compatibile del sistema portuale ligure e del sistema industriale del Basso Piemonte e per il rilancio occupazionale di zone in larga parte inserite nell'ob. 2 del regolamento CE. (3-02735)

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO, CIMADORO e FABRIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia stata la dinamica degli incidenti avvenuti il 24 luglio 1998 a Milano nei pressi della stazione di Lambrate fra le forze dell'ordine e i dipendenti della Postal Market Italia che manifestavano dopo la chiusura della azienda, in difesa del posto di lavoro;

se non ritenga che tale intervento non rappresenti una ulteriore grave *escalation* dell'azione del ministero dell'interno nei confronti dei manifestanti e dei lavoratori, seguendo analoghi duri interventi repressivi registrati a Napoli contro i disoccupati, a Roma contro gli agricoltori e gli studenti;

se non ritenga tali interventi in contraddizione con gli atteggiamenti garantisti a lungo tempo predicati dalla sinistra.

(3-02736)

NAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli armatori che trasportavano sia olio che carbone (per Enel), hanno sempre nominato loro agenti di fiducia nei vari porti;

rompendo tale consuetudine, l'Enel avrebbe distribuito agli armatori che svolgevano la sopra indicata attività, un elenco di agenzie alle quali gli armatori dovrebbero obbligatoriamente appoggiarsi in virtù del cambiamento nei contratti di noleggio della clausola riservata alla nomina delle agenzie;

tale comportamento ha determinato molte proteste da parte degli agenti marittimi e uno stato di grave difficoltà economica con conseguente necessità di riduzione del personale per moltissime agenzie marittime nei vari porti, vedendosi, le stesse agenzie, di fatto, sottratto un lavoro che era acquisito ormai da molti anni —:

se risulti come abbia potuto l'Enel s.p.a., ancora ente di diritto pubblico modificare il rapporto di lavoro esistente e se in considerazione dell'enorme volume dei traffici non abbia abusato della sua posizione dominante: parliamo infatti di decine di milioni di tonnellate tra olio combustibile e carbone e cioè della quasi totalità del fabbisogno energetico per l'Italia;

quali criteri siano stati adottati per compilare il predetto elenco, considerando che in taluni porti sono state iscritte alla Camera di commercio agenzie facenti parti di tale elenco, in data addirittura posteriore alla stesura del contratto;

come possa l'Enel affermare di aver realizzato una profonda innovazione nella prassi sinora seguita, con conseguente rinuncia a consuetudini consolidate nel tempo e che la nomina diretta di un agente marittimo (pagato però dall'armatore e non dall'Enel) in ciascun porto, rispecchia una scelta motivata idonea a conseguire vantaggi economici e gestionali;

quando tale servizio è prestato nei confronti dell'armatore e non dell'Enel ed è rigorosamente regolato dalla legge con decreto del Ministro di trasporti e della navigazione. (3-02737)

REBUFFA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità, nella città di Roma, ha subito, nel mese di luglio, forti contraccolpi dovuti a numerosi cantieri aperti per opere di sistemazione viaria, con vivaci e numerose proteste dei tanti turisti che in questo periodo affollano la città e che vorrebbero avere dei servizi pubblici più efficienti per raggiungere i luoghi da visitare;

in realtà siamo in presenza di una chiusura disordinata delle strade ed è evidente la mancanza di un piano preciso del traffico che possa assicurare ai cittadini di raggiungere il posto di lavoro in tempo utile; è evidente che in questa situazione di caos restano coinvolte anche le vetture di polizia e carabinieri e di tutti quei mezzi che svolgono funzioni di prevenzione e repressione della criminalità e quelli che svolgono funzioni di utilità sociale;

soprattutto i tratti stradali di Corso Francia e del quartiere Prati sono quelli più soggetti a questa « rivoluzione » viaria, possiamo dire anche sconsiderata, che congestiona il sistema stradale romano e penalizza fortemente i cittadini;

nei prossimi mesi la circolazione subirà ulteriori cambiamenti interessando altri punti strategici del sistema viario romano e costringendo i cittadini a nuovi sacrifici;

tutto ciò avviene senza precise indicazioni e senza un'adeguata pubblicizzazione che possa consentire ai cittadini un'adeguata informazione per cercare percorsi alternativi —:

quali iniziative intendano adottare perché siano risolti i citati problemi.

(3-02738)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BORROMETI e PISTELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

si verificano lunghissime attese per la trattazione di istanze di prelievo congiunte presentate alla I sezione del Tar Toscana;

tali ritardi, causati da un funzionamento certamente non ottimale del tribunale amministrativo, provocano notevoli danni sia ai cittadini che alla pubblica amministrazione della regione Toscana -:

quali siano i tempi di accoglienza delle singole istanze di prelievo, di parte o congiunte, presentate al Tar Toscana, sezione per sezione, dal 1988 ad oggi, da fornire sotto forma di dati disaggregati;

quali siano i tempi intermedi degli altri Tar regionali;

se non ritenga di assumere iniziative per migliorare la situazione della giustizia amministrativa, con particolare riferimento al Tar della Toscana. (5-04940)

ROMANO CARRATELLI e RUGGERI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che;

l'Agip opera a Vibo Valentia fin dal 1965 con proprie strutture (depositi per prodotti petroliferi), con proprio personale ed anche servendosi di altri depositi, sempre nello stesso territorio, gestiti dalla « Società Basalti e Bitumi »;

il suo ruolo nell'economia locale è di assoluto rilievo oltre che per le persone che vi lavorano (fra 150/200) anche perché con i prodotti che arrivano via mare, essa è il motore principale della movimentazione del porto (circa 500.000 tonnellate) -:

quali siano i programmi della società in ordine alla realtà di Vibo Valentia ed in particolare se intende procedere alla manutenzione del deposito n. 10 per cui era stata prevista la spesa di seicento milioni. (5-04941)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i fondi disponibili a favore della legge n. 215 del 1992 relativa alla promozione di iniziative imprenditoriali femminili assommano ad ottanta miliardi;

lo stanziamento risulta del tutto irrisorio rispetto alle circa 2.799 domande ritenute ammissibili, su un totale di 5.000 domande presentate, che ha comportato il finanziamento di appena 552 progetti e di altri 184 finanziati parzialmente, escludendo così dai benefici 2.093 richieste rappresentative di una significativa volontà imprenditoriale lontana dalle logiche assistenzialistiche legate ad assicurarsi il posto piuttosto che il lavoro;

sarebbe quindi auspicabile, anche in armonia con le affermazioni più volte manifestate da questo Governo di voler sostenere la piccola impresa, che tale patrimonio progettuale e di volontà imprenditoriale non vada disperso, provenendo per di più da quella parte della popolazione che nel mondo del lavoro, in quanto donne, si trova doppiamente penalizzata sia in termini numerici, soprattutto nelle zone depresse, o laddove presente, in quanto relegata per mansioni svolte in posizione subordinata;

i fondi insufficienti attualmente disponibili rischiano quindi di dare alla legge 215 una esclusiva connotazione di provvedimento di facciata senza alcuna capacità di conseguire nel Paese le finalità da questa indicata di voler promuovere l'imprenditoria femminile visto l'irrisorio numero di progetti ammessi al finanziamento e,

quindi, con l'effetto di decretarne un sostanziale fallimento -:

se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa allo scopo di pervenire ad un sensibile aumento degli stanziamenti dedicati alla legge n. 215 e se, con l'intento di privilegiare lo sviluppo delle aree svantaggiate del Paese, non ritenga opportuno di dare priorità alle domande di finanziamento provenienti da tali zone. (5-04942)

OLIVIERI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la stampa locale riporta oggi, 18 luglio 1998, la notizia che sono ripresi i voli militari a bassa quota, e che decine di segnalazioni di cittadini e dell'Associazione dei parenti delle vittime del Cermis hanno denunciato avvistamenti sul lago di Garda e Bressanone -:

se i voli succitati siano stati regolarmente autorizzati;

se siano state rispettate le quote minime di sicurezza imposte per voli sull'arco alpino ed i piani di volo;

se non ritenga insufficiente l'innalzamento, deciso dopo la tragedia del Cermis, della quota di volo ammessa, vista anche la delicatezza dell'area alpina;

se non creda che sia « insensato » vietare i voli unicamente sulla Val di Fiemme dopo che si è verificata la strage e considerare tutto il resto della regione come una palestra per esercitazioni pericolose;

se non reputi scandaloso ed arrogante che voli militari a bassa quota solchino nuovamente i cieli della nostra regione, che non ha certo dimenticato e non dimenticherà la strage del Cermis;

se non reputi che i voli militari debbano essere totalmente vietati sull'arco alpino prima che si verifichino altri incidenti con numerose vittime;

se non ritenga che la popolazione locale abbia diritto di « sentirsi sicura » e che per questo vadano evitati i sorvoli sulla

nostra regione dato che, come le numerose segnalazioni hanno dimostrato, vi è molta paura, timore e preoccupazione. (5-04943)

GASPARRI e ASCIERTO - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in base a quanto ha pubblicato il quotidiano *il Messaggero* sabato 18 luglio 1998 per il Ministro Andreatta « I computer della difesa sono un colabrodo »;

il Ministro della difesa intervenendo venerdì 17 luglio a palazzo San Macuto alla presentazione del libro « Combattere con le informazioni » edito dal Centro militare di studi strategici ha affermato, secondo quanto riferisce la cronaca giornalistica: « Gli attacchi informatici sono una preoccupazione che non possiamo dimenticare, i nostri sistemi informatici, noi lo sappiamo possono essere violati dagli hacker »;

il ministro della difesa ha ammesso sostanzialmente che quindi siamo privi di sistemi di difesa certi per i nostri sistemi informatici;

le difese informatiche delle Forze armate italiane andrebbero potenziate così come hanno fatto le banche centrali;

il ministro della difesa ha altresì ammesso che il sistema della difesa « è sensibile agli attacchi esterni » -:

su quali dati siano basate le affermazioni del ministro della difesa;

quale sia la condizione delle strutture informatiche della difesa;

quali provvedimenti il ministro della difesa abbia deciso di assumere oltre che denunciare pubblicamente lo stato di debolezza delle nostre strutture informatiche della difesa esponendole quindi a rischi ancora maggiori. (5-04944)

ATTILI e CARBONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

si registrano con sempre maggior frequenza nel territorio del comune di Porto

Torres ed in quelli confinanti di Sassari, Alghero, Olmedo e Stintino episodi di inquinamento atmosferico prodotti da emissioni di fumi che provengono dalla centrale elettrica e dell'Enichem sita nella zona industriale di Porto Torres;

si è potuto accertare che le esalazioni provengono da un vecchio impianto che funziona con deroga regionale, utilizzando olii ad alto tenore di zolfo;

l'azienda, inoltre, non fornisce indicazioni sulla composizione chimica delle sostanze che vengono liberate; né risulta che abbia provveduto ad installare sui camini i misuratori per il monitoraggio continuo delle emissioni;

questi episodi aggravano ulteriormente la situazione del territorio già fortemente compromessa dal punto di vista ecologico ed ambientale, pur essendo vicinissima al Parco dell'Asinara ed alle zone turistiche di Alghero e Stintino; parimenti tendono ad aggravare la condizione sanitaria dei residenti per gran parte afflitti da malattie respiratorie e da patologie allergiche —:

quali iniziative intendano assumere perché l'impianto sia riportato alla regolare funzione e siano eliminati i fattori di inquinamento e conseguentemente i danni ambientali ed alla salute dei residenti.

(5-04945)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DE-DONI. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 luglio 1998 è apparsa sui quotidiani editi in Sardegna la inserzione del consorzio Fami, nell'ambito dei Pom: interventi per la formazione e la occupazione nel centro sud e per la emergenza e la occupazione del sud promosso dal Ministero interrogato, con il contributo del Fondo sociale europeo, per la ricerca di personale da collocare presso le concessionarie Fiat-Lancia-Alfa Romeo su tutto il territorio nazionale;

la attività consiste nella vendita di auto e di servizi, nella accettazione di clienti in officina, nella vendita di ricambi e di accessori;

è stato garantito un periodo di formazione ad alto livello;

peraltro, la inserzione reca differenti requisiti riferiti alla Regione di residenza degli interessati:

infatti, mentre per coloro che risiedono nelle regioni del centro-nord (Piemonte — Liguria — Valle d'Aosta — Lombardia — Triveneto — Emilia-Romagna — Toscana — Marche — Umbria — Lazio ed Abruzzo) viene richiesta solamente la iscrizione nelle liste di collocamento almeno per il periodo di 12 mesi antecedenti alla data di presentazione della domanda e, quale titolo preferenziale, il possesso di un diploma di scuola media superiore;

invece per i residenti nelle regioni del Sud e nelle isole (Molise — Campania — Puglia — Basilicata — Calabria — Sicilia e Sardegna) viene obbligatoriamente richiesto il possesso del diploma di scuola media per i soggetti di età inferiore a 25 anni ed il possesso del diploma di laurea per i minori di 27 anni;

la inserzione produce una evidente discriminazione in danno dei giovani residenti nelle regioni centro insulari, ove più alto è il tasso di disoccupazione;

costruisce, inoltre, una palese violazione del diritto di uguaglianza che non si giustifica in riferimento alle mansioni proposte;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare le medesime condizioni in ogni regione. (5-04946)

CARBONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la commissione incaricata dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di censire gli immobili di proprietà dello Stato al fine di

alienarli ad enti pubblici ed a privati, previa determinazione della stima di base d'asta, ha concluso i lavori valutando il compendio in circa duemilacinquecento miliardi;

nell'elenco dei beni vendibili è stato pure inserito il cosiddetto « villaggio Calick » di Fertilia, frazione del comune di Alghero;

il suddetto complesso viene genericamente indicato nella sua globalità pur essendo composto da diversi immobili, tutti con pertinenze costituite da giardini e garages;

inoltre, non viene espressa alcuna valutazione in riferimento ai singoli immobili ed al complesso edilizio;

trattasi di immobili posti sopra il porticciolo turistico di Fertilia, in zona con forte propensione turistica e quindi suscettibile di speculazioni;

per contro, non risultano inseriti nell'elenco altri immobili ubicati all'interno dell'abitato di Fertilia e tra questi l'area destinata al campo sportivo, tutti di minor pregio e valore rispetto al villaggio Calick —:

per quali motivi non siano stati inseriti nell'elenco i seguenti beni: locali ex cinema, locali ex casa della milizia, immobile ex scuola elementare, campo sportivo e palazzo Doria;

per quali motivi non sia stata redatta la stima analitica degli immobili ricompresi nel villaggio Calick, da indicare quale valore a base d'asta;

quali iniziative intenda assumere per superare i problemi innanzi esposti.

(5-04947)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non sia il caso di prevedere, per quanti sono sottoposti a dialisi e che, recandosi in villeggiatura per periodi supe-

riori ai trenta giorni, si troverebbero di fronte a disagi per sé ed i propri familiari, la possibilità di prescrivere un quantitativo di eritropoetina necessario alla copertura dell'intero periodo durante il quale il malato si assenta dalla propria residenza.

(5-04948)

GASPARRI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli incidenti ferroviari non è mai stato così elevato come nel primo semestre del 1998 e si è accertato che le responsabilità principali di tale fatto risiedono nella dissennata politica di massiccia riduzione del personale addetto al servizio circolazione treni, adottato dal gruppo dirigente delle Ferrovie dello Stato spa, come confermato altresì da una recentissima presa di posizione della Corte dei conti;

preso atto contemporaneamente del rilevantisimo ampliarsi del deficit di bilancio dovuto soprattutto sia all'aumento spropositato degli emolumenti percepiti dai massimi quadri dirigenti della spa, sia ai considerevoli incentivi concessi per ridurre il personale all'esodo volontario —:

quali iniziative intenda disporre per evitare un nuovo massiccio esodo, previsto dal prossimo mese di agosto, di ferrovieri, a ciascuno dei quali sarebbero concessi, come incentivo al prepensionamento, svariate decine ed anche centinaia di milioni;

se risponda al vero che la sospensione avvenuta lo scorso mese di aprile dei pagamenti delle riliquidazioni delle buonuscite, dovute per la legge n. 87/1994 ai pensionati del biennio 1989/1990, è dovuta proprio a « difficoltà di cassa » delle Ferrovie dello Stato a causa delle spese straordinarie derivanti dalla concessione dei detti incentivi per l'esodo volontario predetto e quali iniziative intenda assumere in proposito;

se sia a conoscenza del fatto che per i motivi suesposti le Ferrovie dello Stato

spa hanno deciso di sospendere e ritardare il pagamento di somme dovute a causa di azioni giudiziarie promosse dai dipendenti delle Ferrovie dello Stato e passate in giudicato che porterebbero necessariamente a ulteriori spese giudiziarie per la maggiorazione di interessi legali per le prevedibili azioni giudiziarie successive da parte degli interessati, e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo.

(5-04949)

BARRAL. - *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi dell'articolo 119, comma 4, del codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) « l'accertamento dei requisiti fisici e psichici è effettuato da commissioni mediche locali costituite in ogni provincia presso le unità sanitarie locali del capoluogo di provincia (...) »;

la Commissione medica locale presso l'Asl n. 15 di Cuneo prescrive a tutti coloro che hanno una protesi di cambiare gli adattamenti alla vettura, di fare installare il pannello guida e la centralina sul volante, con l'obbligo altresì di rifare la patente e ricollaudare la macchina, il tutto per un costo di circa due milioni di lire;

addirittura ai soggetti menzionati viene ritirata la vecchia patente, ridato il cosiddetto « foglio rosa » per un periodo di circa trenta giorni, per poi restituirgliela dopo aver sostenuto nuovamente l'esame di guida con la prova sui nuovi adattamenti prescritti;

tale procedura è adottata solo a Cuneo e non in altre province;

la circolare del ministero dei trasporti e della navigazione n. 148/1991 precisa che è possibile non prescrivere i nuovi adattamenti qualora non ci siano aggravamenti seri alla patologia;

la detrazione integrale delle spese inerenti i mezzi necessari per la locomozione dei soggetti con ridotte o impedito capacità motorie, di cui all'articolo 8 della

legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla legge finanziaria 1998), è da interpretarsi quale riconoscimento dell'importanza che tali vetture rivestono per la deambulazione dei soggetti medesimi nonché quale agevolazione per il loro inserimento nella cosiddetta società civile -:

se corrisponda al vero quanto riportato in premessa in merito alla procedura adottata dalla Commissione medica locale di Cuneo e, in caso di risposta affermativa, se non ritenga opportuno che tutte le Commissioni mediche locali perseguano procedure identiche ed univoche;

se non consideri il metodo della Commissione medica locale di Cuneo un aggravio di disagi per i suddetti soggetti, già fortemente svantaggiati;

se non giudichi penalizzante che disabili che guidano da venti anni vengano equiparati ad un neopatentato. (5-04950)

PICCOLO, GAMBALE, TUCCILLO, BENVENUTO, GATTO e NAPPI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la categoria dei Ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato (appena 450 unità), è stata costretta ad effettuare una protesta nazionale, il 26 marzo 1998, per ottenere il rispetto di un bacino di utenza riservato, uguale a quello assicurato per legge alle ricevitorie del lotto, gestite dalle rivendite di tabacchi (circa quindicimila);

il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, assicurava la delegazione ricevuta, in tale occasione, a Palazzo Chigi, tramite il vice segretario generale, che avrebbe interpellato, con apposito invito scritto (datato 28 aprile 1998) il Ministro delle finanze sulle iniziative che si proponeva di porre in essere in ordine alla legittima richiesta dei Ricevitori del lotto (ex lottisti), anche in relazione all'ordine del giorno n. 9/2372/45, accettato dal Governo, nella seduta della Camera dei deputati del 14 novembre 1996, che formulava la medesima rivendicazione;

il Ministro delle finanze ha correttamente interpellato il direttore generale dei Monopoli di Stato, cui è affidata la gestione del gioco del lotto, il quale ha proposto, con motivata relazione, la soppressione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge n. 794/1994, in modo da correggere una ingiusta normativa che, abolendo il rispetto di ogni distanza, attua una grave e mortificante discriminazione nei confronti delle ricevitorie del lotto affidate agli ex dipendenti dello Stato;

sullo stesso argomento è intervenuto, in data 30 luglio 1997, un formale accordo fra le categorie interessate (Ricevitori del lotto, ex dipendenti dello Stato e Ricevitorie del lotto, Tabaccai); accordo sottoscritto e garantito dall'amministratore delegato della Lottomatica spa, ingegner Marco Staderini, a ciò delegato dal Sottosegretario al ministero delle finanze, onorevole Marongiu e dal direttore generale dei Monopoli di Stato —:

se ritenga di assumere tempestiva iniziativa per assicurare che, tra le norme di accompagnamento della prossima Legge finanziaria, sia inserita la previsione di abrogazione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, così come proposto dal direttore generale dei Monopoli di Stato, con l'impegno di sostenerne l'approvazione da parte del Parlamento. (5-04951)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 18 gennaio 1994 prevede la pubblicazione di verbali di contestazione per l'acquisto di sigarette di contrabbando, sui giornali quotidiani a larga diffusione;

tale disposizione viene applicata in Puglia con metodi clientelari dal dirigente del locale compartimento dei Monopoli dello Stato, tant'è che il « foraggiamento » di miliardi annui risulta essere ad esclusivo vantaggio del solo quotidiano barese mentre a Taranto e Lecce esistono altri quotidiani ugualmente molto diffusi;

il Ministro delle finanze sa bene come si combatte il contrabbando e non certamente mettendo alla berlina giovani per un pacchetto di sigarette e la legge su citata secondo l'interrogante non fa differenza tra pubblicità su carta stampata e pubblicità su emittenti televisive —:

quali provvedimenti intenda intraprendere a carico del capo compartimento di Monopoli dello Stato a Bari per comportamento clientelare e non obiettivo;

se tale vantaggio economico non possa essere esteso anche ai giornali delle maggiori emittenti televisive. (5-04952)

BORROMETI e PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si verificano lunghissime attese per la trattazione di istanze di prelievo congiunte presentate alla I Sezione del Tar Toscana;

tali ritardi, causati da un funzionamento a giudizio dell'interrogante certamente non ottimale del tribunale amministrativo, provocano notevoli danni sia ai cittadini che alla pubblica amministrazione della regione Toscana —:

quali siano i tempi di accoglienza delle singole istanze di prelievo, di parte o congiunte, presentate al Tar Toscana, sezione per sezione, dal 1988 ad oggi, da fornire sotto forma di dati disaggregati;

quali siano i tempi intermedi degli altri Tar regionali;

se non ritenga di assumere iniziative per migliorare la situazione della giustizia amministrativa, con particolare riferimento al Tar della Toscana. (5-04953)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti avevano già segnalato il disastroso stato della strada statale

n. 667 con atto ispettivo n. 413821 pubblicata il 17 novembre 1997, con relativa risposta del 15 maggio 1998;

i lavori di asfaltatura sono stati eseguiti in tempi diversi; il lavoro sul tratto di strada dall'incrocio con la strada statale n. 53 fino al centro abitato di Vallà di Riese Pio X è stato eseguito con cura, mentre il tratto della strada statale n. 667 in avvicinamento all'incrocio di Caerano San Marco è stato rattoppato in modo scandaloso, tanto da suscitare nell'opinione pubblica un senso di ilarità da opera tragicomica;

risulta incomprensibile capire come sia stato possibile nel 2000 asfaltare in quel modo l'unica arteria di collegamento tra l'intera provincia di Belluno e il nodo autostradale di Padova;

la fervida intelligenza di chi ha curato l'iter di questi « lavori » dovrebbe essere oggetto di un'attenta analisi di rivalutazione, in quanto potrebbe essere utilizzata in periodi di guerra per coordinare le attività di gruppi di guastatori da impegnare nel sabotaggio delle vie di comunicazione nemiche....;

tra l'altro la pezzettatura dell'intervento ha creato un fondo a macchie di asfalto bianco - liscio da usura - e scuro - asfalto granulare - che creano in continuazione situazioni di aderenza variabile; il massimo dell'irrazionalità comunque riguarda interventi di nuova asfaltatura sulle due corsie terminanti a venti centimetri ambo i lati dalla linea di mezzera, tali da invidiare le caratteristiche di sicurezza delle carrettiere di vecchia memoria;

è necessario a giudizio degli interroganti, che della questione siano informate la procura della Repubblica e la procura della Corte dei conti competenti -;

se il ministro intenda verificare di persona quanto denunciato, per rendersi conto delle « incapacità » distruttive dei dirigenti Anas che prestano servizio in regione Veneto;

se sia già stato fatto il collaudo dell'opera oggetto dell'interrogazione;

quale sia il nome del professionista incaricato per il collaudo, e quale sia stato l'esito della sua valutazione. (5-04954)

ALBONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio comunale di Lentate sul Seveso, località Camnago, e di Lissone sono presenti due stazioni delle ferrovie dello Stato;

entrambe le stazioni sono ubicate in zone di rilevante importanza;

numerose trattative sono intercorse con la direzione delle Ferrovie Nord Milano per far proseguire i treni fino alla stazione di Camnago-Lentate sul Seveso, così da creare un nuovo snodo ferroviario;

largo interesse è rivolto a tutti i livelli: comune di Lentate sul Seveso, Regione Lombardia, Stato, per l'area adiacente alla stazione di Camnago-Lentate sul Seveso di proprietà demaniale;

per meglio garantire i trasporti merci e passeggeri si dovrebbe provvedere all'ammodernamento della tratta ferrovie dello Stato Milano-Chiasso (confine);

i cittadini residenti nei comuni di Lentate sul Seveso e Lissone, nonché i residenti nei comuni limitrofi, usufruiscono notevolmente dei servizi ferroviari offerti nelle stazioni di Camnago-Lentate sul Seveso e Lissone -;

se risponda al vero che prossimamente le stazioni di Camnago-Lentate sul Seveso e Lissone verranno chiuse;

come intenda attivarsi il ministero per garantire le centinaia di pendolari che usufruiscono quotidianamente delle due stazioni, qualora si procedesse alla chiusura delle stazioni sopra citate. (5-04955)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 64/1986 garantiva, all'articolo 14, l'esenzione da Irpeg dei profitti derivanti da attività produttive realizzate nel Mezzogiorno;

tale esenzione veniva trasferita, in conformità agli articoli 14 e 106 del TUIR nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 467 del 1997, al socio della società il cui profitto godeva dell'esenzione;

precedentemente all'entrata in vigore del citato decreto legislativo, l'eventuale eccedenza di credito di imposta sui dividendi, anche a seguito di perdite d'esercizio da parte del socio percipiente, comportava la facoltà per quest'ultimo di riportare a nuovo o richiedere il rimborso dello stesso;

tutti gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno prima dell'attuale modifica intervenuta a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 467 del 1997, hanno goduto di tale beneficio e l'agevolazione è stata incorporata di fatto nei piani finanziari dell'impresa;

la interpretazione della norma relativa al credito di imposta appare a seguito dell'introduzione del decreto legislativo n. 467 del 1997 ispirata a criteri di logicità ed uniformità, ma non può non essere evidenziata una diversa impostazione applicativa dell'agevolazione, da parte del ministero delle finanze, prima della modifica intervenuta, impostazione che è stata tenuta nella dovuta considerazione, ai fini dei benefici complessivi, da parte delle imprese che hanno valutato le opportunità di insediamento nel Mezzogiorno;

la commissione « dei trenta » nell'esame del decreto legislativo concernente l'abrogazione della maggiorazione di conguaglio ed il regime di credito di imposta sui dividendi, tra le osservazioni espresse nell'ambito del parere di competenza ha rilevato al punto 9 che: « Per ciò che riguarda l'articolo 2, comma 1, punto 12, si segnala al Governo che il meccanismo pre-

visto per il riconoscimento delle agevolazioni su base territoriale per gli utili conseguiti di fatto lo rende operante solo per percettori di dividendi con risultato in utile. Considerato che le agevolazioni in questione sono state soppresse, ma che comunque hanno costituito un elemento nel calcolo di convenienza delle imprese al momento dell'attuazione dell'investimento, valuti il Governo se prevedere, in una apposita disposizione delle norme transitorie, che dette agevolazioni siano fruite anche dai soci in perdita alla naturale scadenza. »;

i problemi economici del Mezzogiorno inducono a ricercare valutazioni interpretative in grado di soddisfare legittimamente oltreché gli aspetti tecnici anche le aspettative socio-politiche —:

quali provvedimenti intenda assumere per pervenire con apposite disposizioni a ripristinare, sia pure in via transitoria e fino alla naturale scadenza, per quanto concerne gli investimenti nel Mezzogiorno, l'agevolazione che consenta di utilizzare il credito d'imposta anche ai soci in perdita. (5-04956)

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* —
Per sapere — premesso che:

sul settimanale « Nuova Capri », nell'edizione della prima settimana di luglio, veniva pubblicato un articolo dal titolo « Doppia truffa anzi tripla » con il quale si denunciava una serie di irregolarità connesse all'esecuzione dei lavori del nuovo serbatoio idrico di Caposcuro, insistente nel comune di Anacapri;

in particolare, nell'affermare che l'articolo era da considerarsi come una vera e propria denuncia all'autorità giudiziaria, si esponeva, a parte la sussistenza di comportamenti penalmente rilevanti da parte della ditta appaltatrice, che con l'esecuzione dei lavori si era posto in essere un vero e proprio *vulnus* all'incomparabile contesto ambientale;

più specificamente, veniva segnalato che con la costruzione della strada di accesso al serbatoio idrico si era realizzata in modo scellerato e definitivo un'alterazione di uno stato dei luoghi, mutando di fatto le caratteristiche orografiche del monte Solaro;

ed ancora, la ditta appaltatrice aveva riversato la maggior parte del materiale di risulta nella Cala del Rio, sito quest'ultimo di incomparabile bellezza;

tale illecita ed irresponsabile attività aveva provocato l'intervento dei carabinieri che avevano apposto i sigilli all'accesso della strada che porta a Cala del Rio, denunciando nel contempo i responsabili che, tra l'altro, avrebbero anche chiesto una rilevante cifra per un trasporto a rifiuto mai effettuato -:

se non sia il caso intervenire con la massima sollecitudine per acclarare la veridicità di quanto esposto;

in caso di riscontro positivo, quali immediate iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per eliminare le conseguenze di un comportamento, a dir poco, scellerato e per predisporre tutti gli strumenti amministrativi ed operativi per prevenire che episodi del genere vengano a deturpare uno dei siti più belli del mondo.
(5-04957)

GRAMAZIO, MUSSOLINI, MARTINI, RICCIO, MAZZOCCHI, SIMEONE, STORACE, FILOCAMO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, PAGLIUZZI, MANTOVANO, MANCUSO, DANESE, ANGELONI, CONTI, CARLESÌ, ALOI, PORCU, COSTA, PROIETTI, MIGLIORI, SANTORI, ZACCHEO, PREVITI, MALGIERI, FIORI, URSO, BECCHETTI, ALBERTO GIORGETTI, LOPORTO, MICCICHÈ, MARENCO, POLIZZI e FRONZUTI. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'urgenza è evidente nella persistente malasanità nel Lazio, soprattutto in Roma dove, mentre si evidenziano sempre più problemi di ristrutturazione di impianti e locali di ospedali pubblici - gravissima la situazione del Policlinico Umberto I, ed oggi emergono quelli del C.T.O., Sant'Eugenio, San Camillo e Santo Spirito - si continuano ad ignorare le deficienze degli operatori del sistema sanitario, *in primis* l'aspetto della incompatibilità della loro attività promiscua nel settore privato e nel settore pubblico; tutto questo con grave danno dell'erario regionale che vede caricare di fatto su strutture pubbliche anche i costi di contemporanee promiscue attività private su cui lucrano imprenditori che, non assumendo la scelta tra privato e pubblico, gravano con i loro costi sul pubblico e realizzano i loro interessi sul privato;

da oltre un anno è stata segnalata la presenza di medici istituzionalizzati ospedalieri ovvero primari ospedalieri e istituzionalizzati universitari ovvero cattedratici ed associati e, ciononostante, si continua, ovvero si tollera che si continui ad operare privatamente presso strutture pubbliche, tutto questo in evidente contrasto con la precisa norma legislativa che ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ribadiva la incompatibilità assoluta per istituzionalizzati sia ospedalieri sia universitari a svolgere attività privata lì dove vi fossero strutture sia pure solo parzialmente convenzionate con il Servizio sanitario pubblico;

ripetuti eclatanti casi sono stati segnalati alle Asl competenti e specificamente in Roma, alla Asl Rm/B, alla Asl Rm/A, alla Asl Rm/E e alla Asl Rm/D;

dinanzi a sfacciate incompatibilità pesantemente e giustamente rilevate ad esempio dal direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo, si sono avute pressoché identiche risposte da tutte le Asl competenti: « sono state inoltrate richieste di pareri all'Assessorato regionale alla sanità » che, a sua volta, si è rivolto al ministero della sanità, ma che a tutt'oggi -

e parliamo del mese di gennaio 1998 - nessuna determinazione ha assunto o comunicato nel merito;

si tratta di un evidente « balletto » per proseguire nella illegalità, in un momento in cui il Servizio sanitario nazionale tanto pesa sulle casse dello Stato e che soprattutto nel Lazio, a Roma, tanto poco rende o offre al servizio dei cittadini;

la cosa ha assunto aspetti grotteschi quando l'assessore regionale alla sanità, Cosentino, dichiara al giornale *Il Messaggero* del 9 luglio 1998: « I medici alle ore 14 spariscono »; certamente questo avviene proprio perché gli abusi di operatività illecita presso case di cura private non viene stroncata;

sembra evidente quindi che il Ministero della sanità non intende dare, attraverso il *no comment*, risposte alle pressanti segnalazioni delle Asl romane le quali a loro volta, dinanzi a questa inerzia, si trincerano, non intervengono e tutto così prosegue in assoluta illegalità;

è quindi necessario ed opportuno l'intervento dell'autorità giudiziaria ancorché il Ministro della sanità non intenda intervenire non fosse altro per far applicare la legge;

si è di fronte ad episodi addirittura ridicoli: strutture private che per continuare a persistere nella illegalità della attività dei sanitari pubblici presso di loro operanti, hanno suddiviso in più numeri civici l'immobile della stessa casa di cura così attuando una vera « presa in giro » (frode) verso l'ispettorato dell'assessorato alla sanità del Lazio e verso lo stesso ministero della sanità;

il problema è urgente, incombente e richiede quindi altrettanta urgenza di risposta o meglio di provvedimenti da parte del Ministro della sanità e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per quanto va a gravare questa perpetuata illegalità sulle casse dello Stato e, ancora, dello stesso Ministro

dell'università e della ricerca scientifica per la incompatibilità degli istituzionalizzati universitari;

difatti è altrettanto incredibile la coesistenza in strutture di case di cura private di cattedre distaccate universitarie e in quelle stesse case di cura la presenza di sanitari pubblici in attività privata, con altrettanto evidente sfacciata incompatibilità;

la diaspora in più strutture private convenzionate delle cattedre di medicina delle facoltà universitarie, oltre all'illeceità per la incompatibile attività promiscua dei sanitari strutturati nelle cattedre universitarie allocate in case di cura private, costringe gli studenti ad una attività « turistico-universitaria » di trasferte giornaliera con percorrenza di 40/60 chilometri al mattino, in andata e ritorno dalla sede dell'università alla sede distaccata della cattedra -:

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare in relazione a quanto esposto. (5-04958)

SAVARESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 210 del 1985 ha trasformato l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato in ente pubblico;

tramite il cosiddetto processo di privatizzazione, con la legge n. 359 del 1992, lo stesso ente pubblico diveniva una spa;

attualmente l'unico azionista della suindicata spa risulta essere il ministero del tesoro, il quale, in quanto organo dello Stato, garantisce la proprietà della citata spa, alla pubblica amministrazione;

conseguentemente a ciò, le ferrovie della Stato spa dovrebbero ritenersi soggette a sola ed unica giurisdizione pubblica, nonostante la presenza della persona giuridica (secondo quanto espresso dalla

Corte nella sentenza del Consiglio di Stato sezione VI n. 498 del 20 maggio 1995);

nel corso degli ultimi tre anni sono state assunte più di centoventi unità lavorative con diverse mansioni (da impiegato di medio livello a dirigente) senza che, in alcun modo, questi effettuassero alcuna selezione;

quando il denaro è pubblico il citato soggetto « privato » deve rispondere alle specifiche norme per la pubblica amministrazione entro le quali è compreso il capitolo riguardante le nuove assunzioni (articoli 3 e 28 della Costituzione);

le stesse devono essere effettuate unicamente tramite concorsi pubblici, in modo paritario e sulla base di adeguate prove selettive atte a conferire al migliore degli aspiranti la nuova posizione professionale;

secondo stime effettuate, i dirigenti delle Ferrovie dello Stato, con la definizione delle indicate assunzioni, avrebbero violato diversi articoli del contratto collettivo nazionale di lavoro, e principalmente il n. 16 comma 4 entro il quale sono segnati i profili professionali di ogni assunzione di personale;

l'organizzazione sindacale autonoma Fisast-Cisas (Federazione italiana sindacati addetti servizi trasporto) in data 26 giugno ed 8 luglio 1998, in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*, segretario nazionale signor Giuseppe Cipollitti, ha presentato due esposti denunce rispettivamente presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma e la procura generale della Corte dei conti, descrivendo dettagliatamente le irregolarità ravvisate circa il caso anzi detto e producendo dettagliato elenco riguardante nominativi e cariche ricoperte dai « privilegiati » assunti -:

se gli interrogati Ministri fossero a conoscenza di tali inadempienze;

come intendano giustificare tali favoritismi;

quali azioni disciplinari si intendano adottare, qualora venissero ravvisate, nei confronti degli amministratori ritenuti responsabili di tali inadempienze;

se si intendano licenziare questi « privilegiati », motivando la scelta con giustificazioni che portano alla illegittimità della loro assunzione;

se non ritenga che sia opportuno rafforzare la relativa commissione di controllo atta a vigilare su codesti casi specifici. (5-04959)

CANANZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Quarto, in provincia di Napoli, con una popolazione di oltre quarantamila abitanti, è ubicato nell'area nord dei Campi Flegrei, nel cosiddetto Piano di Quarto rappresentato dal bacino craterico più ampio tra i vulcani flegrei;

tale pianoro è cinto da formazioni tufacee ricoperte da profonde coltri di piroclastiti sciolte ovvero sabbie ed in generale terreni di natura incoerente;

tale conformazione geologica, sollecitata continuamente dagli effetti della millenaria attività sismica (bradisisma dei Campi Flegrei), insieme alla selvaggia opera di antropizzazione degli ultimi decenni, rappresenta un potenziale rischio di produzione continua di frane e colate di fango che minacciano la collettività colà insediata;

il sistema di alvei e canali artificiali adibito a rete scolante delle acque meteoriche, che nel corso degli anni ha subito profonde e negative trasformazioni, non risulta idoneo alla sua funzione per difetto di manutenzione con la conseguente produzione di melma torrentizia che sovente ha allagato quartieri della città. Da ultimo la colata di fango che ha ricoperto la via Campana per una lunghezza di oltre venti metri e una altezza di oltre dieci metri;

il sindaco del comune di Quarto, dottor Antonio Ciraci, in una accorata denuncia riportata sugli organi di stampa nel corrente mese di luglio evidenzia la grave incuria dello stato dei luoghi e la possibilità di colate fangose, altrove segnatamente dolorose, che si potrebbero riversare su vaste aree abitate del comune di Quarto;

già nel gennaio del 1997 molte abitazioni furono invase dal fango, molti muri furono abbattuti dalla pressione della melma che ricoprì alcune strade, bambini trasportati a spalla dai volontari fuori dalle aule scolastiche pur esse invase;

nessuna iniziativa, nonostante le tragedie di Sarno e Quindici, è stata intrapresa, né dopo il gennaio 1997 né dopo le richiamate più recenti tragedie del maggio 1998, per il sistema idrogeologico di Quarto dai competenti uffici della regione Campania;

la regione Campania, mediante i compiti e le funzioni attribuite dalla legge n. 183 del 1998 all'Autorità di bacino del Basso Volturno, può predisporre in tempi rapidi misure idonee alla formazione del piano di Bacino, con la necessaria adozione, nello stesso ambito, del progetto già predisposto dal comune di Quarto e inteso alla realizzazione di un alveo pedemontano da collegare alla rete di canali esistenti onde attuare la non più rinviabile normalizzazione idraulica dei versanti collinari;

risulta, invece, soltanto una comunicazione dell'assessore regionale Angelo Grillo al sindaco del comune di Quarto con l'annuncio di interventi in realtà mai effettuati —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, attesa la singolare e irresponsabile inettitudine della regione Campania, per scongiurare ulteriori disastri in un territorio in cui si è di recente sperimentata la totale inadeguatezza del sistema idrogeologico;

se, come e quando intenda utilizzare i poteri sostitutivi o, comunque, i poteri generali per garantire la sicurezza pubblica in un territorio che da un momento

all'altro potrà trovarsi in una gravissima condizione, nonostante il grande impegno degli amministratori locali per attivare il massimo livello di attenzione della popolazione. (5-04960)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'intervista rilasciata a Polizia Moderna numero 2/3-1998, dal vice capo della Polizia di Gennaro, risulta che le misure straordinarie, adottate allo scopo di vigilare sulla sicurezza dei visitatori esterni e dei cittadini romani, in occasione del Giubileo 2000 (si stima una presenza di poco inferiore ai 40 milioni di presenze) sono essenzialmente di carattere tecnologico e quantitativo, come risulta dal seguente elenco:

a) sistema informatico di controllo delle frontiere;

b) monitoraggio per il controllo veicolare del centro storico;

c) sala operativa interforze e tecnologia avanzata per la gestione dei dati operativi provenienti dai capoluoghi del Giubileo;

d) apparato di video-teleconferenza per l'esame delle emergenze con i referenti regionali della polizia;

e) potenziamento del parco automezzi;

f) rilocalizzazione delle sedi di uffici di polizia nella capitale;

g) aggiornamento del personale delle forze di polizia —:

se non ritenga di dedicare maggiore attenzione, eventualmente dettando precise linee di indirizzo, al tema della costruzione di una politica per la sicurezza nelle aree metropolitane in occasione dei grandi eventi, a cominciare da quello giubilare (come per altro annunciato nel Pdef 1999/2001) per conseguire gli obiettivi del coinvolgimento delle istituzioni civili (comune, circoscrizione), della attivazione delle ri-

sorse scientifiche e tecnologiche (motivando con l'impegno ad elevare le dotazioni dei sistemi pubblici di gestione e di controllo negli ambiti centrali e decentrati dello Stato), della partecipazione collaborativa delle forze della vigilanza privata, riconoscendo loro il ruolo ausiliario di polizia di sicurezza ampiamente meritato per antica positiva esperienza, della mobilitazione dell'associazionismo di volontariato (centro anziani, organizzazioni culturali, istituzioni sportive, eccetera) da indirizzare all'espletamento di attività di presenza e di divulgazione;

se in definitiva, non consideri opportuno e possibile promuovere — a mezzo dello strumento di una conferenza nazionale per la sicurezza nelle aree urbane (si rammenti che esse in Italia assommano circa il 66 per cento di tutta la popolazione) — la campagna delle città sicure, ripensando ed integrando i ruoli dei comitati per l'ordine e la sicurezza.

(5-04961)

PEZZONI, LEONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, LENTO e OLIVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

permane da oltre venti anni nell'isola di Cipro una situazione inaccettabile di occupazione militare del nord dell'isola, pari a circa un terzo del territorio, da parte dell'esercito turco;

questa occupazione *de facto*, non ha mai ricevuto *de iure* alcun riconoscimento internazionale, né da parte di organismi sovranazionali, né da parte di singoli Stati;

la comunità internazionale non è riuscita sinora a sbloccare la situazione attraverso l'ottenimento della riapertura di negoziati diretti tra le parti;

ciò rappresenta uno dei più preoccupanti elementi di tensione permanente nell'area mediterranea, contribuendo a rallentare e complicare il « dialogo eurome-

diterraneo » a cui il nostro Paese è interessato ed impegnato in modo diretto e vitale;

a questa situazione — anche se non solo ad essa — è legato il congelamento che hanno subito i colloqui tra l'Unione europea e la Turchia, mentre la stessa potrebbe causare difficoltà al momento, che auspichiamo vicino, del completamento dei negoziati per l'ingresso nella stessa Unione europea della Repubblica di Cipro —:

quali siano state le più recenti iniziative italiane riguardo la irrisolta vicenda dell'invasione e dell'occupazione di una parte di Cipro;

quali posizioni siano state espresse, anche nelle occasioni più recenti, sia al governo della Repubblica di Cipro sia a quello turco;

quale sostegno si intenda dare alla rapida conclusione dei negoziati tra l'Unione europea e la Repubblica di Cipro.

(5-04962)

RAFFAELLI, GIORDANO, RUGGERI, BOVA, SCHMID, VIGNI, LORENZETTI, OLIVERIO e GAETANI. — *Al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo multinazionale Montell ha annunciato in data 22 luglio 1998 (secondo quanto riferito da Radiocorr e Ansa) di aver firmato una lettera di intenti per la cessione delle sue attività europee di produzione del film in polipropilene alla Aet, importante produttore nordamericano. Gli stabilimenti italiani destinati a passare da Montell ad Aet in base a tale accordo sono quelli di Terni, Battipaglia (Salerno), San Gimignano (Siena) e Lamezia Terme, tutti attivi nel campo della produzione di pellicole in polipropilene;

l'accordo dovrebbe essere perfezionato (in base alle medesime forme) entro 6 mesi e prevede la cessione all'Aet di altri 3 impianti Montell dislocati in Belgio, Gran Bretagna e Australia, per un ammontare complessivo dell'operazione pari a circa

220 milioni di dollari. I proventi della transazione saranno impiegati da Montell, secondo una nota della medesima società, a sostegno di piani di investimento in altri settori diversi da quello del film. Con questa operazione la Montell, società chimica controllata dalla Shell (che era stata abbandonata un anno fa da Montedison), esce completamente dall'attività di produzione di film polipropilenico —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di valutare le conseguenze della complessa operazione sull'economia nazionale e in particolare sul suo comparto chimico;

quali siano, in base a tale valutazione, le ricadute occupazionali e produttive del passaggio di proprietà sulle realtà territoriali di Terni, Salerno, Siena e Lamezia Terme, in varia misura interessate da programmi di concertazione a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo in aree depresse o di declino industriale;

in che misura, e con quali strumenti, la nuova proprietà degli impianti di produzione di film polipropileni nelle quattro realtà italiane citate, resti vincolata agli impegni di ristrutturazione, ammodernamento, diversificazione produttiva, consolidamento dei livelli nazionali ed innovazione, sottoscritti a suo tempo da Montell presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con le organizzazioni sindacali e il concorso delle istituzioni locali interessate. (5-04963)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie ufficiose si apprende che lo scalo ferroviario internazionale di Domo 2 (Domodossola) verrà trasformato in un terminal per le merci;

secondo questo progetto treni completi provenienti dalla Svizzera carichi di Tir con motrice giungerebbero presso il terminal da dove, una volta scaricati, proseguirebbe verso lo scalo di Novara Bo-

schetto e altre destinazioni utilizzando l'arteria stradale strada statale 33 già teatro di numerosi incidenti;

una prima stima indica che il traffico sarebbe di circa quattrocento Tir giornalieri nei due sensi di circolazione;

questa decisione comporterebbe, tra l'altro, l'aggravarsi dell'inquinamento acustico e ambientale, un ulteriore aumento della pericolosità della circolazione stradale nella zona e il blocco dello sviluppo turistico del Verbano-Cusio-Ossola —:

se questo progetto risulti vero e, eventualmente, quali livelli politici, istituzionali ed economici ne sponsorizzino la realizzazione;

se ritenga che un progetto simile rischi di danneggiare la salute dei cittadini, la sicurezza stradale e l'ambiente;

se, ed eventualmente con quale risultato, sia stata presa in considerazione l'ipotesi dell'adeguamento delle linee ferroviarie Domodossola-Novara e Domodossola-Milano al fine di incrementare il trasporto ferroviario a danno del trasporto su gomma. (5-04964)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il collegato alla legge finanziaria 1997 all'articolo 3, comma 109 stabilisce che le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica procedono alla dismissione del loro patrimonio immobiliare alle condizioni e con le modalità indicate nello stesso articolo 3;

tra queste modalità vi è quella che garantisce, nel caso di vendita frazionata, il diritto di prelazione per i titolari dei contratti di locazione in corso —:

se non ritenga che il patrimonio immobiliare dell'Enel rientri nel campo di applicazione della citata legge;

se sia al corrente che diversi locatari di immobili ubicati nel comune di Fossombrone (Pesaro) hanno avanzato richieste di acquisto degli appartamenti nei quali vivono e che, alle stesse non è stata data alcuna risposta;

se sia inoltre al corrente che molti di questi immobili sono lasciati da tempo in uno stato di assoluto abbandono con gravi disagi per i locatari e con gravi danni per il valore economico di tale patrimonio pubblico;

se corrisponda al vero la notizia riportata da alcuni organi di informazione secondo la quale l'Enel sembrerebbe intenzionata, diversamente da quanto disposto dalla legge, a procedere con aste pubbliche, impedendo così il riconosciuto diritto di prelazione;

se sia infine al corrente che ad alcuni locatari di Fossombrone (Pesaro) in questi ultimi giorni, quasi fosse una risposta alla richiesta di acquisto, stanno giungendo azioni di sfratto;

cosa intenda fare per imporre anche all'Enel il rispetto delle norme di legge disposte con il collegato alla finanziaria 1997 sull'alienazione del proprio patrimonio immobiliare;

come intenda procedere per bloccare immediatamente le inammissibili procedure di sfratto verso i lavoratori, locatari che vantano invece il diritto di acquistare gli appartamenti nei quali vivono.

(5-04965)

BONO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'associazione internazionale Magna Grecia con sede in Roma, via G. Zanardelli 23, è un'associazione culturale a carattere internazionale, senza fini di lucro, apolitica, regolarmente costituita in data 15 ottobre 1996;

tra le finalità statutarie dell'Aimg vi è anche quella di promuovere il turismo culturale nell'area territoriale della Magna Grecia;

L'Aimg ha elaborato il « Progetto Ritorno », che consiste nella promozione turistica e culturale dell'importantissimo patrimonio culturale, storico, artistico, archeologico, religioso e paesaggistico della Magna Grecia e, più in generale, dell'Italia nei confronti di coloro - di origini italiane e non - che vivono soprattutto nei Paesi d'oltreoceano (in particolare negli Usa - ove risiedono circa 25 milioni di oriundi italiani, Canada, Australia, Brasile e Argentina) e che si riconoscono nei valori della civiltà occidentale, al fine di stimolarne il desiderio a visitare il nostro Paese;

il « Progetto Ritorno » è stato presentato in Italia il 30 settembre 1995, in occasione della visita - organizzata dall'Aimg - del Governatore dello Stato di New York, George Pataki, a Reggio Calabria presso la sede del consiglio regionale;

la proposta di realizzazione del « Progetto Ritorno » è stata presentata dall'Aimg nel mese di gennaio 1996 alle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

il « Progetto Ritorno » è stato regolarmente registrato presso la Siae in data 15 febbraio 1996, con il deposito contrassegnato dal numero 9600468 di repertorio;

al « Progetto Ritorno » è stato dato ampio risalto dalla stampa italiana e internazionale dai mezzi di comunicazione televisiva nonché da un sito su Internet;

il « Progetto Ritorno » ha ottenuto il patrocinio di enti ed organi italiani e stranieri ed in particolare: dagli Assessorati regionali al turismo e alla cultura di tutte le regioni dell'Italia meridionale, del ministero dei beni culturali e ambientali, del ministero degli affari esteri, del ministero per le politiche agricole, del dipartimento del turismo e dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, degli istituti italiani di cultura degli Usa, Canada e Australia;

il « Progetto Ritorno » è stato presentato il 15 maggio 1997 negli Stati Uniti presso l'istituto italiano di cultura di New York in occasione della « Settimana della Magna Grecia a New York » patrocinata dalla Niaf International e da altre entità italiane e nord americane;

il « Progetto Ritorno » è stato presentato il 27 maggio 1998 anche in Canada in occasione della « Settimana della Magna Grecia a Toronto », sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana e anche con il patrocinio del consolato generale d'Italia e dell'Istituto italiano di cultura di Toronto e la partecipazione ufficiale di Alitalia, Italiatours, Enti Nord America e Enit Canada, ICE di Toronto e di altre entità italiane e canadesi;

precedentemente e durante la già citata « Settimana della Magna Grecia a New York » del maggio 1997 la Cit tours corporation Usa e Canada (gruppo ferrovie dello Stato) con la presenza del proprio Presidente, dottor Silvio Amori, ha manifestato all'Aimg l'interesse della Cit per il « Progetto Ritorno », proponendo di collaborare con lei per la realizzazione su vasta scala dello stesso;

a seguito di accordi con l'Aimg, il dottor Amori ha iniziato a promuovere il « Progetto Ritorno » presentandolo quale progetto elaborato dalla Aimg, alla quale i soggetti interessati avrebbero dovuto corrispondere una *royalty* per le finalità istituzionali dell'associazione stessa;

successivamente, il nuovo presidente della Cit tours corporation Usa e Canada, signora April Merenda, pur consapevole dei suddetti progressi, a partire dal novembre 1997, ha sottratto intenzionalmente il « Progetto Ritorno » all'Aimg, promuovendolo per conto della sola Cit Tours corporation Usa e Canada, presso i potenziali fruitori e presso la stampa, lasciando così intendere di detenere ogni diritto per lo sfruttamento del progetto stesso;

ciò è in palese violazione dei diritti della Aimg, la quale non ha mai ceduto a nessuno la titolarità del « Progetto Ritor-

no » ed è, a tutt'oggi, l'unica ed esclusiva titolare dello stesso, con la conseguenza che l'Aimg è stata costretta ad adire l'autorità giudiziaria, sia in Italia che negli Usa, contro la Cit spa (gruppo FS), nonché contro la sua consociata Cit tours corporation Usa e Canada con sede in New York —:

se sia a conoscenza del fatto che un'azienda come la Cit spa — controllata dal gruppo Ferrovie dello Strato — che utilizza fondi pubblici del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, cioè soldi dei contribuenti — assuma un atteggiamento arrogante e vessatorio nei confronti di un'associazione culturale *no-profit*, utilizzando un progetto altrui;

se sia a conoscenza che il bilancio della società Cit spa, già fortemente deficitario, sarà ulteriormente gravato dagli esorbitanti costi, circa centomila dollari Usa, che la società consociata Cit tours corporation Usa e Canada è in dovere di corrispondere per le spese legali allo studio Reed Smith Shaw & Mcclay di New York, per perseguire peraltro una vera e propria ingiustizia;

quali iniziative intenda assumere perché siano ripristinati i più elementari principi di giustizia e di correttezza nei comportamenti della Cit tours corporation Usa e Canada e, soprattutto, perché sia scongiurata l'insorgenza di un danno patrimoniale che avrebbe, comunque, refluente sull'erario. (5-04966)

CANANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato con procedura ristretta, ex articolo 6, lettera b), decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, il bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva, costruzione e gestione, per un periodo di dieci anni rinnovabile, di tre impianti di preparazione combustibile derivato dai rifiuti di cui uno

a Giugliano in Campania in zona Asi e un impianto derivato di produzione energia mediante termovalorizzazione di Cdr;

i tre impianti di Cdr e quello per produzione di energia sono destinati a far fronte a tutti i rifiuti di Napoli e provincia;

il presidente della regione, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, incurante delle proteste provenienti dall'amministrazione comunale di Giugliano e dagli stessi cittadini, sta procedendo per giungere alla realizzazione del mega-impianto e per l'ampliamento della discarica di Masseria del Pozzo;

sia il mega-impianto di termodistruzione sia la costruzione di una nuova discarica sono in controtendenza rispetto agli indirizzi del ministero dell'ambiente interrogato, il quale ha bloccato il mega-impianto di termodistruzione di Montalto di Castro ed ha indicato nel decreto legislativo n. 22 del 1997 il 1999 quale termine ultimo per il superamento delle discariche;

nel citato bando di gara, fra i requisiti richiesti per la prequalificazione è testualmente previsto quello di « possedere e/o predisporre immediatamente di sito per realizzazione impianto termovalorizzazione »;

l'eventuale raggiungimento degli obiettivi del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania aggiungerebbe danni irreparabili ad un territorio già abbondantemente devastato da anni di sversamento abusivo di rifiuti tossici e nocivi da parte delle ecomafie nonché dal perdurante annoso uso del territorio per le discariche autorizzate;

il termodistruttore, che produrrà diossina e altro veleno per l'ambiente, provoca legittime proteste da parte delle rappresentanze consiliari, forze politiche, associazioni e cittadini determinati a rivendicare il ripristino delle condizioni ambientali di vivibilità, ora gravemente compromesse;

le proporzioni enormi dell'impianto di termodistruzione richiedono la disponibilità di un'area di grandi dimensioni;

il requisito del possesso o della disponibilità immediata di tale area, imposta ai concorrenti riduce, ovviamente, il numero di coloro che possono vantare un simile requisito, fino a consentire di prevedere, fin d'ora, il futuro vincitore della gara;

d'altro canto, le già menzionate enormi dimensioni dell'impianto non consentono di avere, comunque, né per l'impatto ambientale né per altri connessi profili, termini di sperimentato confronto non risultando che vi siano in costruzione o funzione termodistruttori delle proporzioni di quello in esame;

la scelta dell'area di sedime dell'impianto non può essere rimessa né alla causalità (proprietà da parte del concorrente) né, comunque, ai privati, apparendo indispensabile l'intervento del commissario sia per il rispetto degli strumenti urbanistici, sia per le gravi questioni di impatto ambientale e sia, infine, per il più generale rispetto della naturale vocazione del territorio ai fini dello sviluppo e della produttività —:

se non si ritenga necessario ed urgente provvedere ad una revisione della bozza progettuale che prevede la costruzione del termodistruttore nell'area giuglianese, considerato lo sfruttamento passato e attuale fatto di questa area dalla camorra locale. Basti pensare a tutti gli sversatoi fuori legge che esistono nel territorio di Giugliano e allo scempio ambientale che ne è derivato;

se non si ritenga opportuno verificare in concreto la possibilità, attraverso appositi ed adeguati finanziamenti, di operare una serie di interventi volti al risanamento del territorio giuglianese da lungo tempo abbondantemente devastato, attraverso un'opera di monitoraggio delle discariche, delle cave e delle aree a rischio, nonché del sottosuolo nelle aree circostanti le discariche e attraverso l'analisi delle falde acquifere e dell'aria, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati e la prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità connessi al traffico dei rifiuti e delle discariche abusive;

se non si ritenga inficiato da macroscopica ed evidente illegittimità il citato bando di gara sia perché consente di individuare fin d'ora il futuro vincitore, conoscendosi già chi può disporre di un'area così vasta per allocarvi il termodistruttore, sia perché, demandando al privato la scelta dell'area, viola il rispetto delle norme urbanistiche e dell'impatto ambientale nonché dei sani principi dello sviluppo economico e sociale;

se, comunque, possa ritenersi consentita la costruzione di un mega-impianto di cui non si conoscono le reali e sperimentate incidenze negative per la vivibilità dell'intero territorio circostante, territorio che, nel caso di Giugliano, ha, peraltro, evidente vocazione turistica, già parzialmente attuata. (5-04967)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello organizzativo che l'Enel Spa intende realizzare nella fase di

riorganizzazione in corso prevede anche l'individuazione della sede della futura direzione dell'unità di esercizio;

il consolidamento delle funzioni del cosiddetto « polo energetico » coinvolge ed interessa le province di Parma e Piacenza;

la provincia di Piacenza può autorevolmente candidarsi ad ospitare detta futura sede in quanto risultano già attivi servizi specializzati e qualificati dell'Enel, quali la direzione del Medio Po, il laboratorio ex D.C.O. e la scuola di addestramento;

l'Enel gestisce direttamente la quasi totalità degli impianti di pubblica illuminazione dei comuni della provincia di Piacenza —:

se non ritenga opportuno verificare presso l'Enel Spa quali concrete possibilità vi siano di vedere ubicata a Piacenza la direzione dell'unità di esercizio in questione, con conseguente auspicabile mantenimento dei livelli occupazionali.

(5-04968)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i padri Benedettini di Subiaco hanno ottenuto finanziamenti pubblici per la ristrutturazione dei monasteri di Santa Scolastica e San Benedetto, rilevato che i lavori eseguiti sono la realizzazione di un albergo, ristorante eccetera —:

se i fondi ottenuti per il Giubileo erano destinati a tali lavori oppure a lavori di intervento per le opere monumentali.
(4-19070)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di razionalizzazione e di privatizzazione del settore strategico del trasporto aereo, caratterizzato anche dalla nascita di nuove imprese che dovrebbero garantire il regime di libera concorrenza e degli obiettivi di indispensabile trasparenza necessari per una compiuta realizzazione dello stesso —:

se corrisponda al vero che;

a) la società Airone non paga sistematicamente alle Gestioni aeroportuali ed agli enti pubblici proposti le tariffe di assistenza a terra ed in voli;

b) la società Airone, nello specifico, presenta una fortissima esposizione finanziaria con debiti di oltre quindi miliardi con l'Emav, di dieci miliardi con la Sea di Milano e oltre dieci miliardi con la Società Aeroporti di Roma;

qualora tali affermazioni corrispondessero al vero:

a) quali misure ritengano di dover prendere al fine di evitare che società ed

enti pubblici quali Enav, Sea ed Adr sperperino denaro dei contribuenti finalizzando o comunque favorendo un'impresa privata;

b) quali provvedimenti si intendano adottare contro gli eventuali responsabili dei citati addetti che stanno arrecando ingenti danni erariali ed attuando gravissime azioni distorcenti del regime di concorrenza.
(4-19071)

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata giorni fa sui quotidiani, sotto l'accattivante annuncio: *Entra nella nostra squadra, lavora con noi*, un'offerta di lavoro riferibile al Gruppo Fiat;

tale offerta, che si iscrive nel quadro degli interventi per l'occupazione nel Centro-Nord e per l'emergenza occupazione nel sud promossi dal ministero del lavoro, presenta degli elementi di sconcertante discriminazione, in quanto richiede ai disoccupati meridionali (sardi compresi) che vogliono partecipare alla selezione ed essere, eventualmente, inseriti negli organici delle concessionarie Fiat, Alfa Romeo e Lancia, con prospettive di occupazione nel settore vendita di automobili e ricambi, dei requisiti aggiuntivi rispetto a quelli richiesti ai disoccupati che hanno la fortuna di risiedere nel centro e nel nord Italia, per i quali basta invece solo un anno di disoccupazione;

per i giovani disoccupati meridionali vengono infatti considerati requisiti indispensabili i titoli di studio (diploma, scuola media superiore o addirittura laurea o iscrizione ad una Università) e vengono inoltre previsti limiti di età (non inferiore ai venticinque anni e non superiore ai ventisette);

considerato che non si spiegano divergenze così palesi per un lavoro identico, traspare ancora più forte il disegno discriminante di tale operazione che, in un certo senso, lede fortemente la sfera dei diritti di

cittadinanza e di eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini davanti alla legge, e primo fra tutti i diritti, quello del lavoro -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per correggere questi indirizzi d'intervento affinché sia rispettata l'uguale dignità e le pari opportunità per i nostri giovani senza lavoro. (4-19072)

VENDOLA. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

grande sconcerto nella opinione pubblica più avvertita e nelle associazioni ambientaliste provoca la notizia - riportata da *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 27 maggio 1998 - del progetto di riqualificazione della collina di Castel del Monte (Bari);

negli anni trascorsi innumerevoli interventi hanno deturpato la singolarità straordinaria del monumento e del contesto paesaggistico in cui si inserisce: maldestri interventi di spianamento della collina, proliferazione di manufatti abusivi poi sempre cortesemente condonati;

il progetto oggi in partenza, prevede la costruzione di un centro-accoglienza per i turisti, la realizzazione di parcheggi e la rimozione di diciassette pini;

il centro-accoglienza dovrebbe essere realizzato nei pressi della Taverna Sforza su un'area di trecento metri quadri (la metà coperta), e consisterebbe nella costruzione di un pianterreno ubicato all'interno della pineta: questo nuovo immobile sorgerebbe a meno di cento metri dal Castello;

il progetto prevede la costruzione di ben due parcheggi, di cui uno costruito a fianco al ristorante Parco degli Svevi (laddove già esiste un parcheggio che verrebbe solo ingrandito) e l'altro, da costruire *ex novo*, di fronte alla masseria Asseliti sul lato della collina che guarda verso Andria: e cioè edificato a deturpare l'unico lato della collina federiciana finora non compromesso;

i diciassette pini verrebbero svelliti, in base a esilaranti motivazioni di una Commissione dell'Unesco, poiché esteticamente incompatibili con il contesto: evidentemente paiono più esteticamente compatibili con la bellezza e la magia di Castel del Monte le villette abusive che assediano la collina -:

se il Ministro sia a conoscenza dell'assenso dato dal sovrintendente regionale pugliese, dottor Marco Jacobitti, alla realizzazione del suddescritto progetto, e se tale autorizzazione non violi il rispetto integrale della collina federiciana;

per quale motivo la sovrintendenza regionale non ripristini le strutture esistenti come il Centro ricerche Bonomo, l'Ostello di Federico e le masserie circostanti al Castello, anche come strutture di accoglienza turistica;

per quale motivo sia possibile costruire il parcheggio prospiciente alla masseria Asseliti, che è l'unica parte della collina ancora intatta che guarda verso Andria, e non è possibile ubicarlo più a valle; e se sia davvero necessaria la duplicazione delle aree di parcheggio;

inoltre se tali decisioni non vadano a intralciare, o meglio a cancellare la realizzazione del Parco dell'Alta Murgia, essendo la collina federiciana la parte più importante per l'attuazione di tale progetto. (4-19073)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel 1924 con uno sbarramento del fiume Scandarello (affluente del fiume Tronto) sulla via Salaria poco prima della città di Amatrice venne creato un lago artificiale che prese il nome del fiume;

dal lago di Scandarello si elevano i Monti della Laga;

tre sono i mali che in questi ultimi anni stanno attanagliando il lago e la na-

tura circostante: inquinamento, il calo delle acque e la mancanza di controllo del territorio;

il lago artificiale è gestito dall'Enel che spesso utilizza le sue acque per irrigazioni e produzione di energia causando danni incalcolabili all'ambiente lacustre;

il calo delle acque in corrispondenza della stagione estiva mette in serio pericolo la fauna del lago rappresentata da covate di avannotti e svassi che nidificano nelle alghe e sulle chiome dei salici bagnate dall'acqua;

inoltre, durante la notte, gli abitanti del luogo denunciano la presenza di pescatori di frodo e bracconieri -:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare l'ecosistema lacustre e per avviare una verifica della compatibilità ambientale dell'iniziativa dell'Enel nel lago di Scandarello. (4-19074)

MICHELANGELI. - *Ai Ministri del lavoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Deterbi, ex Sogemi ex Novembal, è un'azienda ad amministrazione controllata dal 1992, i cui lavoratori hanno usufruito, a rotazione dei diversi ammortizzatori sociali;

l'ultimo piano di riconversione era riuscito a garantire trentacinque unità lavorative mentre centocinque usufruivano della Cassa integrazione;

recentemente la proprietà aveva concordato con le parti sociali di riassumere altre diciotto unità lavorative; considerato invece che il tribunale concordemente con la amministrazione ha disposto il sequestro dell'azienda promovendo il licenziamento delle trentacinque unità lavorative che adesso rischiano di perdere tutti gli ammortizzatori sociali;

il piano presentato dai nuovi acquirenti prevede l'assunzione di dodici unità lavorative ipotetiche nella cordata dei nuovi

acquirenti vi sono imprenditori che già avevano accumulato miliardi di debito nei confronti della Deterbi a tutt'oggi non estinti;

considerato che il nuovo piano verrebbe sostenuto da interventi straordinari della Filas (tre miliardi) dalla Prosvi (un miliardo) -:

perché si sia privilegiato un nuovo piano di riconversione che prevede dodici unità lavorative ipotetiche mettendo fuori trentacinque unità lavorative certe anziché far intervenire la Filas e la Prosvi a sostegno dell'attuale piano;

quali misure intendano prendere i Ministri interrogati al fine di garantire alle attuali maestranze di usufruire di tutti gli ammortizzatori sociali. (4-19075)

LENTI. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il cinquecentesco palazzo Tomasi-Amatori in San Lorenzo in Campo (Pesaro e Urbino), già sottoposto a vincolo integrale da parte del ministero della pubblica istruzione, versa in stato di profondo degrado;

da tempo erano in corso trattative fra l'amministrazione comunale ed il proprietario privato per l'acquisizione da parte del comune (con il contributo dell'amministrazione provinciale) del suddetto Palazzo con l'obiettivo di utilizzare l'intera struttura (immobile e verde) quale sede unificata per tutte le attività culturali del paese di San Lorenzo in Campo utilizzando l'ampio spazio verde per attività ricreativo-ambientali aperte a tutta la popolazione;

a trattative pressoché concluse tra ente locale e proprietario, è intervenuto un gruppo privato per cui allo stato attuale vi sarebbe una promessa di vendita in favore appunto del privato, con obiettivi di utilizzo non esplicitati ma certamente non pubblici -:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire per impedire ogni possi-

bile speculazione del Palazzo Tomasi-Amatori e per favorire, invece — come è profondo desiderio ed interesse della popolazione tutta, degli enti locali già impegnati nell'acquisizione dell'immobile — l'utilizzo pubblico del palazzo, adeguatamente restaurato e rispettosamente ristrutturato, e del verde che lo contiene, dunque, di un palazzo veramente recuperato sul piano storico ed artistico al fine di una destinazione « pubblica » per attività culturali e ambientali secondo il progetto originario dei rappresentanti democratici della popolazione di San Lorenzo in Campo.

(4-19076)

TORTOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le facciamo rilevare che l'Enel spa è ancora una società pubblica e pertanto non è ammissibile concedere regalie e sperperare denaro dei cittadini italiani —:

per quale motivo l'Enel spa, elargisce ai propri dipendenti, con già i requisiti per la quiescenza, incentivandoli da 0,5 mensilità a 1,5 mensilità per un minimo di tre anni ad un massimo di sei anni, quando i suddetti dipendenti avrebbero dovuto già lasciare il servizio senza alcun compenso aggiuntivo, oltre la liquidazione e la pensione di loro spettanza. (4-19077)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

cosa intendano fare per determinare almeno una diminuzione delle infinite « auto blu », che la pubblica amministrazione offre ai suoi dirigenti, nonché ai vertici politici e loro segreterie;

se questa vergogna, tutta italiana, possa avere fine, poiché è inconcepibile che il contribuente venga vessato dal fisco per poi concedere il privilegio ad alcuni di potere scorrazzare con le grosse auto della pubblica amministrazione;

è scandaloso che solo in Italia vi sia un parco macchine sterminato per garantire un servizio medioevale;

cosa intenda fare per porre fine a questa vergogna, che non ha fine. (4-19078)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si sa infatti che ancora oggi i giornali o non vengono recapitati o vengono consegnati dopo svariati giorni;

è inutile cambiare etichette alle poste, si chiameranno ente o società per azioni, esse bruciano pubblico denaro ma non riescono a fornire un servizio dignitoso;

il personale è una moltitudine, ma è male utilizzato, è svogliato, è demoralizzato;

flotte di persone si vedono circolare dentro i grandi uffici postali, vanno a vuoto, i bar interni sono stracolmi, ma il lavoro viene effettuato poco e male;

non si riesce minimamente a cambiare metodi e sistemi e tutto come prima, o peggio di prima;

ancora oggi il servizio postale per quanto riguarda le stampe è bloccato: è intollerabile che un notiziario venga consegnato dopo dieci giorni;

la situazione di Palermo poi è un caso a parte, là la stampa non viene proprio consegnata;

quando un Paese ha un servizio postale di questo genere è proprio la fine —:

se intenda rendere pubblico che il servizio postale pubblico è inaffidabile ed è inutile quindi effettuare spedizioni;

se il Governo non ritenga quindi di smetterla di finanziare le poste con centinaia di miliardi l'anno e di affidare il servizio ai privati, con un severo controllo del ministero ai concessionari, considerato che questo è l'unico modo per fare funzionare il servizio postale, sciogliere l'at-

tuale baracca e chiamare i privati a svolgere questo importante servizio. (4-19079)

NAPPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale civile di Piazza Ernesto Cesaro di Torre Annunziata, da giovedì 2 luglio 1998 sono bloccati i ricoveri;

in cinque reparti su nove complessivi, mancano i primari;

mancano i medici anestesisti, potendo contare l'intero organico dell'ospedale solo su quattro professionisti;

da tempo sono bloccati i bandi di concorso e nel contempo non si provvede ad attivare procedure di mobilità da altre strutture ospedaliere che possano contare su un *surplus* di personale;

il blocco delle attività si potrà prolungare per i lavori di ammodernamento e ristrutturazione, predisposti dagli ispettori, a seguito di una denuncia inoltrata alla Asl competente;

il nosocomio di Torre Annunziata, serve un bacino di utenza con oltre duecento mila abitanti —;

quali iniziative si intendano porre in essere perché sia assicurato il diritto costituzionale alla salute, nell'area in questione. (4-19080)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la permanenza, con incarico, almeno inizialmente, di direttore generale di Cesare Vaciago nell'ex ente poste è durata in tutto solo dodici mesi, a causa di incompatibilità di carattere con il nuovo amministratore delegato Corrado Passera;

se risulti corrispondente al vero la notizia — davvero eclatante — che il succitato Vaciago, già direttore delle Ferrovie dello Stato, abbia ottenuto per la propria liquida-

zione, per soli dodici mesi all'ente Poste, la considerevole somma di 1,5 miliardi, difficilmente compatibile con la politica di tagli di spese e di sprechi affermata — a parole — dall'ente Poste. (4-19081)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nonostante gli impegni assunti dal Governo per rafforzare i controlli anticriminalità a fronte dei gravissimi episodi delle settimane scorse, un immigrato extracomunitario ha aggredito e letteralmente massacrato a calci, pugni e schiaffi un'anziana portinaia di ottantatré anni nella centralissima Via XX Settembre, tentando addirittura di violentarla;

come valuti l'incredibile episodio, avvenuto alle ore 19,25 in una zona residenziale, del centro di Torino, che sta a dimostrare, una volta di più, la necessità e l'urgenza di interventi seri e continuativi di prevenzione e di controllo anticriminalità su tutta l'area torinese, dove alle parole e alle promesse inconcludenti del Governo, i cittadini chiedono — più che motivatamente — che si passi a fatti concreti, soprattutto con l'espulsione effettiva delle migliaia di irregolari e clandestini che ogni giorno danno vita ad un numero impressionante di atti di violenza e di criminalità contro le persone ed il patrimonio. (4-19082)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

si svolgerà a Parigi la prossima riunione del *Consultative group on Indonesia* (CGI), del quale il nostro Paese è membro;

la gravità della crisi economica del Paese indonesiano, richiede un grande sforzo da parte del CGI per definire strategie e programmi di sostegno alle classi svantaggiate, affrontando questioni chiave, come la corruzione, il ripristino dei fon-

damentali diritti umani e civili, la tutela dei diritti delle comunità indigene e dell'ambiente;

il CGI sarebbe la sede adeguata per assumere impegni politici a sostegno del processo di trasformazione democratica;

la recente ascesa al potere del generale Habibie non ha attualmente definito chiari programmi di riforma per ripristinare le libertà fondamentali quali il diritto di associazioni, di espressione e di riunione, la liberazione dei prigionieri politici, la ratifica delle principali convenzioni sui diritti umani, in particolare la Convenzione del 1985 contro la tortura e la Convenzione sui diritti politici e civili —:

quale posizione politica il Governo intenda sostenere in sede CGI;

se non ritenga opportuno subordinare eventuali misure di sostegno economico all'Indonesia a definite strategie di riforme politiche, alla definizione di reti di sicurezza sociale, ad impegni per la lotta alla corruzione, alla sospensione dei mega-progetti infrastrutturali come quello delle risaie che occuperà un milione di ettari nella regione di Kalimantan ed il progetto idroelettrico di Mamberamo in Irian Jaya, alla ratifica della prima convenzione ILO n. 169 sui diritti dei popoli indigeni.

(4-19083)

DOZZO — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (finanziaria 1998) reca agevolazioni a favore della mobilità delle persone con ridotte o impedito capacità motorie;

in particolare, la normativa citata prevede che le spese sostenute dai soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1994, n. 104, per l'acquisto e l'adattamento di mezzi di trasporto benefico di detrazioni Irep, di Iva ridotta, di esenzioni da imposte di trascrizione di registro e di esenzione dalle tasse automobilistiche annuali;

per una persona portatrice di handicap l'opportunità di muoversi agevolmente con un mezzo di trasporto adeguato è un diritto, che giustamente, va tutelato e garantito;

tale diritto va garantito sia che il portatore di handicap sia inserito in un contesto familiare che invece ospitato da una casa di riposo;

tuttavia, l'acquisto di veicoli, specificamente attrezzati e/o modificati per il trasporto di persone invalide o portatrici di handicap, da parte degli istituti di assistenza non sono assoggettati alle stesse agevolazioni, in quanto sembra che le suddette siano in gran parte fruibili solo da persone fisiche;

l'onere sostenuto dagli enti di assistenza per la spesa degli automezzi adibiti al trasporto di ospiti con deficit motorio ricade inevitabilmente sulle rette di degenza e quindi sugli ospiti stessi o sui loro familiari;

se corrisponda al vero che gli enti di assistenza non possano usufruire delle agevolazioni introdotte dall'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative per estendere le agevolazioni previste dal citato articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 anche con riferimento all'acquisto da parte degli enti assistenziali di veicoli attrezzati e/o modificati per il trasporto di persone invalide o portatrici di handicap.

(4-19084)

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato non è in grado di offrire ai portatori di *handicap* servizi sociali adeguati per quanto attiene la loro mobilità;

in considerazione che la legge 27 dicembre 1997 n. 449 articolo 88 comma 7 prevede che il pagamento della tassa au-

tomobilistica non è dovuta dai portatori di *handicap* nonché possessori di più autoveicoli;

la maggior parte dei portatori di *handicap* sono in possesso di due autoveicoli, in quanto con un solo mezzo in caso di guasto meccanico sarebbero costretti per giorni, a non poter svolgere le proprie attività quotidiane con sufficienza ed autonomia —:

se non ritenga che lo spirito del legislatore sembrerebbe quello di esentare il pagamento del bollo a più veicoli anziché ad uno solo dato che la legge fa genericamente riferimento ad autoveicoli e non ad uno solo. (4-19085)

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha deciso di non rinnovare alla scadenza la convenzione di cessione dedicata dell'energia prodotta dagli impianti esistenti da fonti rinnovabili, convenzione stipulata nell'ambito del CIP 6/92;

come unica alternativa sta offrendo il ritiro dell'energia prodotta come eccedenza riconoscendo quindi 58 lire/kWh invece delle 102,8 lire/kWh previste dal Cip n. 6;

le tariffe di ritiro e la definizione di impianti esistenti sono chiaramente individuate dal Cip 6/92;

le convenzioni tipo per la cessione di energia sono contenute nel decreto ministeriale 25 settembre 1992;

la legge 14 dicembre 1995 n. 481, conferma la piena validità di applicazione del Cip n. 6 agli impianti esistenti;

il decreto ministeriale 24 gennaio 1997 conferma le disposizioni del provvedimento Cip n. 6/1992 limitatamente agli impianti già realizzati o in corso di realizzazione e ne sospende l'applicazione solo per le nuove iniziative destinate alla « nuova » produzione di energia;

in considerazione di quanto sopra la unilaterale decisione dell'Enel appare in netto contrasto con le norme vigenti;

l'azione di ritirare al prezzo di eccedenza l'energia prodotta da impianti esistenti da fonti rinnovabili — in palese contrasto con le volontà politiche espresse di promuovere l'utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili — comporta la immediata crisi economica e di conseguenza l'inevitabile fallimento dei piccoli impianti esistenti;

il prezzo di 58 lire/kWh, pari a quello pagato per l'energia nucleare importata non è sufficiente a coprire nemmeno i costi vivi di gestione degli impianti se consideriamo che un impianto idroelettrico tra canoni e sovracani paga allo Stato oltre 15 lire/kWh producibile;

se non verrà data immediata soluzione al problema provocato dall'Enel si rischia paradossalmente di approvare — in linea con gli impegni assunti nella Conferenza di Kyoto — nuove misure di promozione per la creazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili, mentre quelli esistenti chiuderanno per fallimento —:

se il Ministro era informato della linea di condotta, a giudizio dell'interrogante illegittima, assunta dall'Enel;

quali iniziative si intendano assumere per dare immediata soluzione al problema. (4-19086)

CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella Asl 11 di Fermo da tempo si registrano lunghe attese per effettuare alcuni esami diagnostici e visite specialistiche tanto che sono sempre più numerosi i cittadini utenti che sono costretti a rivolgersi a strutture private operanti nello stesso ambito territoriale dove le attese sono ovviamente inesistenti;

vi è in particolare un istituto privato denominato Palmatea con sede in Fermo dove svolgono attività professionale i me-

dici ed operatori che prestano attività lavorativa alle dipendenze della Asl 11 Fermo;

è di tutta evidenza il « conflitto d'interessi » di coloro che prestano attività professionale sia nella struttura pubblica che in quella privata anche perché si verificano episodi di « dirottamento » di pazienti dalle strutture della Asl 11 verso la struttura privata Palmatea;

occorre verificare se tra i soci della struttura privata Palmatea vi sono operatori della Asl 11 o loro parenti o eventuali prestanome e ciò per fare definitiva chiarezza intorno ad ipotesi che portano un discredito tanto generalizzato quanto ingiusto su tutta la categoria medica;

occorre anche accertare la regolarità e la legittimità dell'attività *extra moenia* e rimuovere le situazioni di eventuali incompatibilità nell'interesse primario dei cittadini ed anche per tutelare l'immagine delle strutture pubbliche e private e della stessa categoria medica;

la situazione è stata oggetto di una interrogazione al presidente della giunta regionale delle Marche a firma del consigliere regionale Franceschetti e da notizie riportate dalla stampa locale sembra che l'attuale direttore generale della Asl 11 dottor Bruni ha interessato della questione l'autorità giudiziaria —:

se non intenda inviare, d'intesa con l'assessore alla sanità della regione Marche, una ispezione presso la Asl 11 di Fermo per compiere le opportune verifiche relativamente alla situazione sopra descritta e rimuovere per quanto di competenza eventuali situazioni di illegalità e/o incompatibilità. (4-19087)

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Alghero risiedono quaranta mila persone e nel corso della stagione estiva vi soggiornano anche ottantamila villeggianti;

durante la stagione estiva viene attivato, per breve periodo, un distaccamento dei Vigili del fuoco;

per la restante parte dell'anno il servizio dei Vigili del fuoco « viene assicurato » dal Corpo di stanza in Sassari, che dista da Alghero circa quaranta chilometri con tempi di percorrenza, per l'alta frequenza veicolare, da un minimo di cinquanta minuti anche a tempi di due ore;

questa situazione non ha consentito ai Vigili del fuoco, pur con loro encomiabile impegno ed abnegazione, di far fronte a numerosissime emergenze per incendi e varie calamità, con conseguenti e rilevanti danni sociali ed economici;

più volte si sono verificati incidenti e danni, anche di una certa rilevanza, che potevano essere evitati o limitati da azioni maggiormente tempestive dei Vigili del fuoco. Tempestività che non può assolutamente essere assicurata dal distaccamento di Sassari per le ragioni prima esposte;

vi è il rischio, nella attuale stagione estiva, che questi rischi possano riproporsi —:

quali iniziative intenda assumere per insediare stabilmente e definitivamente in Alghero il distaccamento dei Vigili del fuoco. (4-19088)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della IV direzione centrale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — ingegner Tullio D'Ulisse — ha emanato, in data 5 giugno 1998, la Circolare n. B070, prot. 591/VD - D.C. IV, recante indicazioni per l'« immatricolazione di autovetture per il trasporto di clienti di alberghi, pensioni, eccetera »;

in detta circolare si conferma l'applicabilità della precedente circolare 106/61 (di fatto superata da diverse disposizioni normative successive) in relazione alla

quale diverse categorie di soggetti (alberghi, pensioni, compagnie di navigazione aerea, marittima o interna a stabilimenti balneari, esercenti pubblici spettacoli) potrebbero immatricolare in « uso proprio » veicoli con caratteristiche di « autovettura » per trasportare « propri clienti »;

tale indicazione risulta in contrasto con l'articolo 83 del decreto legislativo n. 285/92 (Codice della strada) che prevede la possibilità di immatricolare veicoli in uso proprio soltanto per spostamenti del proprietario o dei suoi familiari o di altri soggetti cui il proprietario affidi il veicolo a titolo non oneroso;

nel caso di immatricolazione in uso proprio di veicoli con un numero di posti superiore a nove, compreso il conducente, il ministero dei trasporti e della navigazione, in applicazione delle norme del Codice della strada, ha emanato, con decreto, specifiche disposizioni in materia che - anche ai fini della repressione di possibili utilizzazioni abusive dei veicoli per l'effettuazione di trasporti di persone conto terzi - limitano l'utilizzo in uso proprio di detti veicoli al trasporto di dipendenti e collaboratori operanti nell'ambito della attività economica primaria del soggetto proprietario;

nei casi di trasporto dei clienti di alberghi, pensioni, eccetera, risulta difficile distinguere dove finisce il servizio di ricezione alberghiera soggetto a corrispettivo e in quale modo si integra con il servizio di trasporto che, sebbene non soggetto a corresponsione diretta, rientra tra le attività che gravano sui corrispettivi complessivi pagati dai clienti;

la possibilità di consentire l'utilizzazione di autovetture immatricolate in uso proprio per il trasporto di terze persone non garantisce gli stessi trasportati, stante l'impossibilità di estensione agli stessi della copertura assicurativa per responsabilità civile -;

quali iniziative e quali interventi si intendano assumere per rimuovere lo stato di illegittimità attualmente ingenerato dalla richiamata circolare e per conoscere

le ragioni che hanno determinato l'emana-
zione di tali direttive. (4-19089)

STORACE. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che a Sellafield in Inghilterra sono temporaneamente immagazzinate 1.000 tonnellate di materiale radioattivo italiano in attesa di essere trasferite nel nostro Paese;

a Borgo Sabotino, a 80 chilometri circa a sud della Capitale si trova la prima centrale nucleare italiana costruita nel 1963 che ha bisogno di interventi di manutenzione straordinaria -;

quali misure intenda adottare il Governo per risolvere il problema dello smaltimento delle mille tonnellate di materiale radioattivo;

quali provvedimenti siano allo studio per la ristrutturazione della centrale di Borgo Sabotino. (4-19090)

STORACE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il direttore della IV direzione centrale della direzione generale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in Concessione - ingegner Tullio D'Ulisse - ha emanato, in data 8 giugno 1998, la Circolare n. B071, prot. 2169/4110(0) - D.C. IV, recante indicazioni per il « riconoscimento in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone, taxi »;

in detta circolare si afferma che il numero massimo di persone trasportate, servizio taxi, non può essere superiore a sette;

tale indicazione risulta in contrasto con diverse disposizioni legislative che disciplinano il servizio taxi ed il trasporto collettivo di persone tra cui:

l'articolo 1 della legge n. 21/1992, recante disciplina per gli « autoservizi pubblici non di linea » che dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

l'articolo 54 del decreto legislativo n. 285/92 (Codice della strada), che definisce « autovettura » il veicolo destinato al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso il conducente;

l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 che, introducendo una specifica categoria di trasporto di linea con autovettura, ai fini della individuazione delle caratteristiche dei veicoli da impiegare in detti servizi, fa riferimento specifico all'articolo 47 del decreto legislativo 285/1997 che, in relazione ai veicoli di categoria « M1 », indica come tali veicoli destinati al trasporto di persone aventi un massimo di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente;

considerato che la circolare n. B71 limita ingiustificatamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio taxi, in contrasto con le richiamate norme di rango primario, senza una apparente motivazione e senza alcun riferimento diretto a fonti normative che giustifichino l'intervento a mezzo di atto amministrativo a contenuti generali ed in particolare di lettera circolare;

tali indicazioni limitano notevolmente l'utilizzazione di autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

in tutti gli altri paesi della Unione europea possono essere destinati al servizio di taxi i veicoli aventi caratteristiche di « autovettura », come definita dal nostro codice della strada —:

quali iniziative e quali interventi intenda assumere per rimuovere lo stato di illegittimità attualmente ingenerato dalla richiamata circolare e per assumere le ragioni che hanno determinato l'emana-zione di direttive che perseguono chiaramente l'intento di penalizzare in maniera specifica gli operatori del settore taxi.

(4-19091)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la Sirti S.p.A. società di proprietà per il 49 per cento di Telecom Italia, ha recentemente presentato il suo piano di riduzione dovuto alle pesanti difficoltà legate a suo dire alle attività tradizionali quali la rete di distribuzione, gli apparati e la chiusura del progetto « Socrate », dichiarando un esubero di 1500 unità;

l'azienda ha dichiarato infatti che il calo delle commesse per il 1998 incide per il 15 per cento della forza occupata e che non vi sono prospettive di recupero negli anni successivi;

le prime conseguenze tangibili sono state le 109 lettere di licenziamento inviate ai lavoratori dei centri operativi di Potenza e Lagonegro e altrettante missive inviate a 159 dipendenti napoletani, 50 milanesi e 30 baresi —:

se la Sirti, ma soprattutto Telecom Italia, abbia presentato o meno un piano industriale in grado di chiarire le difficoltà dell'azienda medesima, di aggiornare e precisare la missione industriale ed il ruolo del mercato dell'impiantistica, oltre ad assicurare la stabilità occupazionale dei suoi lavoratori;

se non ritengano particolarmente grave questo tipo di situazione se si consideri che i licenziamenti previsti, oltre quelli già avvenuti, andranno a colpire per il 70 per cento il Sud del Paese, proprio quando il Governo sta mettendo a punto una strategia di rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno;

se non ritenga l'attuale situazione della Sirti non sia anche conseguenza dell'incapacità dell'amministratore delegato ingegner Luigi Montella, a trovare nuove linee di sviluppo industriale e tecnologico, investendo le ingenti risorse finanziarie di cui ancora oggi dispone e attualmente impiegate in Bot e a ribaltare la disastrosa politica di presenza all'Estero, in particolare in Europa dove la Sirti ha sperperato oltre cento miliardi di iniziative cronicamente in perdita;

se non ritenga necessaria l'immediata convocazione del previsto tavolo comune tra Telecom, Ministro dell'industria e sindacati al fine di adottare tempestivamente iniziative alternative per la collocazione delle 1500 unità lavorative che rischiano irrimediabilmente di essere escluse dai cicli produttivi, oltre al già abusato ricorso alla cassa integrazioni guadagni straordinaria e vista anche la particolare natura della società dove il maggiore azionista Telecom Italia è anche il maggior committente della medesima. (4-19092)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'assessore regionale ai trasporti della Toscana ha annunciato che la Società Autostrada spa ha deciso di realizzare la III Corsia sulla A1 tra Firenze Nord e Firenze Sud, che i relativi progetti saranno presentati entro il 1998 e conseguentemente cantierabili dall'anno successivo;

tale decisione determinerà un forte impatto ambientale, comporterà un significativo aumento dei flussi veicolari su Firenze ed avrà un elevato costo finanziario che finirà per assorbire ogni altra risorsa disponibile per bypassare Firenze tramite la prospettata bretella Figline Valdarno - Barberino di Mugello;

molti comitati civici di cittadini, interessati da tale realizzazione, si sono opportunamente organizzati per contestare una scelta irrazionale che peserà notevolmente sulla qualità della vita di cittadini già sottoposti a evidenti inconvenienti dall'attuale A1, che più opportunamente potrebbe essere declassata per svolgere autenticamente un ruolo di tangenziale naturale dell'area fiorentina —:

se non si ritenga opportuno, nell'ambito della programmazione nazionale di settore, rivedere correttamente una siffatta penalizzante decisione della Società Autostrade. (4-19093)

LENTO e CARUANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Bulala, al confine tra i territori di Vittoria e di Gela, rimane irrisolta una annosa vicenda, riguardante la coltivazione dei terreni demaniali, che adesso sembra avviata, per inadempienze burocratiche, in danno degli agricoltori di questa contrada e della economia di questo comprensorio;

i terreni demaniali in questo territorio si sono tramandati, nel tempo, di padre in figlio di generazione in generazione, prima ancora che un provvedimento dello Stato (regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267) sottoponesse detto territorio a vincolo idrogeologico e boschivo;

la sussistenza, tuttavia, del predetto vincolo non ha impedito la regolare coltivazione in serra dei terreni da parte degli occupanti in quanto fino al 30 giugno 1976 la coltivazione era stata disciplinata in virtù di concessioni, stipulate tra l'amministrazione finanziaria e gli agricoltori;

le concessioni della durata di cinque anni, impegnavano i concessionari a versare un canone annuale ed a non apporare danni al terreno demaniale;

la stessa intendenza di finanza che con nota n. 17238 Rep. 1° del 17 giugno 1972 aveva autorizzato la stipula degli atti di concessione e oggi contesta l'illegittimità dell'occupazione ed ha intimato varie volte lo sgombero; nel contempo l'Ispettorato Forestale, a mezzo delle guardie del distaccamento di Niscemi, contravvenzionava varie volte « gli occupanti » ai sensi degli articoli 7-24 della legge n. 3267 del 1923, cioè per dissodamento ed occupazione di terreno demaniale agrario e boschivo;

avverso le verbalizzazioni e le successive ordinanze ingiunzioni dell'Ispettorato forestale, gli occupanti ricorrevano giudizialmente al pretore di Gela, contestando in fatto ed in diritto le violazioni amministrative elevate dagli accertatori; tuttora i procedimenti civili C/O, il pretore sono pendenti;

le contestazioni persecutorie sia dell'Intendenza di finanza che della Guardia forestale, erano addirittura culminate in procedimenti penali; invero, gli agricoltori venivano indagati dalla procura della Repubblica C/O la pretura circondariale di Gela per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale (invasione di fondi demaniali); rispetto a questi procedimenti penali, previo eccepimento di validi motivi di archiviazione da parte della difesa degli indagati (l'occupazione del terreno non equivaleva ad invasione arbitraria, poiché il rifiuto di abbandonare un terreno in precedenza occupato legittimamente, non poteva configurare gli elementi soggettivi ed oggettivi del reato; i serricoltori non avevano invaso i terreni, né vi si erano introdotti arbitrariamente in modo irruente, soverchiante e tumultuoso, ma erano subentrati nella coltivazione ai loro padri o nonni in maniera pacifica e legittima data la precedente concessione dell'Intendenza di finanza), il Gip della pretura di Gela provvedeva all'archiviazione convenendo nel ritenere che la coltura agraria, esercitata in sintonia con le regole agrarie, poteva svolgere la stessa funzione di tutela di un bosco e quindi il vincolo idrogeologico sarebbe stato comunque rispettato -:

se non ritengano di intervenire perché si stipulino contratti di concessione o di affitto, tramite l'ufficio del registro previa autorizzazione dell'Intendenza di finanza di Caltanissetta;

se non ritengano di valutare le ipotesi di «sdemanializzare» i terreni *de quibus*, visto che l'attività serricola ha consentito e consente l'occupazione di circa seicento famiglie tra diretto ed indotto, con ovvi riflessi favorevoli sull'economia cittadina.
(4-19094)

BERLUSCONI e CASINI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in base a quale procedura l'autorità portuale di Trieste abbia provveduto alla

revoca del mandato al segretario generale Marina Monassi, che fino al momento della rimozione, ha rivestito la carica di coordinatore nazionale dei segretari delle autorità portuali in Assoporti;

se le procedure seguite siano state corrette, se sia stato rispettato lo statuto, se siano stati predisposti i controlli previsti per questo genere di altri, considerato che a giudizio degli interroganti è necessario il rispetto più rigoroso delle procedure per garantire l'indispensabile trasparenza ad atti amministrativi di tale importanza.
(4-19095)

LENTI. - *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 593 del 7 novembre 1995, ai fini della diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, stabilisce norme per la concessione di premi e contributi per la divulgazione del libro italiano e per la traduzione di opere letterarie e scientifiche;

gli scrittori italiani che meriterebbero maggior fama all'estero sono tanti ma, a parte alcuni fenomeni editoriali, pochi riescono a varcare i nostri confini e, comunque, ciò avviene senza il sostegno pubblico -:

se non ritengano che debba esserci un maggior impegno affinché le opere degli scrittori italiani abbiano maggiore diffusione e il nostro patrimonio letterario venga conosciuto all'estero più di quanto non accada.
(4-19096)

SAONARA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la caserma dei carabinieri del comune di Pontelongo (Padova) è collocata «provvisoriamente» nei locali di un edificio *ex-scolastico* facente parte del patrimonio disponibile del comune stesso; di tali locali la compagnia dei carabinieri usufruisce a titolo di locazione, peraltro a canoni irrisori;

detto stabile, tuttavia, risulta da tempo inadeguato alle esigenze della compagnia dei carabinieri, ed è addirittura privo del requisito della agibilità per l'impiantistica vetusta totalmente da rifare e per l'inadeguatezza architettonica; da tempo quindi si avverte la necessità del trasferimento della Caserma in uno stabile adeguato e di nuova costruzione, per la quale è stato peraltro avviato l'iter procedurale e sono stati predisposti ed acquisiti i relativi progetti ed elaborati tecnici;

in ordine al primo punto, la compagnia dei carabinieri, morosa con riguardo ai canoni dal 1986 ad oggi, da anni non risponde ai solleciti di regolarizzazione inviati dal comune di Pontelongo, configurando una palese fattispecie di inadempimento contrattuale aggravato da dolosa inerzia;

rispetto al secondo punto, la stessa compagnia, ripetutamente invitata dall'inizio dell'anno ad esprimere il parere di competenza sul progetto di costruzione della nuova stazione dei carabinieri in ordine alla adeguatezza alle esigenze del comando, non ha mai espresso tale richiesto parere, vanificando con questa ulteriore inerzia ogni sforzo compiuto per la risoluzione del problema;

il comune non può sostenere le gravose responsabilità determinate dalla precaria situazione dello stabile, né gli elevati costi di interventi di messa a norma, dagli effetti comunque provvisoria;

gli uffici competenti in seno al ministero, ripetutamente sollecitati a prendere quanto meno posizione sulla questione, non hanno ritenuto di esprimersi nemmeno nei confronti dell'interrogante;

la descritta situazione, determinata da un palese inadempimento contrattuale da parte della compagnia morosa in ordine ai canoni locativi dal 1986 (!), da un lato, e dalla mancata espressione del più volte sollecitato parere di competenza, dall'altro, non è più sostenibile, nuoce agli stessi interessi del comando dei carabinieri, e rischia di rendere oltremodo conflittuali i rapporti con gli organi comunali —

se sia a conoscenza della situazione descritta, e come essa si sia potuta determinare;

se non ritenga opportuno ed anzi necessario un accurato esame della fattispecie, ai fini di un deciso e definitivo intervento risolutorio. (4-19097)

RUZZANTE e MANZATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

il canale di alimentazione della centrale idroelettrica Enel di Zevio ha subito un grave dissesto (a causa di eventi calamitosi sono collassate per circa due chilometri le sponde in calcestruzzo);

tale canale fornisce direttamente la portata necessaria al canale LEB, gestito dal Consorzio di bonifica di secondo grado Lessinio — Euganeo — Berico;

per questo motivo il LEB afferma non essere più in grado di derivare l'acqua per usi irrigui fornita a 5 consorzi elementari (Adige Bacchiglione, Bacchiglione Brenta, Euganeo, Riviera Berica e Zerpano Adige Guà);

risulta così impossibile attuare il servizio irriguo di un territorio dell'estensione di ben 140.000 ettari nell'ambito delle Province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia;

sono prevedibili gravi danni per l'agricoltura;

in aggiunta alle perdite economiche, verranno indubbiamente a determinarsi situazioni diffuse di disagio igienico-sanitario a causa della mancata immissione dell'acqua dell'Adige nelle reti consorziali variamente interessate da scarichi civili e/o industriali. Le situazioni più preoccupanti riguardano comunque, in particolare, i fiumi Fratta e Guà che raccolgono i deflussi provenienti dalle vallate del Chiampo e dell'Agno;

dal punto di vista operativo, gli uffici tecnici consorziali stanno definendo, congiuntamente al Consorzio LEB ed alla regione Veneto, gli interventi che si rendono

necessari per una alimentazione anche parziale del canale LEB; le alternative non possono che essere due:

a) l'Enel garantisce un flusso minimo all'interno del canale di adduzione alla centrale Zevio;

b) viene allestito un gruppo provvisorio di emergenza per l'alimentazione diretta del canale LEB, dall'Adige, per almeno 12-15m cubi/s.;

entro brevissimo termine l'Enel definirà la possibilità o meno di utilizzare il proprio canale. Contemporaneamente è in atto la ricerca dei gruppi di sollevamento ed è già stato definito l'insieme delle opere civili da realizzare;

in ogni caso, non potrà essere raggiunto il flusso ottimale necessario, ogni singolo Consorzio sta predisponendo una serie di interventi in grado di reperire ulteriori disponibilità idriche anche da corsi d'acqua diversi dall'Adige ed in grado di razionalizzare la distribuzione del proprio comprensorio irriguo -:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

in che modo il Governo intenda attivarsi per rimediare alla grave situazione venutasi a creare;

quali interventi intenda realizzare, in caso di grosse perdite economiche delle aziende agricole. (4-19098)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nell'ultimo anno nei comuni a sud di Salerno si è registrato un aumento della criminalità;

l'allarme è stato lanciato da tutti gli operatori di giustizia che prestano la loro opera nelle strutture provinciali;

di recente il Ministro dell'interno, a seguito del grave episodio di evasione di elementi di spicco della criminalità campana, verificatosi presso l'aula *bunker* del

tribunale di Salerno, ha ravvisato l'urgenza di istituire un commissariato di polizia nei comuni a sud di Battipaglia;

con atto ispettivo n. 4/03770 del 2 ottobre 1996, l'interrogante ha già chiesto al Governo quali utili interventi intendesse adottare al fine di istituire nella Valle del Sele e nel Cilento commissariati di polizia, in grado di accogliere le richieste della popolazione e di contribuire a mantenere l'ordine pubblico;

la proposta nasceva dal fatto che nel territorio ebolitano l'emergenza criminalità è fronteggiata esclusivamente dalla compagnia dei carabinieri, i quali malgrado tutti gli sforzi, non sono in grado di sostenere le continue richieste di intervento, perché oberati da un gravoso ed estenuante quotidiano;

il giorno 6 luglio 1998 il procuratore della Repubblica *f.f.* ed il procuratore distrettuale antimafia di Salerno, assieme al procuratore della Repubblica di Nocera inferiore, sono stati ricevuti dal Ministro dell'interno;

in tale occasione hanno avuto modo di rappresentare e sottolineare le problematiche più urgenti e delicate connesse di una criminalità organizzata di stampo camorristico diffusa sul territorio del distretto ed in particolare nell'agro nocerino-sarnese dove si è perso il controllo pieno del territorio;

il Ministro ha mostrato particolare attenzione e sensibilità in ordine ai problemi rappresentati, assicurando tutti gli interventi possibili con particolare riferimento al potenziamento qualitativo e numerico della polizia giudiziaria, all'istituzione di un centro autonomo della Dia nel distretto di Salerno, all'entrata in funzione in tempi brevi del Gico, al potenziamento dei commissariati della polizia di Stato di Nocera Inferiore e di Sarno, alla istituzione di un commissariato della polizia di Stato che copra il territorio a sud di Battipaglia, ed alla sicurezza esterna dei palazzi e delle aule di giustizia -:

se il Governo voglia attivarsi per istituire ad Eboli e Agropoli commissariati di

Polizia al fine di dotare di strutture primarie per il mantenimento dell'ordine pubblico luoghi altamente popolati come la Valle del Sele ed il Cilento;

se intenda accelerare tutti gli interventi tesi al potenziamento degli organismi di polizia nel salernitano, facendo particolare riferimento all'entrata in funzione del Gico e di un centro autonomo della Dia nel distretto di Salerno. (4-19099)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mecca Salvatore, nato ad Aversa (Caserta) il 22 maggio 1939, Ispettore superiore di polizia penitenziaria, attualmente sospeso dal servizio, ha presentato istanza, in data 25 febbraio 1998, protocollo n. 1226, con la quale chiedeva la pensione di invalidità ai sensi dell'articolo 2 comma 12 della legge 8 agosto 1995 n. 35, per infermità non dipendente da causa di servizio, per la quale si trova nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa;

a cinque mesi di distanza dalla presentazione della domanda, il Mecca non ha ricevuto alcun riscontro dal ministero —:

se il Ministro interrogato voglia sollecitare gli uffici preposti affinché l'ispettore superiore, Mecca Salvatore, abbia una risposta in merito alla domanda da lui presentata. (4-19100)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor, Mecca Salvatore, ispettore superiore di polizia penitenziaria, in data 11 novembre 1997, fece istanza per essere inviato presso la commissione medica ospedaliera di Napoli, ai fini della dispensa dal servizio per infermità, in virtù degli articoli 129 e 130 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, perché affetto da tumore maligno uroteriale infiltrante stadio P.T.P.; postumi di nefroureterectomia totale;

allo stato il Mecca si trova nella condizione di sospeso dal servizio;

dopo circa otto mesi dalla presentazione dell'istanza, precisamente l'8 luglio 1998, il ministero di grazia e giustizia, dipartimento amministrazione penitenziaria, ufficio centrale del personale, divisione V sezione II, notificava all'interessato che la domanda da lui presentata non poteva essere presa in considerazione presso la commissione medica ospedaliera per la dispensa del servizio, in quanto il Mecca si trovava sospeso dal servizio —:

quale normativa vieti ad un dipendente sospeso dal servizio di sottoporsi alla commissione medica ospedaliera per ottenere la dispensa, in quanto affetto da malattia tumorale. (4-19101)

CANGEMI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che l'assessorato territorio ed ambiente della regione Sicilia avrebbe concesso il proprio, necessario, nulla-osta per i lavori di cosiddetta « sistemazione idraulica » del fiume Tusa, in provincia di Messina, secondo un progetto da tempo elaborato dal gruppo Dipenta in qualità di concessionario e riproposto con modeste modifiche;

siamo di fronte ad un'opera tipica di una fase della vita pubblica dell'Italia e della Sicilia che si sperava tramontate e che invece si ripropone. Un'opera — come le altre simili realizzate negli anni novanta — a giudizio dell'interrogante assurda, che persegue fini illogici, che dissipa risorse pubbliche, che crea gravissimi danni ambientali e pregiudica la valorizzazione anche turistica ed economica oltre che la fruizione sociale di un'area in cui è presente uno straordinario patrimonio naturale, artistico, storico-monumentale;

un'opera dunque che può essere spiegata da interessi speculativi non certo da quelli delle popolazioni;

i lavori, infatti, sono motivati dall'intento di regolare il deflusso delle acque nei periodi di massima piena senza tener conto che il letto del fiume è privo di acque per gran parte dell'anno ed anche nei cosiddetti periodi di « massima piena » il livello raggiunto è lontanissimo dal destare la sia pur minima preoccupazione;

quest'opera inutile si risolverebbe in una inaccettabile iniziativa di cementificazione e di deturpazione del paesaggio in un'area particolarmente delicata quale quella del fiume Tusa su cui insiste la « fiumara d'arte » e che si trova a ridosso degli importanti scavi archeologici di Alesa Arconidea (IV secolo Avanti Cristo);

i comuni interessati, Tusa e Motta D'Affermo, si sono negli anni scorsi con deliberazioni formali dei propri organi amministrativi dichiarati decisamente contrari all'opera -:

se non si ritenga necessario assumere immediate iniziative al fine di impedire la cementificazione del fiume Tusa.

(4-19102)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la percentuale di sentenze assolutorie pronunciate, in sede di merito, nel 1997;

quante di esse riguardino soggetti che hanno subito privazione della libertà (anche se liberi in fase di giudizio);

quale sia il numero delle richieste di risarcimento per ingiusta detenzione;

quale sia l'entità delle somme erogate dall'avvento della normativa;

quali siano le fasce geografiche (sud - centro - nord) interessate al ristoro.

(4-19103)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in provincia di Udine, lunedì 20 luglio, il nomade Marco Hudorovich, che scontava nella Casa circondariale di Udine una condanna di due anni e quattro mesi per rapina, chiedeva ed otteneva un permesso da parte dell'Ufficio di sorveglianza di Udine che gli consentiva di assentarsi da solo dal carcere per quattro ore, allo scopo di recarsi nella vicina Mereto per pregare sulla tomba della nonna;

al termine delle quattro ore di permesso, verso le 18 dello stesso 20 luglio, l'Hudorovich non faceva rientro in carcere, così da far scattare le procedure previste in questi casi per farlo dichiarare ufficialmente ricercato dopo le dodici ore, quando ormai il nomade aveva fatto perdere completamente le sue tracce -:

se il Ministro voglia appurare mediante accertamenti ispettivi i motivi per cui in una simile circostanza non sia stato disposto da parte dell'Ufficio di sorveglianza competente l'accompagnamento del carcerato da parte delle forze dell'ordine preposte alla scorta dei carcerati in permesso, tanto più che la decisione di scortare il detenuto durante le quattro ore di libertà, avrebbe comportato un minimo impegno ed assicurato al contempo il suo rientro in carcere. (4-19104)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se non intenda con estrema urgenza provvedere a dare riscontro alle richieste di assegnazione di quote latte all'istituto tecnico agrario statale « G. Garibaldi » di Roma, che le ha richieste ai sensi della legge n. 81 del 1997 e non avendo ancora avuto alcuna risposta si trova in gravi difficoltà economiche per mancata attribuzione e vendite non pagate di oltre venti milioni di lire. (4-19105)

TRINGALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

l'aviere scelto (Gov. servizi vari 7°/92) Chiarenza Salvatore nato a Catania il 9 aprile 1973 - MM/A7312842, residente in Acicatena (CT) Via Ferlito, 10 ha fatto

richiesta di pensione privilegiata, per infermità contratta in servizio e riconosciuta dipendente da causa di servizio dal Iml di Napoli, in data 23 agosto 1993, nonché di concessione dell'equo indennizzo, in data 1° ottobre 1993;

quali particolari motivi ostacolino la definizione dell'iter procedurale, con la conseguente concessione della richiesta di pensione privilegiata e la liquidazione del dovuto equo indennizzo, tenuto conto che sono trascorsi ben cinque anni dalla richiesta avanzata dall'aviere Chiarenza.

(4-19106)

CONTI, TREMONTI e LEONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

se sia vera la notizia riportata da agenzie di stampa (Asca) e giornali quotidiani (*Il Sole 24 Ore*), relativa alla istituzione di un premio giornalistico « per chi ha contribuito, attraverso articoli e servizi... a far conoscere ai cittadini i temi di politica fiscale ed in particolare le riforme introdotte nel 1997 »;

se sia vero che questo premio è finanziato via società concessionaria interposta con denaro dei contribuenti;

chi procederà all'attribuzione del premio, e come verrà scelto;

attraverso quali criteri il premio sarà assegnato;

se questa iniziativa abbia - come le sue caratteristiche dichiarate lasciano chiaramente intendere - lo scopo di premiare chi si è mostrato più solerte nel fare propaganda al Governo;

se tra i criteri di valutazione dei concorrenti vi sia anche quello della maggiore « attenzione » alla politica fiscale del Governo;

se si intenda così attribuire un tangibile riconoscimento a chi ha mostrato particolare ossequio nei confronti del Governo;

se ritenga che tutto ciò sia conforme all'interesse pubblico ed agli scopi istituzionali dell'amministrazione;

se non ritenga che sia più conforme al pubblico interesse, al buon gusto ed alla morale destinare risorse umane e finanziarie, oltre che al più efficiente perseguimento degli scopi istituzionali dell'amministrazione ed alla riduzione della pressione fiscale, al sostegno delle persone anziane e non abbienti. (4-19107)

BERSELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Imola ha quale interlocutore privilegiato per la raccolta dei finanziamenti finalizzati agli investimenti la Cassa Depositi e Prestiti;

tale rapporto si è tradotto in un indebitamento, per l'assunzione di mutui, di lire 64.312.700.536 al 1° gennaio 1998;

la scadenza dei mutui è prevista mediamente oltre il 2015;

sul debito residuo di tali mutui si corrispondono interessi a tasso fisso fra il 7,50 per cento ed il 9 per cento;

nel corso del 1998 la Cassa Depositi e Prestiti ha ripetutamente ridotto il tasso d'interesse portandolo al 5,5 per cento con decreto dei Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

recentemente il tasso ufficiale di sconto è stato portato al 5 per cento;

persiste altresì la tendenza al ribasso dei tassi d'interesse anche in previsione dell'integrazione dei mercati finanziari europei -;

se non ritenga di intervenire urgentemente presso la Cassa Depositi e Prestiti al fine di conseguire la sua disponibilità alla rinegoziazione dei mutui in essere ad un tasso d'interesse in linea con l'andamento dei mercati finanziari al fine di consentire un significativo risparmio di risorse agli enti locali che, per quanto ri-

guarda il comune di Imola, sarebbe di circa due miliardi di lire. (4-19108)

PROCACCI, PECORARO SCANIO e TRABATTONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'8 giugno 1998, il direttore generale dell'Agricoltura della Commissione europea, ha inviato all'ambasciatore Cavalchini, rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, una lettera relativa ai compiti che l'Italia deve svolgere nell'ambito del Programma della Commissione per la revisione dei principi attivi presenti nei pesticidi stabilite dal regolamento n. 3600 del 1992, compito fondamentale sotto il profilo sanitario ed ambientale;

nella lettera con inequivocabile chiarezza il direttore generale dell'Agricoltura della Commissione europea stigmatizza il ritardo registrato dal nostro Paese nei rapporti di valutazione ad esso affidati in qualità di relatore, affermando che « il tempo fissato è stato superato » e formulando l'invito a far pervenire i rapporti ai servizi « il più rapidamente possibile »;

di seguito, egli rileva che « l'organizzazione di un programma europeo di valutazione è complicata e deve essere pianificata se si vuole assicurare che si sviluppi bene nella trasparenza e che, sia efficace »;

l'Italia avrebbe dovuto concludere le undici valutazioni assegnate entro il 31 ottobre 1996, compito impossibile, dal momento che non dispone di una struttura adeguata ma di pochi esperti il cui impegno non può far fronte al compito impegnativo affidatoci dalla Unione europea; questa situazione che ci pone in una condizione di inferiorità, è in forte contrasto con quella degli altri Paesi che si sono da tempo dotati di organismi specifici ed efficaci, come le agenzie per la valutazione e lo studio dei prodotti fitosanitari;

se, come risulta agli interroganti, sugli undici dossier sui principi attivi che il Ministro della sanità avrebbe dovuto con-

cludere quasi due anni fa, soltanto uno sia stato concluso ed inviato a Bruxelles (mentre un altro ci è stato rinviato ed è in fase di rielaborazione); quali misure si intendano adottare perché anche il nostro Paese possa uscire da questa situazione così umiliante, ed esercitare una presenza dignitosa, attiva ed affidabile, in Europa.

(4-19109)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sap (Sindacato autonomo di polizia) ha denunciato attraverso la diffusione di un volantino i seguenti fatti:

i capannoni del Centro interregionale Veca di Ostia Lido (Roma) della polizia di Stato sono colmi di materiali costati miliardi di lire e mai utilizzati;

l'acquisto di nuove divise (giubbe), a fronte delle migliaia giacenti presso il magazzino Veca di Ostia Lido e ritenute inconsideratamente e improvvidamente inutilizzabili;

l'acquisto all'estero (società Hirtenberger), per una spesa complessiva di 4.300.000.000 di lire, di 2.000.000 di cartucce 7,62 Match da competizione, il cui calibro non sarebbe compatibile con le pistole in dotazione alle forze di Polizia;

l'acquisto di 15.000 giacche impermeabili con termofodera Gore-tex, per una spesa complessiva di circa 4.500.000.000 di lire, inutilizzate perché non aventi le caratteristiche richieste —:

se quanto sopra enunciato risponda a verità e, in caso di risposta positiva, quali provvedimenti si intendano adottare.

(4-19110)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale marittimo delle NN/T Fs di Civitavecchia e di Messina è gestito dalla Cooperativa Garibaldi di Messina grazie a un contratto d'appalto con l'Asa Passeggeri

delle Ferrovie dello Stato. Tale contratto scaduto nel 1992 è tuttora applicato *in prorogatio*;

sembra che parte dei dirigenti della Cooperativa Garibaldi di Messina siano dirigenti o funzionari in pensione delle Ferrovie dello Stato spa;

sembra che la Cooperativa Garibaldi di Messina riceva dalle Ferrovie dello Stato spa 47 miliardi per garantire il servizio di camera, mensa, bar e ristorazione. Questi servizi sono assicurati da circa seicento addetti;

sembra che, oltre la cifra stabilita nel contratto di appalto, le Ferrovie dello Stato spa abbiano assegnato alla Cooperativa Garibaldi di Messina circa 400 milioni annui per la gestione della mensa Officina NN/T che serve mediamente dieci pasti al giorno;

sembra inoltre che le Ferrovie dello Stato spa mettano a disposizione di detta cooperativa tutti i macchinari di bordo e di terra, e ne garantiscano la manutenzione;

risulta che il personale di camera, mensa, coperta NN/T iscritto nei turni particolari con la società Ferrovie dello Stato spa, pur essendo a tutti gli effetti personale marittimo imbarcato a ruolo, abbia un trattamento diverso da quello riservato al personale navigante Ferrovie dello Stato. In particolare, si segnala che: a) non sia stato consegnato il libretto personale addestramento-protezione ambientale-politica S.M.S.; b) non sia inserito nei ruoli di appello nave rimanendo pertanto escluso dalle esercitazioni di incendio a bordo, abbandono nave, uomo in mare -;

come intenda adoperarsi perché venga risolto il problema del personale della Cooperativa Garibaldi di Messina ponendo fine a tutte le discriminazioni che tale situazione crea tra lavoratori impiegati in una stessa realtà produttiva;

se intenda verificare quali siano stati i criteri che hanno portato al contratto d'appalto vigente e quali siano le cause del suo mancato rinnovo;

se, nel rispetto delle vigenti norme di sicurezza nazionali e internazionali, intenda sollecitare le Ferrovie dello Stato spa ad estendere al personale della Cooperativa Garibaldi di Messina l'accesso a tutte le esercitazioni previste per il personale marittimo Ferrovie dello Stato spa. (4-19111)

SAIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

come ogni anno, con l'approssimarsi della stagione estiva, si aggrava la situazione a causa dell'intenso traffico sulla strada statale 16 - Adriatica, nel tratto che attraversa i comuni costieri dell'Abruzzo e delle Marche; l'intensità del traffico dei autocarri rende pericolosissimi questi tratti di strada in comuni che fondano gran parte della loro economia sul turismo estivo, per cui danneggia fortemente tale attività ed arreca danni incalcolabili all'ambiente;

ogni anno, per cercare di ridurre il traffico su tali tratti di strada, la regione Abruzzo ed i comuni costieri, cercano di adottare misure per incentivare il dirottamento del traffico pesante sulla vicina autostrada A-14;

tali interventi sono, purtroppo, sempre tardivi ed insufficienti, anche perché la società che gestisce l'autostrada A-14 è poco disponibile ad andare incontro alle esigenze dei comuni costieri -;

se e quali misure intenda mettere in atto il Governo per porre fine, una volta per tutte, a questa situazione che ricompare puntualmente ogni estate, aggravandosi sempre più, e che determina disagi crescenti alle popolazioni e danni incalcolabili alle economie della zona;

se il Ministro non ritenga opportuno convocare un tavolo di trattativa, con la presenza di tutte le parti, (società Autostrade, comuni, province, regioni Abruzzo e Marche), al fine di trovare una composizione tempestiva della questione, tenendo

conto dell'esigenza di accorciare i tempi per le soluzioni, essendo già da tempo iniziata la stagione turistica. (4-19112)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — permesso che:

il Ministro interrogato ha da tempo stabilito che, a partire dal 25 ottobre, tutti i voli nazionali diretti a Milano, ad eccezione di quelli da e per Roma, debbano far capo all'aeroporto della Malpensa che, come è noto, non è ben collegato con il centro di Milano;

la compagnia aerea Air-One, che gestisce quasi tutte le linee che hanno capo all'aeroporto abruzzese di Pescara, ha rappresentato il fatto che tale scelta danneggia fortemente il trasporto aereo sulla linea Pescara-Milano, che per l'85 per cento è costituito da passeggeri che hanno come meta Milano mentre sono molti di meno i passeggeri diretti verso altre mete europee;

va sottolineato che la linea Pescara-Milano è la più importante tra quelle che utilizzano l'aeroporto di Pescara ed è determinante per l'economia abruzzese, visto il notevole volume di affari e di scambi commerciali che l'Abruzzo ha con il Nord Italia e Milano in particolare;

se dovesse essere confermata la decisione di dirottare alla Malpensa i voli provenienti da Pescara si avrebbe certamente un notevole calo di movimento su detta linea in quanto molti sceglierebbero altri mezzi di trasporto e ciò determinerebbe un grave danno per l'economia abruzzese per l'attività dell'aeroporto di Pescara e per la stessa compagnia aerea Air-One;

per tale motivo la Compagnia stessa e le autorità locali e regionali hanno chiesto al ministero dei trasporti e della navigazione di lasciare che i voli provenienti da Pescara continuino a fare scalo presso l'aeroporto di Linate;

se, alla luce delle considerazioni su esposte, il Ministro ritenga opportuno rivedere la decisione assoluta di dirottare

alla Malpensa i voli della linea Pescara-Milano, lasciando che essi continuino a servirsi dello scalo di Linate. (4-19113)

BORROMETI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Vinci, residente a Scicli, è stato invitato, a mezzo telegramma, a presentarsi il giorno 15 luglio 1998, presso gli uffici della filiale di Varese delle Poste italiane spa per una ipotesi di assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato;

tale telegramma, trasmesso in data 11 luglio 1998, precisava che la mancata presentazione entro il termine stabilito del 15 luglio 1998, equivaleva a tacita rinuncia alla proposta assunzionale, con conseguente assegnazione del posto ad altri;

il signor Vinci, all'atto della presentazione, doveva produrre i seguenti documenti: libretto di lavoro e modello C1; diploma originale e titolo di studio o copia autentica dello stesso; stato di famiglia; eventuale documento attestante l'avvenuto espletamento degli obblighi di leva; certificato penale di data non anteriore a tre mesi; certificato medico rilasciato dalla Asl o da un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale attestante l'idoneità al lavoro; copia patente; copia codice fiscale;

entro soli tre giorni appare problematico, se non impossibile, riuscire ad ottenere alcuni dei documenti necessari all'assunzione e raggiungere la sede di Varese, con mezzo proprio, così come richiesto, tenendo anche conto della distanza geografica che la separa da Scicli —:

quali siano le motivazioni che hanno impedito alla sede di Varese di avvisare con un congruo preavviso il signor Vinci della sua ipotesi di assunzione, atteso che le modalità richieste lo costringono, ipotesi di nei fatti, alla rinuncia;

quali iniziative intenda assumere per evitare che tali comportamenti si ripetano. (4-19114)

MARTINI e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune società concessionarie autostradali sono a partecipazione Anas;

sulla gestione di alcune di queste sono in corso diverse inchieste della magistratura —:

se sia vero che la consulenza legale di alcune concessionarie a partecipazione Anas sia affidata da anni al figlio di un dirigente della stessa Anas e con compensi rilevanti;

se sia vero che alla stessa persona sia stata rilasciata una procura generale alle liti al fine di renderlo l'esclusivo difensore di una di queste società e libero quindi di iniziare o meno le azioni;

se, nel caso, ravvisando un illegittimo conflitto di interessi, non intenda intervenire per impedire l'ulteriore protrarsi di questa situazione. (4-19115)

TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto di consiglio provinciale n. 3/29 del 5 marzo 1993 venne approvato il piano provinciale della viabilità Pedemontana: collegamento strade statali n. 62 e 357 — indicazione prioritaria per la costruzione del ponte tra Collecchio e Noceto-Medesano;

con atto di giunta provinciale n. 36 del 30 dicembre 1993 venne approvata la progettazione di un ponte sul fiume Taro tra Medesano e Collecchio, l'affidamento di incarico di studio ambientale nonché gli elaborati del progetto preliminare e di massima;

con atto di giunta provinciale n. 127 del 30 dicembre 1993 si approvò uno studio progetto della mobilità-consulenza finalizzata alle verifiche di simulazioni di

interventi sulla rete viaria con particolare riferimento al ponte fra Medesano e Collecchio;

il progetto è inserito nelle previsioni del Prit della regione Emilia Romagna nello stralcio attuativo 1994-1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione ex legge 351/82 nonché tra gli interventi fondamentali e prioritari compresi nell'allegato D della delibera di consiglio della regione Emilia Romagna n. 1972 del 4 maggio 1994;

con atto di consiglio provinciale n. 65/6 del 7 giugno 1996 è stato approvato il piano della viabilità provinciale 1996 nell'ambito del quale sono stati previsti gli studi e i progetti afferenti l'opera;

è stato predisposto un accordo di programma per la redazione del progetto esecutivo di detto tratto di Pedemontana fra la provincia di Parma, l'Anas la regione Emilia Romagna, il comune di Parma, Collecchio, Medesano, Noceto, Fidenza, Salsomaggiore, Fidenza, la camera di commercio, l'Unione parmense degli industriali, la Banca Monte, la Cassa di Risparmio e l'Autocamionale della Cisa;

con atto di giunta provinciale n. 947/22 del 15 ottobre 1997 è stato predisposto l'elenco delle priorità per il piano triennale degli investimenti Anas 1997-1999 nel quale il tratto di collegamento fra la ss 62 della Cisa e la ss 357 con ponte sul fiume Taro fra Medesano e Collecchio figura al primo posto;

in esecuzione di quanto approvato con determinazione dirigenziale n. 495 del 19 marzo 1998 lunedì 6 aprile è stato firmato il contratto per la redazione del progetto esecutivo e definitivo del nuovo ponte sul fiume Taro tra Medesano-Noceto e Collecchio con il collegamento tra la ss n. 62 della Cisa e la ss n. 357. L'affidamento è avvenuto a seguito dell'aggiudicazione al raggruppamento temporaneo di imprese costituito dal dottor Giuseppe Sforza, dal professor Claudio Cherubini e dagli Studi tecnici & servizi srl della gara indetta con delibera di giunta provinciale

n. 668/29 del 24 luglio 1997. L'importo a base d'asta è stato fissato in lire 370.000.000 mentre l'offerta economicamente più conveniente è stata di lire 225.000.000 —;

in considerazione dell'importanza che detta opera riveste per l'intero territorio della regione Emilia-Romagna quali siano gli orientamenti del Governo in ordine al finanziamento dell'opera da parte dell'Anas una volta completato il progetto esecutivo. (4-19116)

MASELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis ha, alla fine del mese di giugno, comunicato per mezzo di una conferenza stampa il trasferimento di alcune proprie attività alla società Grandi stazioni;

l'annunciato trasferimento ha destato gravi preoccupazioni nei dipendenti della società in questione, che temono una grave ricaduta in termini occupazionali;

tale preoccupazione appare dunque legittima anche a fronte della mancata presentazione da parte della suddetta società del piano delle attività alle organizzazioni sindacali, così come era previsto da numerosi accordi relativi al riassetto generale delle Ferrovie dello Stato;

inoltre la nuova struttura organizzativa delle Ferrovie dello Stato, presentata il 25 giugno 1998 non sembra tenere conto dei lavoratori dipendenti della società Metropolis, provenienti dalla vecchia divisione delle Ferrovie dello Stato, in linea con una politica della società in questione che tende ad orientarsi all'esterno per il reimpiego dei lavoratori;

è opportuno, inoltre, ricordare che i lavoratori di Metropolis sono da considerarsi in distacco, e che in particolare quelli di Firenze hanno, in seguito ad un ricorso inoltrato al pretore del lavoro, visto riconoscersi con sentenza di primo grado il diritto al riassorbimento nelle strutture delle Ferrovie dello Stato:

se non ritenga necessario fare luce sulle reali intenzioni delle Ferrovie dello Stato rispetto al ruolo, alla funzione e all'organizzazione di Metropolis;

quali iniziative intenda prendere perché sia assicurato il diritto dei lavoratori della società Metropolis ad essere reimpiegati dalle strutture delle Ferrovie dello Stato. (4-19117)

VENDOLA e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il punto 1 dell'articolo 41 dell'ordinanza ministeriale della pubblica istruzione del 14 gennaio 1998 n. 11, relativa ai trasferimenti dei docenti nella scuola secondaria di secondo grado, recita quanto segue: « i docenti handicappati con invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e i docenti emodializzati ex articolo 61 della legge n. 270 del 1982, hanno titolo, successivamente alla categoria dei docenti privi della vista, in ciascuna fase dei trasferimenti alla precedenza assoluta per preferenze espresse nel modulo domanda »;

tale circolare, condizionando la precedenza nei trasferimenti per i docenti handicappati all'interno di ciascuna fase dei trasferimenti (fase comunale, fase provinciale e fase interprovinciale), determina le seguenti incongruenze:

a) contrasta con il comma 2 dell'articolo 21 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il quale così recita: « la persona handicappata con un grado di invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, assunta presso gli enti pubblici come vincitrice di concorso o ad altro titolo, hanno la precedenza in sede di trasferimento a domanda »;

b) contrasta con il comma 6 dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992,

n. 104, il quale così recita: la persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferita senza il suo consenso ad altra sede »;

c) contrasta con la circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale (Direzione generale degli affari generali e del personale) del 24 giugno 1994, n. 70/94 avente per oggetto la legge 5 febbraio 1992, n. 104, e agevolazioni previste dall'articolo 33. Tale circolare così scrive: « per quanto riguarda il diritto di scegliere la sede di servizio più vicina al proprio domicilio, previsto sia per chi assista il disabile sia per il lavoratore handicappato, la locuzione "ove possibile" va intesa, nel senso che il trasferimento potrà aver senz'altro luogo nell'ipotesi in cui, presso la sede di servizio indicata dall'interessato, vi siano vacanze in organico. Qualora manchi la predetta disponibilità, si ritiene che nell'attesa delle eventuali direttive di carattere generale, il diritto non potrà essere esercitato fino a quando non si riscontrino nuove vacanze nell'organico della sede richiesta, fermo restando che, nell'ipotesi in cui si verifichi una tale condizione, le domande miranti ad ottenere i benefici di cui al suddetto articolo 33 saranno soddisfatte in via prioritaria »;

d) crea disagi ulteriori per i docenti con difficoltà motorie;

oggi con l'applicazione di tale circolare genera una situazione di questo tipo: un insegnante handicappato grave (riconosciuto tale ai sensi della legge n. 104 del 1992), che fa richiesta di trasferimento in ambito provinciale, non ha precedenza rispetto ad un insegnante normodotato, che chiede il trasferimento nell'ambito comunale. Cioè un docente che non ha difficoltà motorie ha precedenza nel trasferirsi da una scuola all'altra dello stesso comune, mentre un docente handicappato, se insegna fuori dal comune nel quale risiede, è subordinato al primo trasferimento, per cui è costretto a viaggiare con tutti i disagi e i costi che ciò comporta. D'altra parte i

costi non sono di lieve entità, se si considera che le persone handicappate, sia a causa della specificità del loro handicap che della inaccessibilità dei mezzi di trasporto pubblico, hanno la necessità di farsi accompagnare al lavoro con l'automobile e impiegando del personale. Certo il disabile percepisce l'indennità di accompagnamento, ma non deve questa somma essere utilizzata solo per andare a lavorare, sottraendo così la possibilità di usarla per attività di socializzazione, di svago, sportive o altro;

bisogna tener conto che il docente handicappato non deambulante è già fortemente condizionato, nella scelta della sede di lavoro, dall'inaccessibilità delle strutture scolastiche, le quali, nella maggior parte dei casi, presentano barriere architettoniche; è necessario quindi permettergli di scegliere la sede più agevole nel comune di propria residenza, prima di chiunque altro anche in sede di trasferimento, in modo da permettergli le stesse condizioni di lavoro consentite agli altri —:

quali siano le valutazioni del Ministro in merito a quanto su descritto;

quali interventi concreti intenda porre in essere per correggere le prescrizioni di una circolare che contrasta con le norme di legge e con il progetto, da tutti condiviso, di un pieno e paritario inserimento dei portatori di handicap nella vita lavorativa. (4-19118)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 dicembre 1997 è stato firmato un protocollo d'intenti tra il ministero dei lavori pubblici e dei trasporti di Albania ed il consorzio Acquedotto Italia-Albania per la realizzazione di un acquedotto fra l'Albania e la regione Puglia;

tale intervento sarebbe stato concordato in linea di principio tra il nostro Presidente del Consiglio e il Primo Ministro albanese Fatos Nano nel loro incontro a Valona nel novembre scorso e dovrebbe

rientrare nel quadro di una dinamica e proficua strategia di cooperazione per favorire la ripresa economica in Albania;

l'intervento finanziato dalla Bei dovrebbe essere realizzato e gestito da un consorzio privato di imprese;

oltre a questo il consorzio dovrebbe definire la tariffa sia per l'acquisto di acqua dall'Albania sia per la vendita all'Italia;

le regioni Puglia, Basilicata, Molise e Campania sono impegnate nell'attuazione dell'articolo 17 della legge n. 36 del 1994 che regola la vendita di acqua all'ingrosso regioni e che dovrà avvenire in relazione ad una nuova definizione dei fabbisogni e dei modelli di consumo soprattutto irrigui la tariffa definita da una impresa privata o da un consorzio di imprese autonomamente questo potrebbe avere una ricaduta distortiva su tutta l'applicazione della legge n. 36 del 1994 nella regione Puglia;

il ministero dei lavori pubblici che conserva alcune competenze in materia di gestione della risorsa acqua non sembra essere stato coinvolto nella fase preliminare —:

se non appaia incongruo ed inopportuno che un progetto, qualora dovesse risultare utile e rispettoso anche degli aspetti ambientali, di tale rilevanza sul piano dei rapporti internazionali e per le ricadute in termini di politica tariffaria possa essere gestito da un consorzio di imprese private;

se non ritenga, alla luce delle considerazioni suesposte, che le autorità pubbliche abbiano un ruolo molto più incisivo in relazione alle responsabilità che queste autorità hanno sulla fornitura e distribuzione delle acque;

se non ritenga che sarebbe stato più opportuno coinvolgere le istituzioni italiane che hanno competenza e funzioni attribuite in questa materia dalla legge n. 36 del 1994 a partire dalle fasi preliminari di una vicenda così rilevante e non « a valle » degli accordi tra il consorzio privato e il Governo albanese;

se non ritenga fondata la preoccupazione dell'interrogante in relazione al fatto che la gestione delle infrastrutture non può non vedere, almeno nell'azionariato di maggioranza, la partecipazione dello Stato italiano, delle regioni interessate e dello Stato albanese e che in virtù delle trasformazioni imposte dalla legge n. 36 del 1994 tale soggetto potrebbe avere origine anche dalle Spa preposte all'approvvigionamento primario ed al trasferimento dell'acqua e ai rivenienti dalla trasformazione dei grandi enti acquedottistici ed irrigui.

(4-19119)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi 15 anni ben trentacinque mila opere d'arte dei beni culturali ecclesiastici sono state rubate nelle chiese, soprattutto nei piccoli e medi centri, prive di ogni tipo di controllo;

migliaia di miliardi per il Giubileo sono destinati essenzialmente alla costruzione di parcheggi ed opere civili —:

se non ritenga di dover destinare almeno il 20 per cento delle cifre previste per il Giubileo per incentivare enti locali, privati e associazioni nel recupero e nella vigilanza dell'immenso patrimonio artistico ecclesiastico.

(4-19120)

PARENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti e quali (distinti per nome, cognome, qualifica ed anzianità di servizio in sede) operatori di polizia già dipendenti dall'organico del 6° nucleo del 1° reparto mobile della polizia di Stato con sede a Roma sono stati trasferiti, a domanda, dalla capitale ad altre sedi pur non avendo maturato, nella medesima, come previsto da una legge dello Stato, 4 (quattro) anni di ininterrotto servizio dal 1° gennaio 1994 al 30 giugno 1998;

altresì, quanti e quali (distinti come sopra), sono stati trasferiti dal medesimo

suindicato periodo ad oggi, dallo stesso indicato nucleo del citato 1° reparto mobile, ad altri uffici e reparti della capitale —:

quali siano state le motivazioni singole che hanno consentito a coloro che non avevano maturato il previsto quadriennio in sede di essere trasferiti altrove;

quali motivazioni abbiano indotto al trasferimento di quelli assegnati ad altri uffici e reparti nell'ambito della capitale;

se ritenga compatibili, alla luce delle motivazioni, i trasferimenti effettuati;

se ritenga di chiarire concretamente il perché di tali trasferimenti e quali provvedimenti intenda assumere in merito.

(4-19121)

ARACU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno informato della grave e insostenibile situazione in cui si trovano gli uffici centrali e periferici della questura di Chieti a causa della carenza di personale e di strutture logistiche;

questa situazione di difficoltà è stata denunciata al dipartimento della pubblica sicurezza dal segretario generale di Rinno­vamento sindacale, *partner* del Patto federativo denominato « Italia sicura », affinché si provvedesse al ripristino degli *standards* di sicurezza e venisse consentito l'ottimale svolgimento del servizio per gli operatori di polizia e della vita quotidiana per la cittadinanza di Chieti;

il perdurare di tale stato di disagio, reso ancor più evidente dalle condizioni di sottorganico esistenti, non consente alla polizia di Stato di garantire un servizio efficiente alla collettività e di far fronte alle accresciute esigenze di controllo del territorio in cui, oltretutto, il fenomeno della criminalità organizzata e della microcriminalità sono in netto aumento —:

se tali notizie rispondano al vero e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare i rischi di una paralisi degli

uffici in parola, soprattutto in previsione dell'aumento dell'attività provocato anche dal grande flusso turistico estivo e invernale;

se non ritenga, inoltre, opportuno potenziare l'organico della questura di Chieti e dei commissariati di Vasto e Lanciano;

se intenda, infine, adottare i provvedimenti necessari al potenziamento della sezione di polizia stradale di Chieti e degli uffici da essa dipendenti, i quali presentano le stesse gravi carenze. (4-19122)

BRESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa di un generale dissesto idrogeologico con conseguenti innumerevoli frane la situazione della rete stradale della provincia di Belluno è andata peggiorando fino a diventare insostenibile per l'economia di intere vallate e divenendo insopportabile per i molti cittadini cui non sono più consentiti i normali spostamenti quotidiani;

solo per citare le emergenze, la strada Alemagna, verso Cortina d'Ampezzo, è stata chiusa ripetutamente; la Strada statale 203 Agordina è esposta e soggetta a frane per lunghi tratti; il recente crollo della galleria di Pedesalto ha di fatto isolato il Feltrino ovest dal resto della provincia, nonché impedito il collegamento con tutto il comprensorio del Primiero; la Strada statale 48 è stata più volte interrotta nel tratto Cortina-Misurina-Dobbiaco; la Strada statale 619 di Casera Razzo è disastata e intransitabile negli ultimi cinque chilometri; la strada statale 465 è interrotta da anni nel tratto che scende a Santo Stefano di Cadore;

la situazione è drammatica, nonostante l'efficienza dimostrata dall'Anas, anche in occasione della frana sulla Strada statale 203 Agordina del 4 luglio 1998, che si trova però a dover intervenire sempre dopo, a frana avvenuta —:

se non ritenga necessario dare vita ad un progetto sperimentale per la messa in

sicurezza delle strade di montagna che coordini gli interventi già svolti dai diversi soggetti competenti oltre che i nuovi interventi preventivi necessari alla definitiva messa in sicurezza e ristrutturazione della rete stradale della provincia di Belluno;

se non ritenga opportuno procedere per quanto sopra esposto alla istituzione di un commissario straordinario, analogamente a quanto previsto dall'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni con legge 23 maggio 1997, n. 135;

se non ritenga altresì opportuno per la messa in sicurezza delle strade di montagna adottare iniziative normative volte ad attribuire al ministro poteri sostitutivi e di ordinanza analogamente a quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure per la prevenzione del rischio idrogeologico;

se intenda dare mandato all'Anas per l'individuazione delle opere e per la quantificazione degli oneri necessari alla ristrutturazione della viabilità della Provincia di Belluno, al fine di predisporre un intervento nella legge finanziaria per il 1999. (4-19123)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 5 agosto 1993, fu disposta l'esclusione dall'inquadramento, di cui all'articolo 38, quarto comma della legge n. 400/1988, nella ottava qualifica funzionale, di taluni impiegati della settima qualifica funzionale, in quanto sprovvisti del solo requisito del diploma di laurea;

il suddetto decreto fu adottato previa ricognizione operata dalla apposita commissione che, secondo il tenore dell'articolo 38, comma 6 della legge n. 400/1988, avrebbe dovuto concludere le operazioni di inquadramento entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge n. 400;

avverso il suddetto decreto gli interessati presentarono ricorso al Tar del Lazio, che riconobbe pienamente fondate le loro doglianze;

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con sentenza emessa in data 20 ottobre 1997, ha respinto i ricorsi proposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

a seguito della suddetta decisione il requisito del diploma di laurea non può più ritenersi tra quelli richiesti dalla legge n. 400/1988 per il passaggio dalla settima alla ottava qualifica funzionale, secondo quanto del resto era già stato chiarito dal Consiglio di Stato con il proprio parere n. 402/1989, puntualmente applicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, previa ricognizione operata dalla medesima suddetta commissione, la quale pertanto mostrava di trattare in modo difforme fattispecie del tutto analoghe, creando ingiustificate disparità di trattamento;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, ciò nonostante, non intende dare esecuzione alla sentenza della adunanza plenaria, inquadrando i vincitori nelle superiori qualifiche spettanti;

a tal fine la Presidenza del Consiglio dei ministri ha chiesto un parere al Consiglio di Stato, recentemente reso nei sensi auspicati dall'amministrazione, parere che peraltro contiene, oltre ad una per certi versi palesemente errata ricostruzione dei fatti, anche richiami a giurisprudenza che appare del tutto inconferente (Consiglio di Stato, sezione VI, 7 gennaio 1998, n. 29, consiglio di giustizia amministrativa della regione Siciliana, 2 luglio 1997, n. 254) rispetto alle conclusioni cui si perviene, le quali pertanto possono definirsi, senza mezzi termini, arbitrarie ed errate;

a sostegno del proprio atteggiamento omissivo la Presidenza del Consiglio dei ministri cita, tra l'altro, il verbale n. 248 della commissione, di tenore sconosciuto, in quanto mai notificato agli interessati, adottato in data 10 luglio 1995, a distanza quindi di appena quarantotto ore dal de-

posito della prima sentenza del Tar del Lazio favorevole ai propri dipendenti, avvenuto in data 8 luglio 1995 -:

se le informazioni relative ai punti sopraelencati rispondano al vero;

in caso affermativo come giustifichi il mancato inquadramento dei vincitori nelle superiori qualifiche spettanti, atteso che con il suddetto verbale n. 248, in ragione anche delle su riferite circostanze temporali, e con il suddetto parere del Consiglio di Stato, si vanifica l'attività del magistrato giudicante, in contrasto anche con i principi della trasparenza dell'azione amministrativa, di imparzialità e buona amministrazione, della certezza del diritto;

se una così pianificata ostilità nei confronti dei destinatari della sentenza dell'adunanza plenaria non derivi, piuttosto, dall'orientamento prevalente nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri di continuare ad avvalersi di personale di prestito in eclatante esubero rispetto ai contingenti di legge (almeno seicento unità in più rispetto a quelle consentite), per di più retribuito con storno dal Fondo di riserva per le spese impreviste, dal quale Fondo - non a caso - dovrebbero invece prelevarsi le somme per corrispondere i dovuti arretrati agli odierni destinatari della sentenza della adunanza plenaria, con tutto ciò peraltro creando perplessità e dubbi sulla congruità nell'impiego delle finanze pubbliche e sulla reale intenzione di ridurre la spesa pubblica.

(4-19124)

CESETTI, GIACCO, DUCA, GASPERONI, MARIANI e SBARBATI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel carcere di Montacuto (Ancona) sono state adottate disposizioni amministrative che vietano ai detenuti la possibilità di usufruire della doccia per più di due volte alla settimana;

tale singolare provvedimento sarebbe stato adottato a causa di ristrettezze finanziarie imposte dal Ministero;

già in precedenza nel carcere di Montacuto era stata addirittura ridotta l'assistenza sanitaria ai detenuti;

alcuni degli odierni interroganti da circa un mese avevano rappresentato la situazione al sottosegretario Ayala sollecitando un intervento del Ministero al fine di porre rimedio ad una situazione penalizzante ed umiliante per i detenuti -:

se non ritenga di adottare immediati provvedimenti al fine di garantire nel carcere di Montacuto condizioni igienico-sanitarie e di vivibilità accettabili per i detenuti e rispettose per la dignità delle persone. (4-19125)

RAFFALDINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nonostante gli incontri avvenuti nei mesi scorsi con la direzione centrale produzione consumi-dipartimento dogane del ministero delle finanze e con l'ufficio tecnico di finanza di Brescia nei quali il comune di Mantova, l'Associazione industriali e l'Unione del commercio hanno cercato di dare una risposta positiva alla riorganizzazione dell'ufficio tecnico di finanza, si è appreso con vivo disappunto l'intenzione del Ministro delle finanze di chiudere la sede di Mantova dell'Utf, o comunque di lasciare a detta sede compiti limitatissimi, per accordare tutti i principali servizi a Brescia;

questa decisione, se attuata, comporterebbe costi e disagi rilevanti non solo per grandi aziende come ad esempio la raffineria Ies e l'Enichem di Mantova con depositi di rilevanza nazionale ubicati nel capoluogo ma anche per tutte le altre imprese industriali, artigiane e commerciali;

si ricordano al riguardo quarantasei grossisti, oltre trecento distributori e tutte le aziende che hanno bisogno di utilizzare gli alcool per i propri processi produttivi;

Mantova dista da Brescia circa settanta chilometri di percorso trafficato e tra le due città non esiste un collegamento ferroviario diretto;

il depauperamento della sede dell'Utf avviene proprio nel momento in cui gli enti pubblici mantovani, in sinergia con le associazioni imprenditoriali, stanno impegnandosi nella nuova zona industriale e commerciale del comune di Mantova, in zona Valdaro, nella quale è previsto lo spostamento della dogana di Mantova;

il ridimensionamento della sede Utf oltre ai rilevanti costi e disagi provocati andrebbe in controtendenza rispetto agli sforzi degli enti pubblici e dei privati —:

se la sede di Mantova dell'Utf possa rimanere con i servizi inalterati e ad organico possibilmente completo. (4-19126)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni assunte ieri a Torino per l'emergenza criminalità e immigrazione clandestina dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine democratico prevedono rinforzi di uomini da impiegare nei servizi di prevenzione e di contrasto;

molto stranamente, però, il comunicato che è stato diramato non reca alcuna notizia circa gli altrettanto indispensabili ed urgenti provvedimenti atti a dotare altresì dei mezzi tecnici necessari le forze dell'ordine, ed in particolare la polizia giudiziaria, per un'efficace azione di repressione di questa pericolosa criminalità —:

se, in particolare, non si voglia disporre un'adeguata e moderna informatizzazione di tutta l'attività dell'ufficio stranieri, posto che, attualmente, l'immensa mole di documenti e carteggi riguardanti le molte migliaia di indagini, accertamenti ed operazioni condotti dal personale di polizia contro la criminalità extracomunitaria sono attualmente affastellati, in maniera molto confusa data anche l'esiguità degli spazi disponibili, in archivi cartacei di vecchio tipo e non immessi in tempo reale in banche dati computerizzate;

se, inoltre, si intenda provvedere affinché il servizio di identificazione fotografica degli extracomunitari nei

confronti dei quali siano in corso operazioni di polizia non venga più interrotto, come attualmente, alle ore 22 per poi riprendere solo al mattino successivo, costringendo il personale che conduce le operazioni a lunghe attese, sottraendo il medesimo, conseguentemente, alla normale attività sul territorio. (4-19127)

CARLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 coordinato con il decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, prevede che per il trasporto dei rifiuti sia necessaria la compilazione di un formulario di identificazione, il quale ai sensi del comma 6 del predetto articolo, deve essere numerato e vidimato dall'ufficio del registro o dalla camera di commercio, a titolo gratuito, non essendo soggetto « ad alcun diritto o imposizione tributaria »;

i soggetti interessati a tale *iter* burocratico sono enti o imprese;

a Viareggio, il direttore dell'ufficio del registro sembra che abbia impartito invece l'ordine di far pagare per ogni formulario soggetto a vidimazione la somma di lire ventimila mentre l'ufficio di Lucca e, pare, tutti gli altri non fanno pagare nulla —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché si riduca al minimo l'area della discrezionalità lasciata ai dirigenti pubblici, su un terreno tanto delicato quale è l'imposizione fiscale;

se, nello specifico, non si ritenga di dover intervenire, presso il predetto ufficio, affinché si riaffermi concretamente la volontà più volte ribadita dal Governo di semplificare e ridurre il costo degli adempimenti burocratici a carico delle imprese. (4-19128)

FAGGIANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, il Mezzogiorno è stato al centro del dibattito po-

litico ed in particolare della verifica di maggioranza che ha definito lo sviluppo e l'occupazione come obiettivo prioritario dell'azione del Governo in questa nuova fase;

i dati Svimez di recente pubblicazione, ripropongono la drammaticità della situazione economica, sociale ed occupazionale che registrano un ulteriore arretramento complessivo con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile;

il Governo ha dimostrato consapevolezza di tale situazione ed il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, nelle dichiarazioni rese alla Camera durante il dibattito per il voto di fiducia, ha assunto il problema del Mezzogiorno, dell'adeguamento infrastrutturale dello sviluppo economico e del lavoro come obiettivo prioritario e centrale dell'azione del Governo e della maggioranza che lo sostiene;

in questi giorni si sta completando la graduatoria delle imprese che potranno usufruire degli incentivi finanziari previsti dalla legge n. 488 del 1992;

per tale legge, che con i precedenti due bandi ha potuto disporre di un impegno di spesa di 11 mila miliardi che ha permesso l'accoglimento di circa 11 mila domande, si è deliberato l'impegno di spesa di 3000 miliardi a fronte delle 15 mila domande presentate di cui oltre 2000 solo in Puglia;

tale stanziamento, chiaramente insufficiente a finanziare tutti i progetti ritenuti ammissibili dopo la prevista istruttoria delle banche, permetterebbe di dare risposta appena al 30 per cento delle richieste, determinando con l'esclusione del 70 per cento dei progetti ammissibili, un colpo durissimo alla credibilità ed efficacia della legge, all'immagine ed alla credibilità dei rinnovati impegni del Governo, mortificando la vitalità ed il dinamismo che dimostra in questo momento l'imprenditoria meridionale —:

quali iniziative immediate il Governo intenda intraprendere, per aumentare le

risorse destinate alla incentivazione delle imprese rifinanziando la legge n. 488 del 1992 al fine di soddisfare tutte le domande ritenute ammissibili dopo la fase istruttoria, per non vanificare le potenzialità di sviluppo e di occupazione da queste rappresentate;

se non ritenga, infine, il Governo, di dover avviare un urgente confronto con le regioni meridionali, per concordare l'utilizzazione dei fondi europei non spesi, in direzione dei progetti inseriti nella graduatoria della legge n. 488 del 1992 che non dovessero trovare accoglimento per carenza di risorse finanziarie come in parte già avvenuto con la precedente graduatoria. (4-19129)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di complesse e laboriose indagini, durate anni, svolte dalle Forze di polizia sotto la direzione della procura distrettuale antimafia di Bari, il maxi-processo denominato « Dolmen », è giunto finalmente alla fase dibattimentale in virtù del rinvio a giudizio presso il tribunale di Trani, competente per territorio quale *locus commissi delicti*, di ben 137 imputati, responsabili di gravi crimini di stampo mafioso che, sotto la regia del noto boss tranese Salvatore Annacondia, hanno insanguinato il territorio del nord-barese;

il processo in questione, se celebrato a Trani, avrebbe potuto rappresentare una rara quanto opportuna occasione di rivincita e di riabilitazione di una martoriata città, dichiarata ingiustamente mafiosa per aver dato i natali al famigerato boss;

purtroppo, con il disposto trasferimento del processo nella città di Bari (luogo, peraltro, coincidente con la residenza di giudici, pubblici ministeri nonché di numerosi avvocati interessati al processo) si è voluta privare la città di Trani di siffatta irripetibile opportunità, accampando pretese ragioni logistiche che impedirebbero la celebrazione del processo nel suo foro naturale, senza tener conto del-

l'ampia e totale disponibilità più volte espressa dal sindaco della città a mettere a disposizione strutture, tra le tanti esistenti, nonché personale comunale;

comunque, a parte ciò, sta di fatto che il processo in questione, a distanza di più di un anno, non accenna ancora a decollare a causa di intoppi procedurali, quali le ricusazioni del presidente del collegio giudicante, anomali sospensioni disposte dalla corte di appello, di ricusazioni accolte per alcuni imputati, con conseguenti anomali proliferazioni di collegi giudicanti e possibili contrastanti giudicati e, soprattutto, a causa di rinvii biblici ad onta dell'imminente scadenza dei termini di custodia cautelare per molti pericolosi imputati -:

se non intenda disporre una ispezione ministeriale finalizzata a far luce su molti aspetti della intera vicenda giudiziaria anche al fine di tentare di normalizzare, anche di fronte ad una sconcertata opinione pubblica, l'andamento di questo importante processo riportandolo nella sua sede naturale;

se non intenda intraprendere iniziative di propria competenza tendenti a porre le condizioni perché non si arrivi a clamorose scarcerazioni che vanificherebbero il lavoro di anni svolto dalle Forze di polizia. (4-19130)

COSTA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da quanto rilevato dalla pubblicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa ai redditi dei titolari di cariche direttive di enti pubblici ed istituti dove lo Stato ha partecipazione, il direttore generale della Banca del Monte di Lombardia spa, Oscar Casnici, ha percepito:

a) per il 1990 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 495.316.000;

b) per il 1991 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 649.412.000;

c) per il 1992 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 784.050.000, cui vanno aggiunte lire 12.945.000 di lavoro autonomo;

d) per il 1993 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 829.073.000, cui vanno aggiunte lire 31.749.000 di lavoro autonomo;

e) per il 1994 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 1.332.548.000, cui vanno aggiunte lire 33.497.000 di lavoro autonomo;

nel 1994 la Banca del Monte di Lombardia si è integrata con la Cassa di Risparmio di Cuneo e il dottor Casnici, cessata la precedente direzione generale, ha assunto la carica di Presidente della Banca nata dalla fusione dei due istituti di credito -:

quale sia stato nel 1995, nel 1996 e nel 1997 il reddito del dottor Casnici derivante dal suo incarico nella Banca (un dato che la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto pubblicare ai sensi di legge, dovere non adempiuto). (4-19131)

CARLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel Spa è presente nella provincia di Lucca con sedi, impianti e personale in prevalenza appartenenti alle divisioni della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, e con personale appartenente all'unità di Teletrasmissioni;

la zona di Lucca, rispetto alle altre zone della Toscana, presenta il maggior numero di clienti serviti (oltre 224.000), la maggiore energia venduta (oltre 2 milioni di MWh), la maggior estensione della rete in media e bassa tensione (circa 9.000 chilometri), la maggiore concentrazione di grandi clienti (industria cartaria, nautica e lavorazione del marmo), sia per potenza in gioco che per fatturato ed una posizione baricentrica nell'asse industriale della Toscana nord-occidentale;

il progetto di riorganizzazione aziendale che l'Enel sta attuando a livello nazionale prefigura, ed in parte già sta attuando, lo spostamento del livello decisionale di interfaccia con le istituzioni e il territorio al di fuori dei confini provinciale e regionale, il depauperamento occupazionale e di presenza Enel in un'area ad alta vocazione elettrica, l'indebolimento della funzionalità organizzativa interna e quindi della qualità e dell'efficienza del servizio;

in particolare per quanto riguarda la provincia di Lucca, al 31 dicembre 1994 l'Enel era presente con tre strutture direzionali, nel settore della distribuzione con le sedi della zona di Viareggio e della zona di Lucca, nel settore della produzione con la sede del raggruppamento impianti idroelettrici, per un totale di circa 730 unità dipendenti tra quadri, impiegati e operai;

nel 1995, nell'ambito di una prima fase di ristrutturazione, la zona di Viareggio venne soppressa e accorpata alla zona di Lucca, con una perdita di circa 50 unità lavorative sul territorio;

recentemente l'Enel ha soppresso anche la direzione del raggruppamento impianti idroelettrici accorpandola alla nuova direzione idroelettrica Alto Appennino, con sede a Parma e, in virtù di una scelta, che appare tecnicamente incomprensibile, la sede direzionale è stata quindi collocata nella parte più estrema del territorio competente ovvero Toscana, Emilia Romagna e Sardegna, ciò che comporta per la provincia di Lucca una perdita di ulteriori 50 posti di lavoro;

nella provincia di Lucca si sono perse, dal 1995 ad oggi, circa 155 posizioni lavorative con la prospettiva, entro la fine dell'anno, di altri 50 pensionamenti già programmati;

con la soppressione del livello decisionale si è mantenuta unicamente la struttura operativa del Nucleo idroelettrico di Lucca (impianti e centrali ubicati in Garfagnana e media valle), affidato a un livello non dirigenziale e quindi non completamente decisionale;

se la soppressione della zona di Viareggio poteva essere giustificata da una logica di razionalizzazione, pur mantenendo sempre un servizio tecnico e commerciale presente sul territorio, la soppressione della direzione della produzione idroelettrica non trova alcuna giustificazione, anche in considerazione del fatto che nella provincia di Lucca è presente l'88 per cento degli impianti idroelettrici della Toscana;

tale operazione ha determinato il netto disimpegno dell'Enel in un'area ad alto rischio sismico come la Garfagnana, con pesanti ripercussioni economiche non solo sotto il profilo occupazionale ma anche sotto quello degli investimenti; infatti la riduzione degli interventi sulle opere idrauliche e civili, sul macchinario ruotante e la gestione degli appalti a Parma, ha come conseguenza la diminuzione delle commesse alle aziende locali, ciò che compromette le prospettive di sviluppo di un'area dove la presenza Enel è stata molto forte;

inoltre il vertice Enel ha illustrato un progetto di ristrutturazione territoriale della distribuzione con il quale viene ripensata l'organizzazione che interessa gli utenti, le imprese, le attività e i servizi legati all'uso dell'energia elettrica;

attualmente la struttura della distribuzione è organizzata in zone, ciascuna affidata ad un dirigente, e in agenzie, ciascuna affidata ad un livello non dirigenziale; la zona di Lucca coincide con il confine provinciale, ha un bacino di oltre 224.000 clienti, e si articola in tre agenzie (Lucca circa 89.000 clienti — Viareggio circa 108.000 clienti — Castelnuovo Garfagnana circa 26.000 clienti);

con il nuovo disegno di riorganizzazione territoriale della distribuzione, l'Enel ipotizza l'abolizione dei nuclei operativi sul territorio (agenzie), sostituendoli con nuove strutture organizzative con un bacino di utenza e territorio maggiore: in Toscana si prospetta quindi l'abolizione delle nove direzioni provinciali (esclusa l'area metropolitana di Firenze) e la sosti-

tuzione con tre, o forse quattro, strutture direzionali definite « esercizi », con l'obiettivo di accentrare le funzioni di coordinamento, programmazione gestione dei guasti, amministrazione e controllo dei clienti e dei fornitori nelle nuove strutture degli esercizi;

nella provincia di Lucca tale riorganizzazione comporterà un ulteriore riduzione della presenza dell'Enel con ulteriori riflessi sui lavoratori, soprattutto sul versante della mobilità;

oltre alla perdita di posizioni impiegate, dovute alla soppressione delle strutture direzionali è in atto una progressiva riduzione di personale operativo, sia di quello operante negli impianti idroelettrici (centrali, dighe e opere idrauliche), sia di quello impegnato nell'esercizio e nella manutenzione della rete di distribuzione dell'energia elettrica;

con propria nota inviata alle istituzioni locali (provincia, comuni, comunità montane, partiti politici, parlamentari e consiglieri regionali eletti nella provincia di Lucca) le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici della Fnle/Flaei/Uilsp di Lucca hanno sensibilizzato i soggetti istituzionali sui riflessi connessi al progetto di riorganizzazione aziendale che l'Enel sta attuando a livello nazionale, in particolare nell'ambito della provincia di Lucca —

se non si ritenga utile valutare la situazione della provincia di Lucca nel quadro di una situazione più generale nella quale la continua fuoriuscita di personale (anche incentivata economicamente) compensata da nuove immissioni rischia di compromettere la natura industriale dell'Enel;

se non si ritenga che il conseguente ricorso all'appalto prefiguri una minore tutela e sicurezza degli operatori nonché prestazioni più scadenti per l'assenza di formazione professionale adeguata e per la compressione dei margini economici;

se la tendenza in atto sulla trasformazione dell'Enel, nel contesto dell'attesa emanazione dei decreti attuativi sulla « li-

beralizzazione del mercato elettrico », sia effettivamente nelle intenzioni del Governo;

se non si ritenga che la conseguente dispersione dell'esperienza acquisita in oltre trent'anni di attività di un'azienda unica e integrata rischi di far scendere la prestazione e la qualità dei servizi in un settore tanto delicato e vitale per il Paese;

se non si ritenga di intervenire allo scopo di evitare che la mancata assegnazione della sede di « Esercizio » nella provincia di Lucca rappresenti una penalizzazione, anche in termini di ulteriore perdita di posti di lavoro. (4-19132)

CESARO e RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il presidente della regione — commissario delegato del Governo — per l'emergenza rifiuti in Campania, ha pubblicato un bando di gara a procedura ristretta sul BURC n. 39 del 6 luglio 1998, relativo alla realizzazione di n. 3 impianti di preparazione dei combustibili derivati dai rifiuti, di cui uno in territorio Asi di Giugliano (Napoli) e di n. 1 impianto di termovalorizzatore di Cdr in provincia di Napoli (comune di Giugliano);

se sia, inoltre, a conoscenza che vi è già un altro bando che determina l'ampliamento della discarica a cielo aperto, sita in località Masseia del Pozzo sempre nel comune di Giugliano (Napoli), deciso dal Prefetto di Napoli in qualità di sub-commissario delegato dal Governo per l'emergenza rifiuti in Campania;

se siano stati valutati i danni che si arrecheranno ad un territorio a vocazione agricola come quello prescelto, già pesantemente devastato da versamenti abusivi di rifiuti tossici e nocivi e dall'uso incessante di detto territorio per la realizzazione di discariche autorizzate, a varie riprese, sempre dal prefetto di Napoli;

se sia in linea con le scelte politiche del ministero dell'ambiente che su uno

stesso territorio comunale venga ulteriormente ampliata una discarica a cielo aperto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; che venga installato un impianto di produzione del Cdr; che venga, infine, realizzato un termovalorizzatore di proporzioni gigantesche tanto da essere definito il più grande in tutta l'Europa;

se si sia considerato l'impatto ambientale che tali scelte avranno su territorio a grandi potenzialità naturali agricole per il suo fertilissimo terreno e turistiche per la sua vasta estensione costiera, caratterizzata dalla tipica macchia mediterranea e dalla presenza del Lago Potinia;

se non sia il caso di riconsiderare tali scelte e di avviare in sinergia con la regione e l'ente locale una politica di risanamento igienico sanitario del territorio, volta a rilanciare la tipica vocazione naturale dello stesso, tale da avere ricadute occupazionali e miglioramento della qualità della vita dei numerosi cittadini;

se, infine, trovino qualche fondamento alcune considerazioni fatte in varie sedi che ritengono il Bando di gara del commissario delegato dal Governo, pubblicato sul già citato BURC n. 39, un mero espediente per favorire l'Enel che nel territorio di Giugliano (Napoli) possiede già un sito. (4-19133)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dagli anni ottanta la figura professionale del veterinario coadiutore viene utilizzata in aiuto dei veterinari di Stato, prima saltuariamente, ora invece regolarmente e costantemente, tant'è che ci sono casi di persone in servizio, con contratti consecutivi a tempo determinato, da ben sette anni;

l'impiego di forze costantemente nel tempo dimostrano un effettivo bisogno di organico al fine di espletare i controlli imposti dalla Comunità europea;

con ordine del giorno n. 9/4354/116 — onorevole Cè — approvato come racco-

mandazione durante la discussione della legge finanziaria il 18 dicembre 1997 si è impegnato il Ministro della sanità a rendere possibile l'effettuazione di concorsi riservati per l'inquadramento in ruolo di veterinari coadiutori;

con risoluzione n. 7-00417 — onorevole Cè — approvata il 14 aprile 1998 in Commissione affari sociali della Camera dei deputati, il Governo si è impegnato ad emanare con urgenza, ove possibile non oltre i prossimi trenta giorni, un provvedimento atto a sanare la situazione riconoscendo ai veterinari coadiutori dignità pari a quella dei propri colleghi di ruolo attraverso l'effettuazione di concorsi riservati o mediante la possibilità di stipulare contratti a tempo indeterminato;

tale termine temporale è abbondantemente sorpassato;

sulla *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale n. 52 del 7 luglio 1998 è invece pubblicato l'ennesimo bando di « Conferimento di incarichi a tempo determinato a veterinari presso gli uffici veterinari centrali e periferici » in palese contraddizione con gli impegni sopra richiamati —:

per quali motivi gli impegni presi non siano stati ancora concretizzati;

quali interventi si intendano adottare, a breve termine, affinché venga risolta una volta per tutte questa carenza di personale, considerata, come si legge nei documenti di bando, la necessità di potenziare i controlli sulle importazioni di carne in ragione della salute pubblica. (4-19134)

FREDDA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Flammini nata a Roma, laureata in scienze politiche e diplomata in linguistica, abbia lavorato presso la Telecom di via Val Cannuta con contratto a tempo determinato;

risulta altresì che alla scadenza del contratto della suddetta, in data 31 ottobre 1997, abbiano assunto con contratto a

tempo indeterminato alcune dipendenti che, come la signora Flammini, avevano prestato servizio con contratto a tempo determinato;

inoltre, risulta che sia stato assunto anche nuovo personale, che non aveva mai lavorato alla Telecom;

la signora, ritenuta valida da tutti, è rimasta esclusa —:

se intenda adoperarsi affinché si faccia luce sulla dubbia trasparenza delle assunzioni, e in particolare sulle motivazioni che hanno determinato la non assunzione della signora Flammini. (4-19135)

CONTENTO e LANDI DI CHIAVENNA.
— *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 giugno 1998 la società Eni spa ha staccato il dividendo azionario;

il Tesoro è ancora il socio di riferimento;

risulta peraltro agli interroganti che ad oggi i legittimi percettori non abbiano ancora potuto incassare i dividendi —:

se ciò corrisponda a verità;

se risulti quali siano le ragioni di tale ritardo;

se risulti, inoltre, a quanto ammonti il montante complessivo dei dividendi non corrisposti;

per quale data sia previsto l'accredito e con quale giorno di valuta;

per quali ragioni e su disposizione di quale organo si sia verificato tale ritardo;

quale eventuale utile finanziario consegua dal ritardo in questione la società interessata. (4-19136)

STAJANO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

Caserta è stata per oltre cento anni una città militare e si è pertanto sviluppata in modo anomalo;

intorno al centro storico della città l'insediamento, nel corso degli anni, di caserme e di apparati militari ha creato una cinta quasi compatta e di notevole estensione;

pertanto Caserta nel suo naturale sviluppo (ed ancora più per un esodo rilevante di napoletani, che la trovavano più vivibile), si è estesa in quartieri realizzati oltre la cinta militare, venendo a creare, di fatto, una seconda città, in particolare ad est del centro storico;

a causa di una rilevante dislocazione di strutture militari verso altre città, nel territorio di Caserta sono rimasti abbandonati vari manufatti militari, ormai divenuti fatiscenti per mancanza di manutenzione;

inoltre lo spostamento logistico delle forze armate verso caserme periferiche rispetto al centro storico ha fatto sì che quelle ubicate nei punti nevralgici della città siano attualmente occupate da un numero esiguo di personale e mezzi;

in particolare la caserma Cerimot 1, che occupa circa 300.000 metri quadrati, comprende un'area (inutilizzata ed ex parcheggio di seicento carri armati da tempo trasferiti) di oltre 50.000 metri quadrati, confinante con corso Medaglie d'Oro e via Unità d'Italia;

tale area, anche se parzialmente, è indispensabile alla città per i seguenti motivi:

può rappresentare l'elemento di collegamento fra il centro storico e la zona denominata Caserta 2 con oltre 20.000 residenti;

se destinata a parcheggio, come auspicabile, consentirebbe la « pedonalizzazione » di gran parte del centro storico;

è immediatamente a ridosso dei due principali svincoli della superstrada esistente;

potrebbe servire al centro direzionale a sud, che è sede di pretura, università, uffici sanitari, nonché di altre strutture pubbliche, e dove, per l'attuale mancanza di parcheggi, lo *smog* supera i livelli consentiti;

peraltro, la concessione di detta area per la destinazione a parcheggio potrebbe anche essere assentita temporaneamente in quanto l'amministrazione comunale ha previsto la realizzazione in tre o quattro anni di due parcheggi interrati;

tale utilizzo dell'area, che potrebbe costituire punto obbligato di sosta per i *pullman* turistici, finirebbe per rappresentare un preziosissimo aiuto alle attività commerciali ed artigianali locali, considerato che il flusso di visitatori sarebbe in tal modo incanalato attraverso il centro storico;

attualmente lo stazionamento dei *pullman* turistici avviene negli spazi antistanti il Palazzo reale (che, specie dopo il G7, attrae annualmente ben circa 2.000.000 di visitatori), deturpando questi luoghi e lasciando avulso il cuore economico della città da un fenomeno turistico senza precedenti —:

se non ritengano doveroso, oltreché opportuno, adottare urgentemente ogni iniziativa di propria competenza finalizzata alla realizzazione di quanto sopra auspicato, considerati i benefici, non solo economici, che ne deriverebbero per la città di Caserta;

se non ritengano necessario prevedere la pianificazione di altri interventi pubblici connessi alla trasformazione di Caserta da città militare a città « normale ».

(4-19137)

DILIBERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli attentati anticastri che ebbero luogo nel 1997 a Cuba, perse la vita l'imprenditore italiano Fabio Di Celmo;

fu subito chiaro agli esperti di affari cubani e di terrorismo internazionale che dietro quegli attentati ci fosse la mano di Luis Posada Carriles, agente della Cia, veterano della famosa fallita invasione della Baia dei Porci;

tale convincimento non è più soggetto a dubbi dopo una recente intervista dello stesso Luis Posada Carriles al *New York Times*, in cui ammette esplicitamente non solo di essere stato l'organizzatore di quegli attentati, ma di avere ricevuto dalla Fondazione nazionale cubano-americana del defunto Jorge Mas Canosa i finanziamenti necessari per realizzarli;

del resto, lo stesso Fbi aveva riconosciuto da subito che circolavano voci insistenti e fondate sul coinvolgimento della comunità cubano-americana di Miami e, particolarmente, su Luis Posada Carriles nella messa in atto degli attentati;

il *curriculum* terroristico di Posada — soprannominato « Bambi » — è noto fin dal momento della sua fuga da Cuba, dopo la caduta di Batista;

dopo un corso di addestramento agli inizi degli anni sessanta presso il Genio militare degli Stati Uniti, nel 1965 lo troviamo in Nicaragua su richiesta del famigerato Manuel Artime ad addestrare paracadutisti per un eventuale nuovo tentativo di sbarco a Cuba;

in seguito, lo si trova in Venezuela come consulente della locale polizia segreta, esperienza che culmina nel suo arresto con l'accusa di avere organizzato l'attentato contro l'aereo della « Cubana de aviación » esploso in volo nel 1976 sulle Barbados, con ottantadue morti;

nel 1985 la sua presenza è segnalata in El Salvador dove attua un programma, approvato dalla Casa Bianca, destinato alla formazione — ancora una volta — di paracadutisti e al rifornimento di armi per i *contras* che combattono contro il Governo sandinista del Nicaragua;

ancora nel 1995, in Honduras, viene ritenuto responsabile della esplosione di

quarantacinque ordigni di relativa potenza, però strategicamente collocati, nel contesto di una campagna tesa a intimidire il Presidente Carlos Roberto Reina che aveva deciso di ridurre le spese e gli effettivi militari nel Paese —:

se il Governo italiano non intenda avviare senza indugio le pratiche di estradizione di Luis Posada Carriles, un pericoloso terrorista internazionale, che si è comunque reso responsabile della morte del nostro connazionale Fabio Di Celmo. (4-19138)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'Enea esiste una grave situazione di tensione tra il direttore generale dottor Renato Strada e il consiglio di amministrazione;

a conferma di questo stato di cose, il 23 giugno 1998, in un'assemblea della federazione romana dei verdi dal titolo « Energia ed ambiente: il ruolo dell'Enea », il vicepresidente dell'ente, professor Paolo Leon, ha pubblicamente dichiarato di essersi sbagliato nel non resistere, a suo tempo, alle forti pressioni politiche messe in atto a favore della nomina a direttore generale del dottor Strada, provenienti da membri del Governo »;

nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione è stato presentato, perché sia posto in discussione il 2 luglio 1998, un documento nel quale si esprime la sfiducia del consiglio stesso nei confronti del direttore generale e si dà mandato al presidente perché attivi le procedure che dovranno portare alla revoca dall'incarico dello stesso direttore generale;

tra l'altro, il dottor Strada ed il suo rapporto di lavoro con l'Enea sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, provenienti da varie parti politi-

che, soprattutto in relazione ad una integrazione di trenta milioni di lire al già sontuoso trattamento economico di duecentottanta milioni annui, assolutamente indebito in quanto motivato con le esigenze economiche del trasferimento a Roma, dove il dottor Strada aveva la sua sede di lavoro già da almeno quattro anni;

sull'argomento sarebbe in corso una indagine della Corte dei conti, la cui procura avrebbe richiesto gli atti relativi all'Enea, al fine di esaminarli per riscontrare eventuali irregolarità —:

quale sia il giudizio degli interrogati sui fatti esposti in premessa e se il Ministro del commercio, dell'industria e dell'artigianato, cui incombe la vigilanza sull'Enea, ne fosse a conoscenza;

se lo stesso Ministro, tramite i suoi organi ispettivi, abbia assunto iniziative per acquisire piena ed obiettiva conoscenza dello stato delle cose;

se lo stesso Ministro intenda assumere iniziative in ordine alla grave situazione dell'Enea, in presenza di una gravissima situazione di carenze gestionali, determinata dalle insufficienti caratteristiche professionali del dottor Strada e dallo stato permanente di conflitto del consiglio di amministrazione nel quale si trova.

(4-19139)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutta la documentazione relativa all'attività svolta dal Centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma durante i cinquantacinque giorni del sequestro dell'onorevole Aldo Moro, potrebbe servire alla ricostruzione di fatti ancora non chiariti del caso Moro —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno trasmettere alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia copia di tale documentazione.

(4-19140)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, a seguito del raddoppio della via Olimpica a Roma effettuato nel 1990, la situazione dell'ambiente nelle zone situate all'altezza dello svincolo con corso Francia si sia deteriorata in modo gravissimo;

in particolare, il livello di rumore provocato da un traffico veicolare continuo, intenso e veloce supererebbe costantemente la soglia di tollerabilità e procurerebbe agli abitanti delle aree in questione enormi disagi e danni uditivi ed extrauditivi;

la mancata messa in atto di interventi correttivi è divenuta incomprensibile tenuto conto del tempo trascorso (circa otto anni) e soprattutto dalle discutibili modalità con le quali sono stati eseguiti i lavori: ad elevare il livello di rumore contribuirebbero infatti in modo sensibile i pannelli fonoriflettenti, installati su un solo fianco della stessa, che rifletterebbero sul lato opposto della strada, dove insistono numerose abitazioni, i rumori emessi dalla fonte disturbante amplificandoli sensibilmente;

al riguardo vi sono stati alcuni sopralluoghi con rilevazioni strumentali effettuate dal Presidio multizonale di prevenzione i quali avrebbero riconosciuto l'intollerabilità e la pericolosità della situazione;

in particolare sono stati effettuati rilievi fonometrici il 16 novembre 1991, nel dicembre 1996 e nel gennaio 1997;

le relative risultanze, che evidenzerebbero gravissime ed oggettive situazioni di intollerabilità, sarebbero state trasmesse dal Presidio sopra menzionato con nota

prot. 110 del 21 febbraio 1997 al richiedente ufficio inquinamento acustico del VII dipartimento del comune di Roma;

nell'ottobre 1997, con lettera inviata a nome del sindaco, la responsabile dell'ufficio « Chiedi al Sindaco » si è dichiarata « molto lieta » di poter confermare la prossima realizzazione delle opere di bonifica acustica nel tratto della via Olimpica in argomento;

anche l'assessore preposto ai lavori pubblici, con nota protocollo 58221 del 24 settembre 1998, comunicava il prossimo « completamento della bonifica acustica della via Olimpica, nel tratto compreso tra i due tunnel (Collina Fleming-Stadio Olimpico) » e che « i relativi lavori potranno avere inizio nell'estate 1998 »;

a quanto sembra invece l'opera sarebbe ancora in fase di progetto e ne sarebbe previsto il finanziamento con risorse connesse alla vendita dei cespiti del comune, vale a dire senza alcun elemento temporale di certezza —

in queste condizioni, tenuto conto dei notevoli disagi per numerosi cittadini connessi alla mancata soluzione dell'annoso e grave problema e sottolineata la necessità che la salute pubblica venga adeguatamente tutelata ad ogni costo, se non ritengano opportuno intervenire al fine si sollecitare gli organi preposti affinché le opere sopra esposte vengano realizzate con carattere di estrema urgenza. (4-19141)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gramazio n. 5-04938 del 22 luglio 1998.